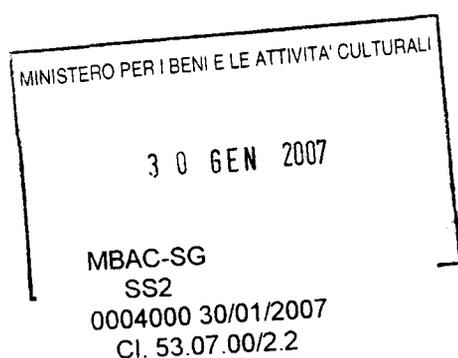


**L'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo
del MiBAC
e l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo
dell'Emilia-Romagna:
progetto di studio sui modelli, le funzioni, le
modalità di ricerca dei due osservatori e sulla loro
applicabilità ai diversi livelli territoriali**



La presente ricerca è stata realizzata a seguito della stipula di una Convenzione tra il Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Fondazione ATER Formazione, che gestisce su incarico dell'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia Romagna l'Osservatorio regionale dello Spettacolo.

Finalità dello studio è quella di contribuire all'individuazione di modalità sempre più coordinate di programmazione delle politiche culturali e dello spettacolo attraverso l'attivazione e il funzionamento di strumenti, quali gli Osservatori, in collegamento fruttuoso tra le Amministrazioni ai diversi livelli.

La ricerca è stata realizzata dall'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna tramite l'affidamento ad esperti individuati d'intesa con l'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Roma, 30 gennaio 2007

Hanno realizzato la ricerca

*Silvia Ortolani, in rappresentanza del Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Antonio Taormina, Fondazione ATER Formazione*

*Nicola Mosti
Maria Natalina Trivisano*

Indice

PARTE PRIMA pag. 1
Analisi e comparazioni

L'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Capitolo 1. Storia e ascendenza pag. 3

1.1. Osservatorio dello Spettacolo: nascita, funzioni e compiti

1.2. Tabella dei principali riferimenti normativi

Capitolo 2. Catalogo delle attività realizzate pag. 19

2.1. Considerazioni generali

2.2. Le Relazioni sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo

2.3. Schede cronologiche delle attività realizzate dall'Osservatorio (1995-2005)

2.4. Studi e ricerche (1989-2005)

Capitolo 3. Struttura e sistemi di relazioni pag. 56

3.1. Struttura attuale dell'Osservatorio

3.2. Sistemi di relazioni

Capitolo 4. Funzioni attuali pag. 61

4.1. Funzioni attuali dell'Osservatorio

Allegato 1 pag. 64

Funzioni attuali: obiettivi/azioni/strumenti

Colloquio con Giulio Stumpo

PARTE PRIMA
Analisi e comparazioni

L'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna

Capitolo 1. Storia e ascendenza pag. 78

1.1. Osservatorio dello Spettacolo: nascita, funzioni e compiti

Capitolo 2. Catalogo delle attività realizzate pag. 93

2.1. Considerazioni generali

2.2. Schede cronologiche delle attività realizzate dall'Osservatorio

2.3. Studi e ricerche

Capitolo 3. Struttura e sistemi di relazioni pag. 109

3.1. Struttura attuale dell'Osservatorio

3.2. Sistemi di relazioni

Capitolo 4. Funzioni attuali pag. 115

4.1. Funzioni attuali

Capitolo 5. Obiettivi/azioni/strumenti pag. 121

5.1. Obiettivi

5.2. Azioni/strumenti

Capitolo 6. Sistemi di rilevazione pag. 127

6.1. Sistemi di rilevazione

6.2. La validazione dei dati: problemi e criticità

6.3. Le fonti ufficiali: attendibilità e limiti in relazione alle esigenze conoscitive

Capitolo 7. Diffusione dei risultati: strumenti, target, ricaduta sul settore pag. 146

7.1. Diffusione dei risultati

Allegati pag. 150

PARTE SECONDA pag. 151
***Quale modello per quale Osservatorio:
tendenze e prospettive***

**Capitolo 1. Analisi dei modelli di Osservatorio
in Italia e in alcuni paesi europei** pag. 152

- 1.1. Introduzione
- 1.2. Descrizione dei modelli di Osservatorio in Italia
- 1.3. Modelli di gestione degli osservatori regionali attivi in Italia
 - 1.3.1. Osservatori culturali e dello spettacolo in Italia
TABELLA 1. Dati anagrafici
 - 1.3.2. Osservatori culturali e dello spettacolo in Italia
TABELLA 2. Attività
 - 1.3.3. Osservatori culturali e dello spettacolo in Italia
TABELLA 3. Sulle metodologie delle attività di
monitoraggio e rilevazione dati
 - 1.3.4. Osservatori culturali e dello spettacolo in Italia
TABELLA 4. Prodotti
- 1.4. Alcuni esempi europei di Osservatorio
 - 1.4.1. Osservatori culturali e dello spettacolo in Europa
TABELLA 5. Dati anagrafici e attività

**Capitolo 2. Tendenze e prospettive:
gli Osservatori regionali istituendi** pag. 205

- 2.1. Introduzione
- 2.2. Le leggi regionali di istituzione
- 2.3. Funzioni e modelli: la voce delle Regioni

**Capitolo 3. Stato Regioni ed enti locali:
verso un sistema integrato di osservazione** pag. 246

- 3.1. La legislazione sullo spettacolo e gli Osservatori: cenni storici e prospettive
 - 3.1.1. Lo spettacolo tra Stato e Regioni dopo la L. 3/2001
 - 3.1.2. Normativa nazionale e regionale sullo spettacolo: cenni storici
 - 3.1.3. Le proposte di legge quadro attualmente all'esame del Parlamento: Stato, Regioni e Osservatori
- 3.2. Il ruolo dell'Osservatorio Nazionale
- 3.3. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: proposte e riflessioni

Capitolo 4. Quale modello per quale Osservatorio pag. 276

4.1. Finalità istituzionali

4.2. Struttura organizzativa e attività

4.3. Sistemi di relazioni

4.4. Il portale degli Osservatori

Apparato bibliografico pag. 296

PARTE PRIMA

ANALISI E COMPARAZIONI

**L'Osservatorio dello Spettacolo del
Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

1.1. Osservatorio dello Spettacolo: nascita, funzioni e compiti

L'articolo 5 della legge di istituzione del Fondo Unico dello Spettacolo, la L. 163 del 1985, prevede l'istituzione di un Osservatorio dello spettacolo con funzioni di:

- a) raccogliere ed aggiornare tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero;
- b) acquisire tutti gli elementi di conoscenza sulla spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno e alla incentivazione dello spettacolo;
- c) elaborare documenti di raccolta e analisi di tali dati e notizie, che consentano di individuare le linee di tendenza dello spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali e internazionali.¹.

Come si legge nella Relazione del Ministro Lagorio al d.d.l. divenuto poi la legge 163, la costituzione di un tale organismo rappresentò una novità assoluta nel panorama ordinamentale del sistema amministrativo italiano. La Relazione sull'utilizzazione del Fus dell'anno 1985 descrive in maniera più approfondita quali siano stati

¹ L. 163/85, Art. 5.

Capitolo 1
Storia e ascendenza

nelle intenzioni del legislatore e quali si voleva fossero nel futuro i compiti, il funzionamento e gli obiettivi dell'Osservatorio. L'inserimento dell'osservatorio nell'ambito dell'ufficio studi e programmazione voleva essere una scelta di merito in relazione alle funzioni che esso doveva esercitare: non solo una "banca dati, ma una struttura agile e tecnicamente dotata, in grado di raccogliere le notizie e gli elementi di conoscenza in genere relativi allo spettacolo in Italia e all'estero, elaborarli in modo da individuare le linee di tendenza generali e particolari del settore, porre a disposizione degli organi decisionali e consultivi tali elaborazioni e consentire quindi una informata programmazione della spesa pubblica²". Nello stesso documento si sottolinea poi l'interesse congiunto del Parlamento e del mondo dello spettacolo suscitato dalla nascita di tale struttura per l'innovatività rappresentata dalla sua stessa istituzione. La finalità primaria da perseguire con il lavoro dell'osservatorio doveva essere quindi la creazione di un circolo virtuoso tra gli investimenti pubblici per lo spettacolo e la valutazione dell'efficacia della spesa sostenuta. In riferimento al funzionamento e all'organizzazione dell'osservatorio si riteneva di utilizzare come modelli le strutture e le metodologie utilizzate dal settore industriale e a tale fine, dovendo inserire una tale novità in un ambito "burocratizzato", come si riteneva fosse quello della pubblica amministrazione, si

² *Relazione sull'utilizzazione del Fus*, anno 1985, Osservatorio dello Spettacolo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, p. 63.

prevedeva l'affidamento ad un "notissimo ente privato, che opera da tempo ricerche nel campo della produzione e del consumo di cultura, informazione e spettacolo, un preliminare studio di fattibilità per la costituzione dell'Osservatorio³" tramite una convenzione diretta, per lo sviluppo dell'organizzazione delle attività e per l'individuazione degli strumenti tecnici necessari per lo sviluppo a lungo termine delle attività.

Nel corso del 1986 si procede alla nomina di un Comitato di esperti composto da dirigenti ministeriali e da esperti, nonché ad un'implementazione del personale in dotazione all'Osservatorio⁴. Si ribadisce come l'Osservatorio debba operare in stretta relazione con il Consiglio Nazionale dello Spettacolo⁵, organismo previsto dall'art. 3 della già citata legge 163, dotato di funzioni consultive e di programmazione. L'Osservatorio dovrà avere un ruolo "significativo sulla gestione delle emanande leggi di riforma del Teatro e del Cinema⁶". Si sottolinea, in particolare, la previsione di un collegamento con le Regioni e gli Enti locali "che dovranno comunicare annualmente all'Osservatorio l'ammontare e la

³ *Ibidem*, pp. 63-64.

⁴ Cfr. *Relazione sull'utilizzazione del Fus*, anno 1986, Osservatorio dello Spettacolo, p. 106.

⁵ Si accenna per completezza dell'informazione come vengono testimoniate dalle Relazioni sull'utilizzazione del FUS delle difficoltà nella partenza di questo organo, causate dal ritardo da parte della Conferenza delle Regioni nella designazione dei propri tre rappresentanti. Cfr. *Relazione sull'utilizzazione del Fus*, anno 1986, anno 1988.

⁶ *Ibidem*, p. 107. Si sottolinea come le annunciate imminenti leggi "figlie" riguardanti il settore del cinema e dello spettacolo dal vivo siano state per il primo approvate nel 2004, mentre per lo spettacolo dal vivo, mai approvate.

destinazione dei propri interventi finanziari nel campo musicale, di danza e del teatro di prosa⁷”, come previsto da un disegno di legge dell’epoca sullo spettacolo dal vivo. Il Decreto Ministeriale del 4 marzo 1986 istituisce una Commissione tecnico-scientifica con l’incarico di formulare un piano di informatizzazione e la definizione del piano operativo per l’anno 1987. Proprio in riferimento ai lavori di questa commissione, si cita il primo avvio di una relazione istituzionale ufficiale con la SIAE che, attraverso uno scambio epistolare avvenuto nel 1986, dichiarava la disponibilità a fornire i dati in proprio possesso. Un altro obiettivo del lavoro della commissione doveva essere quello di fare in modo che l’acquisizione dei dati presso altri enti avvenisse su supporto informatico, nonché fare in modo che l’acquisizione dei dati stessi avvenisse il più possibile “vicino alla fonte”. La commissione elabora quindi uno studio di fattibilità che consegna agli organismi istituzionali competenti alla fine del 1986. Nel 1987 viene avviata una collaborazione con le Sezioni autonome per il credito teatrale e per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro per la costruzione di una banca dati che, nel 1988 porta ad una convenzione per tramite della Banca, con la Società Sipe Optimization⁸ con un rinnovo nel 1988. Le linee programmatiche

⁷ *Ibidem*

⁸ La Sipe Optimization SPA operava nel settore dello sviluppo di sistemi informatici. Vive un momento di notorietà giudiziaria quando nel 1991 l’Inps fu condannato a liquidare 200 miliardi di danni alla società di Vincenzo Monaci per ritardi nei

oggetto della convenzione sono indicate esplicitamente nella Relazione sull'utilizzazione del FUS dell'anno 1988.

- a. la definizione logica, la creazione fisica ed il caricamento dei dati disponibili;
- b. la creazione di un "inform center" per rendere disponibili anche all'esterno del Ministero i dati sulla programmazione degli spettacoli in Italia;
- c. lo studio di un piano di relazioni con enti esterni, pubblici e privati, operanti nel settore dello spettacolo;
- d. la progettazione dell'architettura del sistema e dimensionamento delle risorse hardware necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti nella convenzione;
- e. la formazione del personale addetto all'Osservatorio e alla Direzione Generale dello Spettacolo;
- f. lo sviluppo di un'applicazione pilota diretta a creare la gestione automatizzata dei dati relativi all'intervento finanziario dello Stato a favore delle attività teatrali di prosa;
- g. l'analisi funzionale delle possibili integrazioni dei dati conoscitivi in possesso della Banca Nazionale del Lavoro sul settore della prosa con quelli in possesso del Ministero del Turismo e dello Spettacolo;

pagamenti. La società risulta appartenere al Gruppo EDS, nato negli anni '60 come prima società di servizi IT al mondo. Questo gruppo risulta ancora oggi leader mondiale del segmento di mercato del "Large Outsourcing". Non si sono reperite notizie attuali sull'attività della Sipe Optimization.

8

PARTE PRIMA - ANALISI E COMPARAZIONI

L'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le attività Culturali.

Capitolo 1. *Storia e ascendenza*

- h. la rilevazione sistematica e la normalizzazione delle procedure degli uffici della Direzione Generale dello Spettacolo;
- i. la definizione della procedura per l'integrazione dei dati in possesso della sezione Autonoma per il Credito Teatrale della Banca Nazionale del Lavoro.

Sin dai primi anni della sua attività, l'Osservatorio, come previsto d'altra parte dallo stesso testo di legge istitutivo, si configura come una struttura istituzionale, operante all'interno degli uffici ministeriali, ma con l'esigenza di giovare di apporti esterni (di società e/o di singoli esperti) per l'espletamento delle sue funzioni. Questo dato di fatto che, come si è già accennato, viene giustificato dall'amministrazione come costitutivo della discontinuità rappresentata da un tale organismo all'interno della Pubblica Amministrazione dello Stato che comporta l'avvalersi di modelli e professionalità del mondo industriale, rivela implicitamente una criticità che riguarda la natura stessa di tutti gli osservatori che sono emanazione di una istituzione pubblica: non esiste a tutt'oggi, e forse non è giusto che esista, un modello unico di osservatorio, ma permane la problematica legata al rapporto tra l'istituzione che sceglie una determinata politica di investimento e una struttura interna che monitora e valuta tale scelta. E' chiaro che il rischio implicito di questo rapporto risiede nella totale sovrapposizione tra "il controllore e il controllato", rendendo oltremodo agevole la

trasformazione di fatto dell'osservatorio in una sorta di "ufficio promozione" delle politiche culturali dell'istituzione di riferimento. La gestione mista interno/esterno può quindi proporsi quale misura di equilibrio rispetto a questo rischio reale. Come si potrà evincere dalla storia descrittiva dell'Osservatorio in questo primo capitolo, una delle difficoltà maggiori nelle attività di questa struttura si situa nelle pressoché continue modificazioni in relazione al personale e ai collaboratori che non ha permesso nel corso di tutti questi anni la creazione di un sistema stabile che potesse essere funzionale anche all'interno dei cambiamenti.

Dopo i primi anni di avvio e di organizzazione, l'Osservatorio nazionale prosegue le attività con un andamento altalenante in relazione alla spesa in dotazione derivante dai fondi del FUS. Gli obiettivi dell'attività si sostanziano negli anni a seguire, sempre nella acquisizione e diffusione di dati ed elementi conoscitivi sulle problematiche dei vari settori e sulla spesa pubblica destinata al sostegno delle relative attività e sul potenziamento delle strutture e della banca dati dell'Osservatorio, attività che si esplicano in gran parte attraverso convenzioni e incarichi esterni.

Il 18 e 19 aprile del 1993 si vota un referendum abrogativo della legge di istituzione del Ministero del Turismo e Spettacolo (L. 617/59) che, con l'82,3% dei voti favorevoli, viene abrogato con

10

Decreto Presidenziale n. 175 del 5 giugno 1993. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 1994 viene istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Dipartimento dello Spettacolo. Il decreto prevede all'articolo 2 l'istituzione dell'Ufficio V denominato "Ufficio Studi e Statistica, Osservatorio dello spettacolo e Servizio Ispettivo". All'articolo 7 del medesimo provvedimento si esplicitano le funzioni dell'ufficio. Esso si articola in tre ripartizioni interne: a) Studi, Statistica e Osservatorio dello spettacolo; b) servizio ispettivo; c) tessere qualificazione professionale, nulla osta di agibilità, apertura sale e censura. L'Osservatorio si trova quindi a far parte integrante di una struttura presso la Presidenza del Consiglio con compiti di ufficio statistico. Nel decreto si precisa inoltre che l'ufficio cura i rapporti con gli organismi comunitari e internazionali operanti nel settore delle statistiche sullo spettacolo. Restano tra i compiti dell'osservatorio lo svolgimento di studi e ricerche con riferimento specifico alla promozione delle attività di spettacolo. L'ufficio assume inoltre compiti di verifica e vigilanza in ordine ai requisiti degli enti beneficiari del sostegno statale, dell'attuazione delle leggi sullo spettacolo e degli enti operanti nel settore. Nello stesso 1994, un altro provvedimento normativo riguardante la cinematografia⁹, fa riferimento all'Osservatorio in ordine alle relazioni con altri

⁹ Si tratta del decreto legge n. 26 del 14 gennaio 1994 "Intreventi urgenti in favore del cinema", convertito nella legge n. 153/94, all'Art. 15, comma 2 e all'Art. 22, comma 5. La legge 153/94 è stata abrogata dal D. Lgs. 28/2004.

organismi. In particolare il provvedimento prevede che la SIAE comunichi ogni tre mesi all'Osservatorio dello Spettacolo i dati riepilogativi concernenti la produzione e l'importazione di opere filmiche e che le regioni comunichino annualmente all'Osservatorio dello spettacolo i dati relativi agli interventi operati dalle medesime e dagli enti locali per il sostegno e l'incentivazione delle attività. Le funzioni di raccolta ed elaborazione dati da parte dell'ufficio V della Presidenza del Consiglio sono ribadite altresì dal decreto legge 97/95 recante il "Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport". Al comma 1/f dell'Art. 2 di detto provvedimento, "Funzioni della presidenza del consiglio dei ministri in materia di turismo, spettacolo e sport", in riferimento alle attribuzioni degli uffici, si legge infatti: "raccolta ed elaborazione di dati, anche attraverso sistemi informativi computerizzati avvalendosi, tra l'altro, delle notizie raccolte ed elaborate ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580¹⁰".

A fronte di queste competenze, si vuole riportare integralmente un brano della Relazione sull'utilizzazione del FUS dell'anno 1995 in cui si evidenziano le contraddizioni tra le funzioni e le competenze previste dai provvedimenti e le circostanze operative in cui l'Osservatorio si trovava ad operare

¹⁰ Si tratta della legge di "Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura" che, al Capo II, articolo 8 prevede l'istituzione del Registro delle imprese e ne disciplina la pubblicità dei dati.

L'Osservatorio dello Spettacolo è stato inserito, definitivamente, in un nuovo contesto amministrativo, di notevole rilevanza istituzionale (la Presidenza del Consiglio dei Ministri), e in un ufficio, l'Ufficio V - Ripartizione A) del Dipartimento dello Spettacolo, che oltre ai compiti di studio e ricerca svolge quelli di ufficio di statistica, cioè di ufficio di riferimento funzionale in materia di statistica - ai sensi del D. Lgs. 6 settembre 1989, n. 322¹¹ - per il Dipartimento per l'informatica e la statistica della Presidenza e per l'ISTAT, nonché per le organizzazioni europee e internazionali specializzate in materia delle statistiche sullo spettacolo. Il personale (a parte il dirigente) assegnato all'Osservatorio per l'assolvimento di tali compiti, ambiziosi e complessi, consiste, però, di due sole unità: un collaboratore (liv. VII) e un operatore (liv. V) amministrativi. Solo nel novembre 1995 è stato assegnato un ulteriore collaboratore amministrativo mentre l'operatore, in aspettativa, non è stato finora, sostituito¹².

Le Relazioni sull'utilizzazione del FUS degli anni 1996 e 1997 facendo un bilancio dei primi dodici anni dall'istituzione dell'Osservatorio dello Spettacolo, denunciano come questo avesse

¹¹ Si tratta del D. Lgs. recante "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400", (n.d.r.).

¹² *Relazione sull'utilizzazione del Fus, anno 1995, Osservatorio dello Spettacolo, n. p. mancante.*

realizzato una nutrita serie di studi anche di pregevole qualità, ma come fosse mancata in tutta la storia dell'osservatorio una programmazione sistematica delle attività anche in conseguenza dell'assenza di una idonea base statistica e documentale. Si auspica quindi che l'Osservatorio venga a dotarsi di personale e strumenti necessari alla creazione di un vero e proprio ufficio studi, azione che viene annunciata a partire proprio da quegli anni.

A partire dalla legge delega n. 59 del 1997 viene avviata una serie di riforme istituzionali e amministrative che riguarderanno anche il settore dello spettacolo, tra cui rilevante risulta essere l'allocazione delle competenze sullo spettacolo tra i diversi livelli di governo, la cui definizione ha comportato un lavoro complesso e lungo i cui nodi principali sono stati sciolti soltanto recentemente in seguito a sentenze della Corte Costituzionale e che da un punto di vista legislativo non si sono definiti sia nel settore dello spettacolo dal vivo (che attende ancora una legge quadro di riferimento, sia per il settore cinematografico in quanto la riforma approvata nel 2004 appare nell'impianto già superata dai tempi). D'altra parte la legge 59 del 1997 prevede e consente la riforma dei ministeri. Nasce così, nel 1998 con il D. Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368, il Ministero per i beni e le attività culturali. Per la prima volta nella storia della Repubblica italiana beni culturali e spettacolo vengono amministrati in un unico soggetto istituzionale. Nel 2001, in seguito al

14

PARTE PRIMA - ANALISI E COMPARAZIONI

L'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le attività Culturali.

Capitolo 1. *Storia e ascendenza*

Regolamento attuativo del Decreto della Presidenza della Repubblica di organizzazione del Ministero, l'Osservatorio dello Spettacolo opera alle dipendenze del Segretariato Generale denominandosi Servizio VIII "Ufficio Studi e Osservatorio dello Spettacolo" perdendo le competenze di ufficio statistico. Tali competenze sono demandate al Servizio VI del Segretariato Generale, denominato appunto *Informatica e Statistica*.

1.2. *Tabella dei principali riferimenti normativi riguardanti la nascita, l'inquadramento e le funzioni dell'Osservatorio nazionale dello spettacolo operante presso il Ministero per i beni e le attività Culturali.*

PROVVEDIMENTO		DISPOSIZIONI	NOTE
L. 30 aprile 1985, n. 163, <i>Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo</i>	(Art. 5, Art. 6)	Istituzione dell'Osservatorio dello Spettacolo, compiti, funzioni, funzionamento	L'Osservatorio è istituito nell'ambito dell'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo.
D.L. n. 26 del 14 gennaio 1994 e L. 153/94 Interventi urgenti in favore del cinema	Art. 15, comma 2; Art. 22 comma 5	Rapporti con le Regioni; rapporti con la SIAE	
D.P.R. 18-4-1994 n. 338, <i>Regolamento recante semplificazione del procedimento di conferimento di incarichi individuali ad esperti da parte dei Ministri.</i>			
D.P.C.M., 12 MARZO 1994, <i>Istituzione del Dipartimento dello Spettacolo,</i>	(Art. 2, comma 1/e; Art. 7)	All'Art. 2 si prevede l'istituzione dell'Ufficio V: STUDI E STATISTICA, OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO E SERVIZIO ISPETTIVO, l'articolo 7 ne descrive funzioni e compiti	
D.L. 29 marzo 1995, n. 97, <i>Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e</i>	(Art. 2, comma f)	Vi è il riferimento a raccolta ed elaborazione di dati, anche attraverso sistemi	

<i>sport,)</i>		informativi computerizzati	
L. 30 maggio 1995, n. 203, <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport,</i>	(Art. 2, comma f)	c.s.	
D. Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368, <i>Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59,</i>	(Art. 2, comma 2/e)	Tra le funzioni esercitate dal nuovo ministero vi sono: e) studio, ricerca, innovazione e alta formazione nelle materie di competenza, anche mediante sostegno delle attività degli istituti culturali	
D.P.R. 29 dicembre 2000, n°441, <i>Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali,</i>	(Capo I, Art. 1, comma 5)	Istituisce il Segretariato generale presso cui operano: l'osservatorio dello spettacolo, istituito dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, e l'ufficio studi già previsto dall'articolo 10, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.	
D. LGS. 8 gennaio 2004, n.3, <i>Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 1, della legge 6 luglio</i>		Abrogazione del Segretariato Generale e istituzione dei Dipartimenti	

<i>2002, n. 137.</i>			
D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173, <i>Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali,</i>	(Art. 6, comma 4)	L'Osservatorio dello spettacolo è di competenza del Capo Dipartimento Spettacolo e Sport	
D.M. 24 settembre 2004, <i>Articolazione della struttura centrale e periferica dei dipartimenti e delle direzioni generali del Ministero per i beni e le attività culturali,</i>	(Allegato 1, Allegato 6)	L'allegato 1 descrive gli uffici dirigenziali a supporto del Capo Dipartimento; l'allegato 6 definisce il Servizio II - Diritto d'autore, Osservatorio dello spettacolo. Raccordo delle attività istituzionali; le attività dell'Osservatorio dello Spettacolo sono così definite: attività dell'Osservatorio dello spettacolo; raccolta e analisi di dati relativi al settore dello spettacolo	
D.Lgs. 262/2006, Collegato alla L. finanziaria 2007, <i>Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria,</i>	(Capo VII, Art. 15, Organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali)	L'articolo prevede la costituzione del Segretariato Generale; il Decreto è stato approvato dalla Camera dei Deputati il 27 ottobre 2006.	

Capitolo 2.

Catalogo delle attività realizzate

2.1. Considerazioni generali

Le attività dell'Osservatorio nazionale dello Spettacolo nel corso dei ventuno anni della sua esistenza si sono sviluppate verso la costituzione di una strumentazione necessaria allo svolgimento delle attività, verso la realizzazione di studi e ricerche di varia natura, verso la redazione annuale della Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo, verso l'attivazione di relazioni con altri enti e organismi, verso la composizione di un centro di documentazione, verso la realizzazione di data base di settore e la realizzazione di eventi di natura seminariale e/o convegnistica di diffusione delle attività e di promozione dello spettacolo. Queste attività, a parte la redazione della Relazione sull'utilizzazione del FUS, non hanno avuto uno sviluppo organico e sistematico nel corso di tutta la storia dell'Osservatorio; si sono bensì alternate e susseguite con discontinuità.

Le attività realizzate dall'Osservatorio dello Spettacolo nazionale nei primi dieci anni dall'istituzione sono state descritte, seppur in termini generali, nel capitolo 1 dedicato alla storia dell'Osservatorio stesso.

Qui di seguito si riportano invece le schede relative alle attività realizzate e svolte dal 1995 al 2005. A seguire, invece, vi è l'elenco

delle ricerche realizzate dal 1989. Non sono presenti, nelle schede, le Relazioni sull'utilizzazione del FUS, attività prioritaria e continuativa svolta dall'Osservatorio, alle quali si è voluto invece dedicare un breve paragrafo nel quale si sono voluti sottolineare i momenti di cesura, continuità, cambiamenti di impostazione e principali caratteristiche ricorrenti, in considerazione del fatto che esse rappresentano l'unico prodotto dell'Osservatorio analizzabile in serie storica.

Per ciò che concerne la restante attività della struttura, si possono identificare, nel periodo che va dal 1995 al 2005, alcuni blocchi temporali all'interno dei quali si riscontra una continuità nella impostazione e nella progettazione. Dal 1995 al 2000, dal 2001 al 2004, e, infine, dal 2004 al 2006.

Questi passaggi coincidono con altrettanti cambiamenti che hanno coinvolto la struttura dal punto di vista dell'organigramma, dell'assegnazione a tale o tal'altra Istituzione e, infine, in relazione ai compiti assegnati. Si può notare infatti in termini generali come, a partire dal 1995 con l'Osservatorio operante presso la Presidenza del Consiglio e avente funzioni di ufficio statistico, siano state avviate una serie di azioni (si vedano tabelle relative) volte al coordinamento delle relazioni con soggetti operanti nel settore statistico a livello nazionale e internazionali, nonché avviate azioni di rilevazione diretta dei dati. Con il passaggio della struttura al

21

Ministero per i beni e le attività culturali e le relative nuove indicazioni dei compiti e funzioni che ne hanno sostanzialmente sospeso il lavoro statistico e incentivato il lavoro di centro studi e ricerche con un preciso riferimento alla promozione della cultura dello spettacolo, si implementa l'impegno nella creazione degli strumenti adatti ai nuovi compiti, nonché l'impegno alla realizzazione di banche dati e alla organizzazione del Centro di Documentazione del Ministero. Dal 2004, infine, l'Osservatorio è passato dall'appartenenza al Segretariato Generale del Ministero, al Dipartimento dello Spettacolo e Dello Sport, mantenendo una continuità rispetto ai compiti e alle funzioni, tentando però di costituire un gruppo stabile di ricercatori/operatori, tenendo in considerazione che la maggiore carenza nella programmazione delle attività in termini di medio e lungo periodo, fosse dovuta proprio alla mancanza di un nucleo stabile di operatori dell'osservatorio.

2.2. Relazioni sull'utilizzazione del FUS (dal 1985 al 2006).

Sin dalla sua istituzione l'Osservatorio ha avuto come attività prioritaria la redazione della Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo. Dal 1985 tale attività è stata realizzata con continuità attraverso l'affidamento e attraverso convenzioni con enti e società. Solo a partire dalla metà degli anni '90 le rilevazioni dei dati relativi alle spese per lo spettacolo hanno cominciato ad essere effettuate dall'interno pur con l'affidamento di incarichi a consulenti.

Nel corso di questi venti anni la struttura interna della Relazione ha sempre visto una organizzazione dei contenuti a partire dalle quote di stanziamento del Fondo Unico, all'analisi dell'investimento nei singoli settori. Nelle introduzioni e poi nelle considerazioni generali si rileva un'analisi complessiva della attività legislativa e amministrativa nei confronti del settore relativa all'anno di riferimento. Nei primi anni la Relazione comprende già dal titolo le considerazioni sull'Andamento complessivo dello Spettacolo che si sostanziano in un capitolo finale nel quale si tenta un bilancio dell'azione dello stanziamento statale nei confronti dello sviluppo delle attività di spettacolo. Questa parte non sopravvive dopo i primi anni. La prima parte della Relazione (Introduzione) si caratterizza inoltre per un discorso più eminentemente "politico" e di scenario,

nonché per una frequente apertura sui possibili e auspicabili sviluppi nell'evoluzione dei provvedimenti di carattere normativo, amministrativo e di investimento. I restanti capitoli sono invece sostanzialmente caratterizzati dalla descrizione analitica del sostegno pubblico ai diversi settori che, nel corso degli anni, divengono sempre più precisi e esaustivi in termini di catalogazione delle strutture beneficiarie.

La lettura delle sole introduzioni evidenzia come nel corso di più di venti anni, alcune problematiche normative si siano trascinate senza trovare una soluzione ed evidenziano altresì l'andamento irregolare secondo il quale molto spesso si annunciano riforme che non si verificano o si verificano iniziali cambiamenti che poi non si sviluppano compiutamente. Nell'introduzione alla prima Relazione, ad esempio, si legge in apertura la seguente affermazione "Il quadro legislativo delle attività dello spettacolo italiano presenta agli inizi del 1985, un quadro per molti versi confuso e contraddittorio". Continuando la lettura si arriva, dopo una disamina della situazione normativa pregressa, alla descrizione della legge di istituzione del Fus indicata come "legge madre" che vuole rappresentare la prima tappa di una riforma legislativa generale e che sintetizza il senso profondo del progetto di rinnovamento che dovrà esplicarsi nel più breve tempo possibile attraverso "leggi figlie" sui diversi settori. Si sottolinea l'innovatività del Fus quale fondo a proiezione triennale e

quindi destinato ad essere uno strumento di investimento sullo spettacolo permettendo così di abbandonare per sempre l'epoca di un "inefficace trasferimento di ricchezza a carattere assistenziale".

Nel 1995 si annuncia, viste le nuove competenze di ufficio statistico delegate all'Osservatorio, si annuncia l'avviamento di un coordinamento per una rilevazione diretta dei dati sullo spettacolo, rilevazione che non avrà poi una continuità negli anni successivi. Gli uffici competenti trasmettono all'Osservatorio i dati sulla base dei quali l'Osservatorio avvia la redazione della Relazione. E' sua cura elaborare e commentare tali dati. Elaborazione e commento che, a partire dal 2001, attraverso l'acquisizione di ulteriori elementi da fonti esterne all'Amministrazione, comprende un'analisi dei vari scenari entro cui si inquadra il finanziamento dello Stato. In questi ultimi anni, dunque, la relazione sull'utilizzo del Fondo Unico per lo spettacolo non è più vista solo come un'elencazione di finanziamenti ma, grazie anche all'utilizzo dell'informatica, si pone come obiettivo l'analisi e la comparazione con altri elementi. La relazione fornisce, a consuntivo, un'esposizione analitica dell'andamento, della composizione e della destinazione delle risorse assegnate nel corso dell'anno.

Per ciò che riguarda gli ultimi sviluppi di metodo e di merito nella redazione della Relazione, si riportano qui di seguito, a titolo

esplicativo, alcuni brani della Introduzione alla Relazione anno 2005, a firma di Paolo Carini, Capo Dipartimento Spettacolo e Sport:

L'ultima relazione, riferita all'anno 2005, presenta, come già inaugurato dalla precedente alcune novità rispetto ai contenuti di natura sostanzialmente amministrativa, che si possono rilevare nelle relazioni degli ultimi dieci anni precedenti.

Il lavoro presentato quest'anno prosegue nel solco tracciato nel 2004 nell'intento di offrire un quadro puntuale del finanziamento pubblico statale allo spettacolo dal vivo e alle attività cinematografiche, presentandosi con una struttura descrittiva neutrale per rispondere al principio di imparzialità dell'Amministrazione.

La Relazione viene proposta con alcune novità rilevanti: un impianto metodologico che valorizza gli aspetti tecnico-scientifici, senza che per questa via si penalizzi l'aspetto amministrativo, un'attenzione alla chiarezza e trasparenza dell'operato dell'Amministrazione, uno spaccato territoriale dettagliato a livello regionale, provinciale e comunale, approfondimenti specifici su temi di interesse per gli operatori del settore e approfondimenti normativi per ogni singolo settore.

Allo stesso tempo le elaborazioni proposte privilegiano l'apparato grafico descrittivo al fine di fornire con chiarezza espositiva le dinamiche del settore rivolgendosi agli Onorevoli Parlamentari ma anche agli Amministratori locali, agli operatori del settore, ai ricercatori e studiosi o semplicemente a singoli cittadini che volessero avere maggiore contezza dell'impiego di risorse finanziarie pubbliche. In questa direzione si è compiuto uno sforzo linguistico per sburocratizzare il linguaggio tecnico-amministrativo e rendere

così comprensibile il contenuto della relazione ad una più vasta platea.

Lo studio si articola in 7 capitoli completati da una corposa appendice che organizza e raccoglie i dati elaborati nei singoli capitoli. Il primo capitolo riepiloga e analizza il settore in una prospettiva d'insieme, i restanti 6 capitoli sono dedicati ai singoli settori e ne approfondiscono nel dettaglio le dinamiche finanziarie, nello specifico: il secondo capitolo è dedicato alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche e alle attività musicali, il terzo capitolo alle attività di danza, il quarto capitolo alle attività teatrali di prosa, il quinto capitolo alle attività circensi e dello spettacolo viaggiante, il sesto capitolo alle attività cinematografiche e infine, il settimo capitolo alle attività dell'Osservatorio dello Spettacolo.

Dal punto di vista tecnico-scientifico, i dati elaborati nella presente relazione provengono oltre che dalle Direzioni Generali competenti, da istituti ed Enti di ricerca che elaborano periodicamente data set pertinenti ai settori qui analizzati.

Brevemente si riepiloga di seguito la metodologia applicata allo studio:

- la ripartizione regionale per macro area geografica tiene in considerazione quella operata dall'ISTAT in Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole;*
- i dati finanziari sono presentati in valori correnti e costanti, prendendo come base l'anno 1985 e come indice di inflazione l'"Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)", scelta ampiamente condivisa nella letteratura scientifica;*
- la spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo e le attività cinematografiche è stata messa in relazione con indicatori economici che ne contestualizzassero le dinamiche e il peso relativo: in particolare il Prodotto Interno Lordo a prezzi di mercato e la Spesa*

pubblica complessiva dello stato per la Cultura e per lo Spettacolo dal vivo e le attività

cinematografiche;

- *il fondi provenienti da fonti straordinarie di entrata, come quelli del gioco del lotto o extra FUS, sono stati trattati a parte al fine di rendere contezza del coordinamento finanziario tra entrate e uscite con le risorse ordinarie e straordinarie affluite ai singoli settori;*
- *l'elaborazione di una base dati per ogni singolo settore con la indicazione della Regione, Provincia e Comune nel quale l'istituzione finanziata ha la propria sede legale 2, ciò ha permesso di perfezionare le elaborazioni già proposte l'anno precedente e di indicare il numero di progetti o istituzioni finanziate per singola provincia¹.*

¹ Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo, anno 2005, Osservatorio dello Spettacolo, pp. 7-8.

2.3. Schede cronologiche delle attività realizzate² dal 1995 al 2005

² Fonte: Relazioni sull'utilizzazione del FUS (1995-2005); Centro di Documentazione dell'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Attività anno 1995	
Studi e ricerche	"Prospettive post Ministero del Turismo e dello spettacolo. Il governo della cultura da parte degli autori e dei fruitori: analisi comparata internazionale e verifica dell'efficacia dell'intervento dello Stato nelle dinamiche di domanda ed offerta sul mercato nazionale";
Database	
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	Inserimento dell'Osservatorio nella struttura dipartimentale all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri; Avviamento dei contatti per creare una rete di relazioni permanenti e continuative con gli enti (Regioni, Comuni, Province, SIAE, ISTAT, CERVED, Eurostat, Osservatorio europeo dell'audiovisivo); avviate le rilevazioni dei dati relativi alle spese per lo spettacolo nel 1994 dello Stato e degli Enti locali ³ ; riorganizzazione del sistema informatico della ripartizione;

³ *Dalla Relazione sull'utilizzazione del Fus anno 1995, Osservatorio dello Spettacolo, "l'Osservatorio ha cominciato a svolgere in maniera autonoma tale compito richiedendo direttamente i dati relativi al 1994 alle Regioni, alle Province, ai Comuni capoluogo di provincia e alle Prefetture (per quanto riguarda gli altri comuni). Si è potuto immediatamente rilevare che le maggiori difficoltà, nella raccolta e nella archiviazione dei dati, derivano, da una parte, dal ritardo con cui i destinatari rispondono e, dall'altra, dalla eccessiva varietà delle modalità di risposta delle Amministrazioni, che riscontrano la richiesta di dati trasmettendo elenchi, bollettini ufficiali, delibere, decreti, ecc. ecc. . Pertanto, per la raccolta dei dati relativi all'anno 1995, è già stata avviata una collaborazione con il Dipartimento per l'Informazione e per la Statistica della Presidenza, al fine di predisporre un questionario standard da inviare ad un campione di enti (tutte le Regioni, tutte le Province, tutti i Comuni capoluogo, e solo una parte significativa dei restanti comuni)".*

Attività anno 1996	
Studi e ricerche	<i>"L'intervento delle istituzioni europee a favore delle attività di spettacolo";</i>
Database	
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	Riorganizzazione del sistema informatico attraverso l'avvio di collegamenti telematici con il Dipartimento per l'Informatica e la Statistica della Presidenza del Consiglio, al fine di inserire in rete il Dipartimento;

Attività anno 1997	
Studi e ricerche	<i>Spesa pubblica per la cultura e lo spettacolo negli anni '90</i> ; redazione della raccolta di statistiche sulla domanda e l'offerta di spettacolo " <i>Lo spettacolo in cifre</i> ";
Database	
Convegni/seminari	convegno internazionale: <i>Musica, teatro, danza. Quali opportunità di finanziamento dall'Unione Europea</i> (3 luglio 1997, in collaborazione con la Commissione dell'Unione Europea); seminari: <i>Obiettivi di crescita dello spettacolo dal vivo e strategie di promozione</i> (7 ottobre 1997, seminario per gli operatori del settore); <i>L'occupazione nel teatro e nella danza</i> (29 novembre 1997, seminario europeo organizzato in collaborazione con il CEFRAAC di Parigi).
Pubblicazioni	" <i>Per fare spettacolo in Europa</i> ", Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio;
Collaborazioni	Partecipazione, in rappresentanza del Dipartimento dello Spettacolo - insieme ai rappresentanti del Ministero per i Beni Culturali e dell'ISTAT - al <i>Gruppo di lavoro LEG-EUROSTAT sulle statistiche culturali</i> , istituito dalla Commissione Europea al fine di armonizzare le statistiche culturali in ambito europeo; Collaborazione alla "ricerca-azione" realizzata dal CEFRAAC di Parigi, per incarico della DG V della Commissione Europea, su <i>l'impatto occupazionale delle filiere produttive del settore culturale</i> , tramite la partecipazione al Comitato Scientifico della ricerca e l'organizzazione a Roma di un seminario sul teatro e sulla danza (vd. sopra); Partecipazione – con la presentazione di relazioni – a convegni scientifici organizzati dalle presidenze olandese e lussemburghese dell'Unione Europea, sui temi

	dell'economia dello spettacolo.
Promozione/diffusione	
Altro	predisposizione di una schema di progetto tendente alla creazione di un "data base sullo spettacolo" informatizzato; ricognizione della documentazione e della dotazione libraria esistente presso il Dipartimento, che si è provveduto ad integrare con l'acquisto e/o il reperimento a titolo gratuito di oltre 800 volumi e riviste;

Attività anno 1998	
Studi e ricerche	<i>Indagine sulla spesa pubblica per la cultura e lo spettacolo in Italia nella prima metà degli anni '90; Ricognizione sulla situazione del teatro di prosa nell'Italia Meridionale; I film italiani di interesse culturale nazionale: finanziamenti statali e incassi</i>
Database	
Convegni/seminari	Convegni internazionali: <i>Più pubblici per lo spettacolo dal vivo: politiche culturali e strategie di comunicazione per lo sviluppo della domanda</i> (Roma, Sala Cinematografica, Dipartimento dello Spettacolo, 23 febbraio 1998); <i>Economia delle filiere della produzione culturale. Effetti sulla dinamica dell'occupazione</i> (Roma, ex-oratorio Santa Marta, 19 settembre 1998).
Pubblicazioni	
Collaborazioni	Attività del Progetto LEG-EUROSTAT sull'armonizzazione delle statistiche culturali dei 15 paesi dell'Unione Europea;
Promozione/diffusione	
Altro	"Progetto di fattibilità" per la costruzione di un organico data base informatizzato sullo spettacolo in Italia ⁴ (teatro di prosa); Avvio di un sistema di un monitoraggio economico permanente sui film di interesse culturale nazionale, con verifica e riscontro di dati di varia fonte; Avvio del Centro di documentazione.

⁴ In attuazione dell'art. 7 della legge 203 del 1998

Attività anno 1999	
Studi e ricerche	Un dossier metodologico e statistico sull'occupazione nel settore della cultura e dello spettacolo in Italia; una ricerca sull'esercizio cinematografico in Italia, comparata alla situazione dei principali mercati europei; un dossier sui rapporti economici e commerciali esistenti in campo cinematografico tra Stati Uniti e Unione Europea; una ricerca su <i>I film italiani di interesse culturale nazionale: finanziamenti statali e incassi</i> .
Database	
Convegni/seminari	<i>Incontri Malraux sullo spettacolo dal vivo in Francia</i> : convegno italo-francese, in collaborazione con l'Ufficio Relazioni Internazionali del Dipartimento e con l'ETI, Roma, il 29 gennaio, Teatro Valle; <i>Giornata informativa per gli operatori dello Spettacolo sui Programmi culturali dell'Unione Europea</i> , in collaborazione con l'Ufficio Relazioni Internazionali del Dipartimento, Roma, 5 luglio; <i>La formazione artistica in campo teatrale: analisi e riflessioni</i> ", seminario in collaborazione con l'AGIS, Reggio Emilia, Sala del Consiglio Comunale, il 6 luglio; <i>Arte, Cinema e nuove tecnologie della rappresentazione</i> , convegno interdisciplinare in collaborazione con la Società "Officine Solari" di Napoli, che si è tenuto nell'ambito della Manifestazione "Monumedia" - a Napoli, Museo di Vigna Pignatelli, l'1 e il 2 dicembre.
Pubblicazioni	
Collaborazioni	Partecipazione alla stesura del Rapporto finale del "LEG EUROSTAT sulle statistiche culturali" e alla discussione sui risultati del rapporto stesso, in seno al gruppo di lavoro ristretto (Lussemburgo, 19 ottobre 1999); partecipazione al "Gruppo di lavoro sulle statistiche dello spettacolo" costituito il 26 ottobre 1999 in seno al SISC; partecipazione a

	<p>riunioni organizzate dalla SIAE in vista di proporre i contenuti informativi dei "misuratori fiscali", previsti dalla normativa di riforma delle imposte sullo spettacolo, da inviarsi al Ministero delle Finanze e a Ministero BAC; <i>Agenda dello Spettacolo 2000</i> - Attività legate alla redazione de <i>L'agenda dello spettacolo 2000</i>; <i>Premio David Giovani e Leoncino D'Oro</i> - Attività legate al <i>Premio David Scuola</i> - istituito dall'Ente David di Donatello d'intesa con il Dipartimento e con l'Agiscuola – e alle manifestazioni connesse al Premio: <i>Leoncino d'Oro</i> e <i>La scuola adotta un cinema</i>; <i>Celebrazioni personaggi illustri</i> - Partecipazione alle riunioni dei Comitati per le Celebrazioni dei personaggi illustri del nostro paese, tra i quali: Pietro Metastasio, Giuseppe Verdi, Giordano Bruno, Bernini e Borromini, Donizetti, Rossini, Vanvitelli, Manzoni, ecc.</p>
<p>Promozione e diffusione</p>	<p><i>Forum della Pubblica Amministrazione</i>, che si è tenuto a Roma dal 4 all'8 maggio 1999: per lo stand del Dipartimento ha fornito materiale informativo e la presenza di una unità di personale; <i>Settimana dei Beni Culturali</i>, denominata quest'anno: <i>Italia una cultura da vivere – I Settimana per la cultura</i>: l'Osservatorio ha coordinato la realizzazione del <i>Concerto in Basilica</i> presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, sabato 17 aprile. Ha curato inoltre - per la parte relativa allo spettacolo - la redazione degli opuscoli: <i>Italia una cultura da vivere - I Settimana per la cultura: Programma delle manifestazioni e I luoghi della cultura</i>; <i>Giornate europee del patrimonio</i> - Coordinamento degli eventi musicali e di prosa per le <i>Giornate europee del Patrimonio</i> (25 - 26 settembre 1999) promosse dal Consiglio d'Europa;</p>

Altro	<p>Predisposto un <i>sito Internet per il Dipartimento dello Spettacolo</i>, nell'ambito del server del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (http://www.spettacolo.beniculturali.it); Prosegue l'attività di inventariazione del materiale (libri, periodici, letteratura grigia) circa 2000 titoli; <i>Patrocini e Comitati d'Onore</i> - Presso l'Osservatorio vengono svolte tutte le pratiche relative alle richieste di patrocinio e di adesione al Comitato d'Onore rivolte al Capo del Dipartimento, nonché le istruttorie relative alle analoghe richieste rivolte al Ministro, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente della Repubblica (507 pratiche nel 1999).</p>
--------------	---

Attività anno 2000	
Studi, ricerche, dossier	note e dossier: <i>Monitoraggio dell'industria cinematografica italiana</i> ; ricerca <i>Multisala e multiplex in Italia</i> ; ricerca <i>Il mercato cinematografico in Italia 1990 –99</i> ; ricerca <i>La domanda e l'offerta di cinema nei principali mercati europei. Un'analisi comparativa con il mercato statunitense (1990-99)</i> ; ricerca <i>L'esercizio cinematografico in Italia: i soggetti, le strutture, il mercato</i> ; ricerca e raccolta dati <i>I luoghi dello Spettacolo</i> ; ricerca e raccolta dati <i>Le sale teatrali inattive nell'Italia Meridionale</i> .
Database	Redazione data base degli eventi di spettacolo della <i>Settimana della Cultura</i> sul sito internet del Ministero; banca dati sulla produzione cinematografica italiana;
Convegni/seminari	<i>Giornata informativa per gli operatori dello Spettacolo sui Programmi culturali dell'Unione Europea</i> , in collaborazione con l'Ufficio Relazioni Internazionali del Dipartimento, Roma, Teatro Valle, 19 aprile; <i>Donne e Spettacolo</i> , convegno organizzato nell'ambito della rassegna <i>Donne nel '900</i> , in collaborazione con il Gabinetto del Ministro, Roma, Complesso Monumentale del San Michele, Sala dello Stenditoio, 13 dicembre; <i>L'Italia che gira. La promozione del cinema italiano all'estero</i> , manifestazione costituita da più eventi (tavola rotonda, presentazione dell'Agenda dello Spettacolo 2001, proiezioni, ecc.) che si è tenuta presso la sala cinematografica della BNL, il 20 dicembre
Pubblicazioni	<i>Più pubblici per lo spettacolo dal vivo</i> , atti del convegno internazionale, 1998, (a c. di Carla Bodo, Pontecorboli Editore, Firenze, 2000); <i>Agenda dello Spettacolo 2001</i> Presso l'Osservatorio è stata redatta la seconda edizione dell'Agenda dello Spettacolo.
Collaborazioni	Rappresentanza del Ministero in seno all'EUROSTAT Working Group on Cultural

		<p>Statistics, e, in quell'ambito, coordinamento - insieme al Ministero francese della Cultura - della Task Force sui finanziamenti alla cultura; partecipazione al gruppo di lavoro sulle statistiche dello spettacolo costituito il 26 ottobre 1999 in seno al SISC (Sistema Informativo Statistico-culturale); partecipazione a riunioni presso la SIAE e il Ministero delle Finanze, per discutere i contenuti informativi dei misuratori fiscali; collaborazione con il Gabinetto del Ministro alla redazione dell'opuscolo: <i>I luoghi della cultura (marzo 2000)</i>: contenente l'elenco dei dati relativi ai luoghi dello spettacolo facenti capo ai principali enti finanziati dal Dipartimento nel 1998; <i>Premio David Giovani e Leoncino D'Oro - Attività legate al Premio David Scuola</i> - istituito dall'Ente David di Donatello d'intesa con il Dipartimento e con l'Agiscuola – e alle manifestazioni connesse al Premio: <i>Leoncino d'Oro</i> e "<i>La scuola adotta un cinema</i>".</p>
Promozione e diffusione	e	<p><i>Settimana della Cultura 2000</i> - denominata <i>Italia una cultura da vivere – Il Settimana per la cultura</i>, 27 marzo al 2 aprile 2000: attività di coordinamento, organizzazione</p>
Altro		<p>Prosegue l'attività di raccolta del materiale (libri, periodici, letteratura grigia) che perviene all'Osservatorio da parte di enti, organismi e istituzioni. Attualmente il fondo dispone di circa 2500 titoli; Creazione del <i>Gruppo di lavoro per l'attuazione del Protocollo d'intesa</i> stipulati tra: Dipartimento dello Spettacolo/Ministero della Pubblica Istruzione/Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica. Tale accordo è finalizzato a fornire un quadro globale e organico di riferimento ad una serie di azioni miranti a potenziare l'educazione alla musica, alla danza, al teatro, al cinema ed all'audiovisivo nelle scuole, attraverso una cooperazione programmata tra le scuole stesse e i professionisti dei diversi settori, anche con l'apporto delle associazioni e degli enti di spettacolo e con il sostegno organizzativo e finanziario delle Regioni e degli Enti locali.</p>

Attività anno 2001

Studi e ricerche	“Monitoraggio sulla produzione cinematografica italiana ed europea”; Ricognizione delle sale teatrali in Italia; Multisala e multiplex in Italia; La domanda e l’offerta di cinema nei principali mercati europei. Un’analisi comparativa; Indagine dettagliata sui luoghi dello spettacolo; Supporto e creazione di un portale “Cultura Spettacolo”.
Database	Nel corso del 2001, in considerazione dei mutamenti avvenuti a seguito dell’entrata in vigore del nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero, non sono state avviate nuove iniziative ⁵ .
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione e diffusione	
Altro	

⁵ Relazione sull’utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo, anno 2001

Attività anno 2002

Studi e ricerche	<i>Monitoraggio sugli esiti degli interventi finanziari dello Stato, in termini di trasferimenti e finanziamenti, in rapporto alla resa economica del prodotto film sul mercato cinematografico nazionale e sui mercati dell'audiovisivo ad esso collegati; Analisi degli investimenti finanziari in ambito cinematografico anche ai fini della possibile riforma del sistema normativo; Studio e ricognizione degli aspetti normativi e regolamentari sottesi alla disciplina del settore Cinema, con particolare riferimento al quadro normativo esistente e ai potenziali assetti derivanti dall'attivazione della Legge Delega 137/2002; Ricognizione sullo scenario europeo in merito alle procedure di gestione delle azioni di sostegno all'industria cinematografica e audiovisiva in funzione della individuazione di un format procedurale funzionale alla razionalizzazione del sistema; Avvio di una raccolta sistematica delle norme relative ai vari settori dello Spettacolo;</i>
Database	
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione e diffusione	<i>E' stato redatto il libricino istituzionale allegato alla prima edizione dell'Agenda del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2003, curata dalla dott.ssa De Marinis e dall' arch. Ambrogetti, dedicata alle nuove tecnologie.</i>
Altro	<i>Progetto di fattibilità per un database sui luoghi dello Spettacolo, ripresa di una ricerca avviata negli anni 1999/2001; riattivato il Centro di Documentazione dell'Osservatorio attraverso una ricatalogazione delle pubblicazioni esistenti; Prosegue, inoltre, l'attività di raccolta del materiale (libri, periodici, letteratura grigia), 2500 titoli (?);</i>

Attività anno 2003

Studi e ricerche	<i>Descrizione ed analisi dell'intervento statale nel settore dello spettacolo dal vivo sia in termini di promozione che di resa; Formazione artistica in campo teatrale con particolare riferimento alle scuole pubbliche –Analisi e riflessioni in relazione alla formazione nei Paesi europei (Francia, Germania, Inghilterra e Spagna); Approfondimenti in ordine alle problematiche concernenti la promozione, il sostegno e la valorizzazione della musica popolare, amatoriale, bandistica e folkloristica; Ricognizione storico-critica sulla normativa nel settore dello spettacolo dal vivo; Analisi dell'attuazione del Tit. V della Costituzione nell'ambito dello spettacolo – nuovo decreto legge "La Loggia".</i>
Database	<i>"I luoghi dello spettacolo"; "Centro di documentazione"; "Finanziamenti allo spettacolo dal vivo" (da completare nel 2004)</i>
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione e diffusione	
Altro	Prosegue, inoltre, l'attività di raccolta del materiale (libri, periodici, letteratura grigia) che perviene all'Osservatorio da parte di enti, organismi, istituzioni. Attualmente il fondo dispone di circa 2500 titoli (?).

Attività anno 2004	
Studi e ricerche	<i>Approfondimento descrizione e analisi dell'intervento statale nel settore dello spettacolo dal vivo.</i>
Database	<i>I luoghi dello spettacolo: contenente censimento dei teatri italiani; Complessi Bandistici: contenente censimento gruppi e musica amatoriale in Italia; Centro di documentazione: contenente le schede informatizzate della bibliografia del centro; Finanziamenti allo spettacolo dal vivo: in via di completamento.</i>
Convegni/seminari	<i>Convegno internazionale <i>Un Sipario per unire – un nuovo pubblico per il teatro, un nuovo teatro per il pubblico</i>, teatro Eliseo di Roma, 20 maggio;</i>
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione e diffusione	
Altro	prosegue l'attività di raccolta del materiale (libri, periodici, letteratura grigia), circa 3.000 titoli;

Attività anno 2005

Studi e ricerche	<p><i>Analisi dell'attuale sistema di finanziamento dello Stato alle attività liriche ed in particolare alle Fondazioni lirico-sinfoniche con riferimento alla funzione di controllo del Bilancio;</i></p> <p>Studio, predisposizione e realizzazione di attività di carattere internazionale dell'Osservatorio dello Spettacolo con particolare riferimento alla cura e raccolta dei dati da inserire nel data base dell'Osservatorio; Individuazione e catalogazione delle istituzioni nazionali operanti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, unitamente all'identificazione dei loro patrimoni librari, iconografici ed audiovisivi; Raccolta, catalogazione ed analisi dei dati concernenti i settori di intervento della Direzione Generale del Cinema ai fini dell'inserimento degli stessi nel data base dell'Osservatorio; Analisi dell'attuale sistema di intervento dello Stato nel settore delle attività teatrali al fine dell'individuazione di ipotesi di nuovi e più rispondenti criteri di finanziamento; Analisi della gestione dei flussi finanziari per il settore dello Spettacolo dal Vivo con particolare riferimento alle difformità tra erogato ed effettivo investimento nelle singole Attività; Identificazione e censimento delle sale parrocchiali e d'altri organismi operanti nei settori del Cinema e dello Spettacolo dal Vivo alla luce dell'Intesa relativa alla Tutela dei beni Culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche.</p>
Database	<p>implementazione le basi dati sui <i>Finanziamenti allo spettacolo dal vivo e sul settore cinematografico</i>; aggiornamento data base: <i>Censimento dei complessi bandistici in Italia; "I luoghi dello Spettacolo"</i>.</p>
Convegni/seminari	<p>convegno di presentazione del libro dal titolo "Sabato, Domenica e Lunedì. Eduardo De Filippo, Teatro, Vita, copione e palcoscenico". Il volume raccoglie gli atti del convegno di studi, del 27-29 ottobre 2001, organizzato dall'Università di Roma "La Sapienza" a vent'anni dal corso di drammaturgia di Edoardo a "La Sapienza", Roma, Teatro Eliseo, 16 maggio 2005 in occasione della Settimana della Cultura;</p>
Pubblicazioni	

Collaborazioni	L'Osservatorio si è in questo periodo attivato a livello istituzionale intessendo una rete di relazioni con gli istituti che sono in possesso di dati e elaborazioni sulle tematiche concernenti lo spettacolo dal vivo. In particolare con l'ufficio statistiche della Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) e con l'ufficio statistico dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS). Parte del risultato di tali rapporti si è sostanziato in uno scambio di dati al fine di ottenere un quadro maggiormente completo delle dinamiche dello spettacolo in Italia
Promozione/diffusione	L'Osservatorio ha soddisfatto poco più di 150 richieste provenienti da tutto il territorio nazionale sia su documenti prodotti dall'Osservatorio stesso, sia diffondendo la Relazione al parlamento dell'anno 2004. Il Centro di Documentazione ha poi fornito la documentazione in suo possesso in consultazione a più di 50 richieste; La relazione al Fondo Unico per lo Spettacolo è stata distribuita, sia attraverso i canali tradizionali a chi ne facesse richiesta, sia attraverso il sito internet e la posta elettronica;
Altro	Centro di documentazione dell'Osservatorio: Ricognizione delle fonti di informazione e acquisizione di dati inerenti lo spettacolo dal vivo e il settore cinematografico; Raccolta di documentazione sullo spettacolo dal vivo e il settore cinematografico; Tutoraggio a ricercatori e studenti delle diverse classi di laurea nonché supporto informativo per Enti e Istituzioni pubbliche e private; Assistenza a richieste di docenti ed esperti su specifiche richieste di informazione; Ricerca e analisi critica degli studi ed elaborati su specifici settori afferenti allo spettacolo dal vivo e al settore cinematografico; Implementazione del fondo bibliotecario presente presso il centro di documentazione; Orientamento e supporto per gli utenti del centro.

2.4. Studi e Ricerche

Dopo i primi anni durante i quali l'attività prevalente si è situata, oltre alla redazione della relazione annuale, in una serie di azioni volte alla costituzione e all'organizzazione dell'Osservatorio stesso attraverso studi di fattibilità e realizzazione di studi e ricerche metodologiche e strumentali⁶, si può cominciare a ricostruire l'elenco delle ricerche realizzate dall'Osservatorio e da esperti e/o società esterne dalla fine degli anni '80. Non tutte le ricerche sono conservate, di alcune di esse restano soltanto i titoli e i riferimenti. In calce a questo capitolo, si allega una tabella che elenca le ricerche dal 1989 ad oggi.

⁶ Cfr. *Infra*, Capitolo 1 *Storia e ascendenza*

Elenco delle ricerche

serie	autore	casaedit	anno	titolo
Ricerche	Fondazione Rosselli	Marsilio/Tetro Eliseo		Nuove tendenze nei teatri di prosa - le preferenze del pubblico, l'offerta teatrale, il quadro normativo, le politiche di marketing
Ricerche	Censis	Censis		Quella voglia diffusa e sommersa di sponsorizzazione (aziende e spettacoli in Italia)
Ricerche	Trimarchi Michele	Formez		Indirizzi per un ridisegno del finanziamento pubblico
Ricerche	Fundtracer	Fundtracer		Operatore specializzato nella ricerca di Fondi finanziari per le organizzazioni artistiche e culturali
Ricerche	Trimarchi Michele	Trimarchi Michele		Fondazioni musicali fra stato e mercato
Ricerche	Carcone Giuseppe	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo		Dibattito parlamentare per l'approvazione del D.lgs 22 gennaio 2004, 28 recante "Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche a norma dell'art.10
Ricerche	Osservatorio Economico - Territoriale dell'area metropolitana	Osservatorio Economico -Territoriale dell'area metropolitana milanese		Produzione di Comunicazione audiovisiva a Milano
Ricerche	Usai Alessandro	Università Comm.L.Bocconi di Milano		Ruoli della filiera del cinema in dodici anni di produzione italiana: un'analisi statistica longitudinale
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1988	Rapporto annuale sull'industria cinematografica e audiovisiva italiana
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1989	Indagine internazionale sui film italiani nel mondo
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1989	Rapporto annuale sull'industria cinematografica audiovisiva italiana
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1989	Ricerca di marketing sui consumatori e non consumatori di cinema
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1989	Studio previsionale sui gusti del pubblico cinematografico
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1989	Studio previsionale sui gusti del pubblico cinematografico

Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1989	Studio previsionale sui gusti del pubblico cinematografico
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1989	Studio previsionale sui gusti del pubblico cinematografico
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Analisi della distribuzione dei film italiani in Europa
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Ricerca sull'uso delle opere cinematografiche nel mercato video
Ricerche	Fitzcarraldo	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Spettacolo e consumi culturali
Ricerche	Global Media Italia	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Storyboard
Ricerche	Global Media Italia	Osservatorio dello Spettacolo	1990	European in the global audio-visual market
Ricerche	Global Media Italia	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Dossier sull'aspetto del sistema cinematografico e audiovisivo italiano con particolare attenzione al problema dell'importazione di programmi - 4 lug. 1990 -
Ricerche	Global Media Italia	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Dossier sponsoring - 17 mag. 1990 -
Ricerche	Global Media Italia	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Dossier sulla "Commissione Cultura" del Parlamento Europeo - 26 ott. 1990 -
Ricerche	Global Media Italia	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Raffronto testi proposte PCI I e II (30 gen. 1990 e 5 sett. 1990) sulla cinematografia - 27 sett. 1990 -
Ricerche	Global Media Italia	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Dossier I: coproduzione cinematografica; schede di sintesi - 4 lug. 1990
Ricerche	Ministero del Turismo e dello Spettacolo	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Per una comunità europea del cinema - Produzione, distribuzione e promozione delle opere cinematografiche nel nuovo scenario europeo - 3 sett. 1990 -

Ricerche	Giannini Massimo Severo	Osservatorio dello Spettacolo	1990	Studio sulla trasformazione del ministero per il turismo, lo sport e lo spettacolo
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1991	Immagine del cinema italiano nei mercati cinematografici e audiovisivi Usa, Giappone e Sud America
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1991	Ricerca annuale sull'uso utilizzazione delle opere cinematografiche nel mercato video italiano
Ricerche	Mackno	Osservatorio dello Spettacolo	1991	Ricerca sul pubblico del teatro di prosa in Italia - mar. 1991
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1992	Scenari internazionali della produzione cinematografica e audiovisiva
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1992	Definizione strategie, politiche e organizzazioni per promuovere il cinema italiano all'estero
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1992	Monitor Anica - Univeideo sull'utilizzazione delle opere cinematografiche nel mercato video italiano
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1992	Ricerca di marketing sui potenziali consumatori di cinema
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1992	Ricerca di mercato sulla distribuzione alternativa del prodotto cinematografico in videocassetta
Ricerche	Fitzcarraldo	Osservatorio dello Spettacolo	1992	Indagine sul pubblico di Settembre Musica
Ricerche	Censis	Osservatorio dello Spettacolo	1993	Quella voglia diffusa e sommersa di sponsorizzazione (Aziende e spettacoli in Italia) - mar. 1993
Ricerche	Cassese Sabino (Università La Sapienza Facontà di	Osservatorio dello Spettacolo	1993	Studio per la riforma del Ministero del turismo e dello spettacolo
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1994	Identikit del consumatore cinematografico italiano

Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1995	Cinema italiano anni novanta, linee e strategie di sviluppo, produzione e distribuzione
Ricerche	Anica	Osservatorio dello Spettacolo	1995	Produzione, distribuzione e fruizione del prodotto cinematografico
Ricerche	Carla Bodo	Osservatorio dello Spettacolo	1995	Spesa regionale per la cultura - anni '90 / '95
Ricerche	Meridiani e Paralleli Media Lab S.r.l.	Osservatorio dello Spettacolo	1996	Le prospettive post Ministero del Turismo e Spettacolo. Il governo della cultura da parte degli autori e dei fruitori- vol 1/2/3
Ricerche	Carla Bodo	Osservatorio dello Spettacolo	1996	Nuove frontiere per l'occupazione in Europa: i Beni culturali, le arti e la comunicazione come laboratorio per nuove idee - 31 mag. / 1 giu. 1996 -
Ricerche	Censis	Osservatorio dello Spettacolo	1996	Spettacolo in Italia come risorsa socioeconomica e culturale - nov. 1996
Ricerche	M&P Media lab		1996	Intervento delle istituzioni europee a favore delle attività di spettacolo italiane, nel contesto più ampio del settore cultura e comunicazione: una ricognizione globale - 4 ago. 1996
Ricerche	Cefrac	Cefrac	1996	Social-political approach of the cultural production sectors and its effects on employment dynamic and social cohesion
Cinema e Televisione	Di Fortunato Eleonora e Paolinelli Mario	AIDAC	1996	Questione doppiaggio
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Note sui più recenti trend della cinematografia al livello internazionale europeo e italiano
Ricerche	Carla Bodo	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Spesa regionale per la cultura - mag. '97
Ricerche	Cefrac	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Theatre et dans" - 29 nov. 1997
Ricerche	Cefrac	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Musique - 13 dic. 1997

Ricerche	Cefrac	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Audiovisuel / cinema / multimedia - 8 nov. 1997
Ricerche	Cefrac		1997	Art visual / design - 22 nov. 1997
Ricerche	Cefrac		1997	Economie des filieres de la production culturelle / effets sur la dynamique de l'emploi - 2 giu. 1997
Ricerche	Cefrac		1997	Patrimoine / musees - 15 nov. 1997
Ricerche	Cefrac		1997	Livre/ edition - 6 dic. 1997
Ricerche	Cefrac		1997	Reunion du comite d'orientation bruxelles - 29 sept. 1997
Ricerche	Michele Trimarchi	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Promozione dell'offerta di spettacolo: obiettivi strumenti, vincoli e prospettive - 7 ott.1997
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Spettacolo in cifre - 20 dic. 1997
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Musica, teatro, danza: quali opportunità di finanziamento dell'Unione Europea? - 3 lug. 1997
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo	Osservatorio dello Spettacolo	1997	Obiettivi di crescita dello Spettacolo dal vivo e strategie di promozione - 7 ott. 1997
Ricerche	Domenico Del Prete	I.A.L.S.	1997	Stato della Danza
Ricerche	Carla Bodo	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali	1998	Spesa pubblica per la cultura e lo spettacolo in Italia nella I metà degli anni '90
Ricerche	Bodo Carla	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali	1998	Più pubblici per lo Spettacolo dal vivo - 23 feb. 1998 - copie

Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo	Osservatorio dello Spettacolo	1998	Dati e indicatori sugli enti lirici e su alcuni teatri lirici europei - gen. 1998
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo		1998	Note sulla politica di sostegno delle attività cinematografiche
Ricerche	Causi Marco	Osservatorio dello Spettacolo	1999	Fisco e cultura: per una agenda di lavoro
Ricerche	Fania Petrocchi	Osservatorio dello Spettacolo	1999	Domanda e l'offerta di cinema nei principali mercati europei - un'analisi comparativa con il mercato statunitense - 1990/1999
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo	Osservatorio dello Spettacolo	1999	Formazione artistica in campo teatrale: analisi e riflessioni - 6 lug. 1999
Ricerche	IGCinema / Sviluppo Italia	Osservatorio dello Spettacolo	2000	I mestieri del cinema
Ricerche	Chiara Guerraggio	Osservatorio dello Spettacolo	2000	Assetto dell'industria cinematografica italiana - testo e appunti elaborati nel III quadrimestre 2000
Ricerche	Fania Petrocchi	Osservatorio dello Spettacolo	2000	Mercato cinematografico italiano - 1990/2000
Ricerche	Fania Petrocchi	Osservatorio dello Spettacolo	2000	Esercizio cinematografico in Italia: i soggetti, le strutture, il mercato - dic. 2000
Ricerche	Fania Petrocchi	Osservatorio dello Spettacolo	2000	Multisale e multiplex in Italia - dic. 2000
Ricerche	Mosti	Ministero Beni e Attività Culturali	2000	Luoghi dello Spettacolo - dic.2000
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo		2000	Fondazioni di origine bancaria e investimento culturale - 6 marzo 2000
Ricerche	Petrocchi Fania	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2000	Multisale e multiplex in Italia - Appendice statistica

Ricerche	Comunicazione & Cultura	Comunicazione & Cultura	2000	Sistema produttivo del settore della comunicazione in Italia - le attività economiche nell'area di tutela della Fistel Cisl - Aspetti strutturali sett. 1999
Ricerche	Causi Marco	Osservatorio dello Spettacolo	2001	Indagine sulle imprese del settore culturale
Ricerche	Causi Marco	Osservatorio dello Spettacolo	2001	Investimenti pubblici nelle infrastrutture culturali: note su metodi e processi per la valutazione ex ante e in itinere
Ricerche	Causi Marco	Osservatorio dello Spettacolo	2001	Risorse ed occupazione
Ricerche	IGCinema / Sviluppo Italia	Osservatorio dello Spettacolo	2001	Il cinema come occasione di sviluppo
Ricerche	Chiara Guerraggio	Osservatorio dello Spettacolo	2001	Monitoraggio dell'industria cinematografica italiana presentazione di un database - testo e appunti elaborati nel III quadrimestre 2001
Ricerche	Natalina Trivisano	Osservatorio dello Spettacolo	2001	Formazione nello spettacolo dal vivo in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna - aprile 2001
Ricerche	Natalina Trivisano	Osservatorio dello Spettacolo	2001	Ricognizione delle sale teatrali in Italia - gennaio 2001
Ricerche	Mosti	Ministero Beni e Attività Culturali	2001	Luoghi dello Spettacolo - apr. 2001
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo		2001	Domanda di spettacolo dal vivo in Italia negli anni '90 - marzo 2001
Ricerche	Osservatorio dello Spettacolo		2001	Potenzialità di sviluppo legate alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali - giugno 2001
Ricerche	Anica	Anica	2001	Cinema e nuove forme di entertainment tra i giovani italiani
Ricerche	Fondazione Rosselli	Osservatorio dello Spettacolo	2002	Pubblico del teatro in Italia - 26 set. 2002 -

Ricerche	Maria Natalina Trivisano	ministero dei Beni e delle Attività Culturali	2002	Formazione nello spettacolo dal vivo in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna - gennaio 2002
Ricerche	Natalina Trivisano	Osservatorio dello Spettacolo	2002	Ricognizione delle sale teatrali in Italia - gennaio 2002
Economia e Cultura	Orefice Mauro	Direkta	2002	Bilancio dello Stato - evoluzione della struttura e del processo di bilancio attraverso le riforme (dalla legge n. 468/1978 alla legge costituzionale n. 3/2001)
Ricerche	Sipra	Sipra	2003	Cinema in Italia: il profilo del pubblico e gli investimenti pubblicitari (2003)
Ricerche	Sipra	Sipra	2003	Mercato pubblicitario
Ricerche	Sipra	Sipra	2003	Cinema chi/dove/perchè
Ricerche	Sipra	Sipra	2003	profilo del pubblico
Ricerche	Sipra	Sipra	2003	Pubblico del Cinema in estate
Ricerche	Sorrentino Fabiana	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2003	Ricognizione storico-critica sulla normativa nel settore dello Spettacolo dal vivo
Ricerche	Antonella Carotenuto	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2004	Aggiornamento dello studio "Descrizione ed analisi dell'intervento statale nel settore dello Spettacolo dal Vivo", con particolare attenzione alle iniziative governative in corso e ai disegni di legge di interesse di questo Ministero.
Ricerche	Marco Amoruso	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2005	Analisi dell'attuale sistema di finanziamento dello Stato alle attività liriche ed in particolare alle Fondazioni lirico-sinfoniche con riferimento alla funzione di controllo del Bilancio.

Ricerche	Costanza Colonnelli	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2005	Studio, predisposizione e realizzazione di attività di carattere internazionale dell'Osservatorio dello Spettacolo con particolare riferimento alla cura e raccolta dei dati da inserire nel data base dell'Osservatorio.
Ricerche	Alberto Manodori Sagredo	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2005	Individuazione e catalogazione delle istituzioni nazionali operanti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo, unitamente all'identificazione dei loro patrimoni librari, iconografici ed audiovisivi.
Ricerche	Valentina Galossi	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2005	analisi dei dati concernenti i settori di intervento della Direzione Generale del Cinema ai fini dell'inserimento degli stessi nel data base dell'Osservatorio.
Ricerche	Nicola Cipriani	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2005	Analisi dell'attuale sistema di intervento dello Stato nel settore delle attività teatrali al fine dell'individuazione di ipotesi di nuovi e più rispondenti criteri di finanziamento.
Ricerche	Silvia Ortolani	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Osservatorio dello Spettacolo	2005	Gli Osservatori della Cultura e dello Spettacolo in Italia e in Europa: modelli, attività e relazioni con gli organismi ufficiali di statistica.

Capitolo 3.
Struttura e sistemi di relazioni

3.1. La struttura attuale dell'Osservatorio

A partire dal 2004 l'Osservatorio è un ufficio del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport del Ministero per i beni e le attività culturali¹ facente parte del Servizio II "Diritto d'autore, Osservatorio dello Spettacolo, Raccordo dell'attività istituzionali.

Il Dirigente del Servizio II è il Dottor Nicola Macrì. Il servizio assicura il supporto al Capo del Dipartimento in diverse linee di attività², tra le quali figura l'attività dell'Osservatorio dello Spettacolo.

Il coordinatore delle attività dell'Osservatorio è il Dottor Salvatore Russo.

L'Osservatorio si avvale per le ricerche e per la redazione della Relazione sull'utilizzazione del FUS di esperti e consulenti. La Redazione al Fus relativa all'anno 2005 è stata dagli esperti di nomina ministeriale: Giulio Stumpo che ha curato le considerazioni generali, il capitolo relativo al settore cinematografico e quello dell'Osservatorio dello Spettacolo, Alessandro Crociata che ha curato il capitolo dedicato alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche e le attività musicali nonché il box

¹ Va segnalato a questo proposito che il D.Lgs. 262 collegato alla legge finanziaria 2007 e approvato dalla Camera dei Deputati il 27 ottobre 2006, prevede la costituzione di un Segretariato Generale del Ministero, mentre non si prevedono le Direzioni Generali.

² Info al seguente indirizzo:

http://www.spettacolo.beniculturali.it/dipart/servizio_2.htm

normativo sulla defiscalizzazione degli investimenti in cultura, Anna Rosa Maselli che ha curato i capitoli relativi alla danza, alle attività teatrali di prosa, alle attività circensi e dello spettacolo viaggiante e Silvia Sartucci che ha curato l'inserimento dei dati oltre che fornire il necessario supporto organizzativo.

3.2. Sistemi di relazioni

La criticità che si riscontra maggiormente in relazione all'identificazione del ruolo dell'Osservatorio dello Spettacolo del MiBAC in considerazione della visione della sua storia evolutiva, risiede, come già accennato in altri punti di questa ricerca, nella impossibilità, rilevata a posteriori, di creare da parte di questa struttura prodotti e relazioni stabili. Le cause principali di questa criticità risiedono dalla discontinuità: di funzioni, di mezzi, logistica e, non ultima, di personale impiegato. Per ciò che concerne le funzioni, la logistica e i mezzi si vedano le schede relative alle attività e il capitolo dedicato alla storia dell'Osservatorio nelle quali si affrontano questi argomenti. Vale la pena di soffermarsi invece sulla questione relativa alla discontinuità delle risorse umane impiegate. Già a partire dai primi anni l'Osservatorio ha scontato la novità di essere, seppur all'interno dell'amministrazione pubblica, un ufficio che per sua stessa natura istitutiva, basava la propria attività soprattutto sugli apporti esterni. Ciò ha fatalmente comportato una difficoltà nella continuità dell'azione che ha visto alternarsi diverse fasi progettuali in relazione alle diverse fasi istituzionali e alle relative impostazioni dirigenziali delle attività. Ripercorrendo quindi la storia dell'Osservatorio si possono identificare alcuni momenti in cui si sono avviati rapporti con enti e istituzioni a livello locale, nazionale, internazionale i quali però non hanno avuto carattere di

continuità, ma hanno rappresentato soltanto momenti episodici. Tutte le relazioni con enti e istituzioni sono documentate nelle schede relative alle attività in termini cronologici; ciò permette di individuare più velocemente il periodo in cui si sono sviluppate determinate relazioni si sistema.

Attualmente, l'Osservatorio ha relazioni con le fonti esterne all'amministrazione utilizzate per la redazione della Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo e cioè con: Società Italiana Autori ed Editori (SIAE), Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). Per gli stessi scopi l'Osservatorio ha rapporti all'interno del Ministero con la Direzione Generale Spettacolo dal vivo, la Direzione Generale Cinema nonché con il Servizio Informativo Contabilità Gestionale (SICOGE)³.

³ Sui sistemi di relazioni, si veda inoltre *Infra: Colloquio con Giulio Stumpo*.

Capitolo 4.

Funzioni attuali

4.1. Funzioni attuali dell'Osservatorio

Le funzioni attuali dell'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono previste dagli ultimi provvedimenti normativi che lo riguardano.

Con il Decreto Ministeriale 24 settembre 2004, emanato in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 173 concernente "Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", l'Osservatorio dello Spettacolo è stato incardinato presso il Dipartimento dello Spettacolo e Sport con i seguenti compiti:

- Raccogliere ed aggiornare tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero;
- Acquisire tutti gli elementi di conoscenza della spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno ed alla incentivazione dello Spettacolo;
- Elaborare documenti di raccolta ed analisi di dati e notizie, che consentano di individuare linee di tendenza dello Spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali ed internazionali;
- Predisporre, una relazione analitica sull'utilizzazione del Fondo Unico

per lo Spettacolo, nonché sull'andamento complessivo dello spettacolo da presentare ogni anno al Parlamento entro il 30 Giugno.

Allegato 1.

Funzioni attuali: obiettivi/azioni/strumenti

Colloquio con Giulio Stumpo

Allegato 1.

B.

Colloquio con Giulio Stumpo, consulente dell'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Da quanto tempo collabora con l'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i beni e le attività culturali e di cosa si è occupato?

Sono consulente dell'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali dal gennaio del 2004. insieme a me lavorano altri tre consulenti con i quali abbiamo e stiamo strutturando, dall'anno scorso un gruppo di lavoro stabile e, a mio avviso, molto produttivo.

L'incarico mi è stato conferito per elaborare la Relazione sull'Utilizzazione del fondo Unico per lo Spettacolo in particolare per il settore cinematografico, tuttavia mi sono occupato anche di svolgere un compito di coordinamento per realizzare la relazione che si compone di diversi capitoli ognuno dei quali dedicati all'approfondimento di un singolo settore. Ho infatti redatto anche le Considerazioni Generali: un capitolo riassuntivo, diciamo così, delle principali dinamiche del settore dello spettacolo negli ultimi due anni. Inoltre ho concordato con gli altri colleghi dell'osservatorio la struttura della relazione e le informazioni da raccogliere. La

Relazione al FUS, è il documento principale dell'Osservatorio pertanto il compito principale del gruppo di lavoro è stato quello di finalizzare le attività di ricerca per questo lavoro, nel contempo però ideato e condotto insieme agli altri due ricerche monografiche, una riguardante i finanziamenti complessivi al settore, mediante stime sui bilanci degli enti locali ed una, che stiamo completando in questi giorni, sulle statistiche culturali.

Dal 2004 abbiamo iniziato una raccolta dati che andava oltre le fonti ufficiali fornite dagli uffici competenti e dalle fonti consolidate. Ciò è servito ad avere un quadro il più possibile esaustivo delle dinamiche del settore ma non abbiamo voluto procedere sempre all'inserimento e all'analisi di tali dati in quanto abbiamo riscontrato una diversa metodologia di raccolta e non sempre si potevano confrontare i risultati con in modo metodologicamente corretto.

Al fine di affinare le nostre tecniche statistiche e di confrontarci con altre realtà simili, sempre nell'ambito della consulenza al Ministero, ho partecipato a Convegni internazionali, in particolare sul tema delle statistiche culturali e ho impostato iniziative collaterali per l'avvio di relazioni stabili dell'Osservatorio con enti e istituzioni del settore.

Quali sono le fonti ufficiali dell'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per ciò che concerne la redazione della Relazione sull'utilizzazione del FUS?

L'Osservatorio raccoglie ed elabora i dati delle Direzioni Generali del Ministero che per la loro attività elaborano una serie di dati sulle strutture finanziate e sui relativi finanziamenti. Il loro lavoro è finalizzato all'assegnazione dei contributi, il nostro alla elaborazione ex post con l'intento di renderli leggibili a quanto fossero interessati alla tematica.

Tutte le altre fonti che integrano le informazioni della relazione sono state scelte al fine di avere un quadro il più completo possibile delle informazioni e delle dinamiche dei settori dello spettacolo. Si tratta di fonti ufficiali, vale a dire: l'ISTAT, la SIAE, il CNEL e l'ENPALS. Questa è stata una scelta dettata sia dalla constatazione dell'ufficialità del documento, sia da motivazioni scientifiche degli esperti che elaborano la relazione. In alcuni casi infatti i dati raccolti non potevano essere verificati e nel dubbio sono stati esclusi.

La relazione al FUS è stata per molto tempo un documento con un carattere amministrativo, ma, a partire dagli anni 1996/1997 si è trasformata in un documento che contiene elementi di analisi scientifica dei dati. E' sembrato sempre più utile e necessario fornire al Parlamento e alle altre Istituzioni informazioni inquadrare e pertinenti. Questo ha rappresentato la più importante innovazione dell'ultimo decennio. Dalla Relazione, infatti si possono interpretare le dinamiche del settore e ci si può fare un quadro delle ricadute economiche dei finanziamenti stessi.

Quali sono state nella sua esperienza le criticità riscontrate nella elaborazione e interpretazione dei dati provenienti dalle fonti esterne al Ministero?

La criticità più forte si è riscontrata nei dati della SIAE, da un lato per l'inconfrontabilità in serie storica dei dati dal 2001 in poi, ma anche per la qualità dei dati che non appare sempre completamente affidabile.

Altra fonte utilizzata è il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) che da qualche anno elabora il Bilancio Pubblico Statale. Naturalmente gli obiettivi dell'elaborazione sono diversi rispetto a quelli dell'Osservatorio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, però abbiamo ugualmente estrapolato alcune risultanze che erano congeniali alla finalità dei nostri studi.

Il tema dell'armonizzazione delle statistiche, o dei dati sulla cultura è un tema molto importante. In particolare, vi è una problematica definitoria ancora non risolta che riguarda la "cultura". Ad esempio la classificazione adottata dal CNEL non trova corrispondenza nella classificazione adottata dall'Osservatorio, che invece si rifà a quella individuata da EUROSTAT nell'ambito del gruppo di lavoro sulle statistiche culturali.

L'ENPALS, per la sua funzione specifica, calcola i dati in relazione al regime pensionistico, e con l'obiettivo di verificare che il sistema, nel suo complesso, sia rispondente ai criteri di statistica attuariale e non descrittiva. Anche in questo caso, vi è pertanto un problema di

confrontabilità o meglio di pertinenza del confronto con i nostri dati. Inoltre, i dati ENPALS non sono territorialmente distribuiti e dunque non possono essere interpretati dal punto di vista territoriale, punto di vista che è invece particolarmente interessante e pertinente per gli obiettivi perseguiti dall'Osservatorio.

Con l'ISTAT invece non ci sono criticità, se non quelle riscontrate anche dall'Osservatorio ed appena descritte. Anche l'ISTAT, infatti, utilizza come fonte dei dati per lo spettacolo, dal lato della domanda, quelli elaborati dalla SIAE.

Per il resto l'Istat elabora le proprie statistiche sulla base di ricerche indipendenti e di conseguenza metodologicamente forti.

In ogni caso abbiamo utilizzato anche i dati di contesto elaborati dall'ISTAT, vale a dire il tasso d'inflazione, il prodotto interno lordo, mentre stiamo lavorando per estrapolare dai loro data base statistiche più pertinenti ai settori dello spettacolo. Proprio in questa direzione vi sono dati interessanti che possono essere ricavati dalla ricerca dell'ISTAT sul "Consumo culturale". Per quanto concerne i dati relativi all'occupazione, fino al 2006 non vi era una classificazione condivisa. Dall'anno prossimo, dunque, si potrà utilizzare questa fonte come base dati.

In quale formato vengono forniti i dati dalle fonti?

Nel 2004 abbiamo avuto dalla SIAE i dati in formato cartaceo, mentre nel 2005 ci sono stati forniti in formato elettronico. Da parte dell'ENPALS abbiamo avuto i dati in cartaceo nel 2004 e non abbiamo avuto i dati nel 2005 per mancanza dei tempi necessari alla informatizzazione degli stessi.

I dati CNEL e quelli ISTAT sono disponibili anche in internet.

Da parte delle Direzioni Generali del Ministero in quale formato vengono forniti di dati?

Noi richiediamo formalmente i dati in formato elettronico ed informatico, tuttavia la maggior parte dei dati ci sono forniti su supporto cartaceo. Informalmente, dunque, facciamo un giro tra gli uffici competenti per ottenerne copia informatizzata quando questa esiste.

Qual è il software che viene utilizzato nella maggioranza dei casi per lo scambio dei dati?

Il più utilizzato è il programma Excel del pacchetto Office che viene utilizzato da ISTAT e CNEL. L'Enpals utilizza il Spss, una versione che non è convertibile in Excel.

Anche la SIAE quest'anno ha utilizzato Excel.

All'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero utilizziamo Excel.

Avete avuto rapporti con gli Osservatori Culturali e dello spettacolo regionali esistenti?

Con l'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna c'è una collaborazione consolidata, come pure con l'ufficio di statistica della Toscana. Forniamo i dati a tutti gli osservatori che ce li richiedono e abbiamo anche acquisito dati dalla regione Toscana e dall'Emilia Romagna. In qualche caso, però, i dati regionali sono inconfondibili con i nostri perché le classificazioni dei settori di riferimento alle quali si conformano i dati regionali sono spesso diverse rispetto ai nostri, vuoi a causa di classificazioni delle leggi regionali, vuoi per una diversa pratica di raccolta ed elaborazione. Pertanto sono diverse le metodologie di raccolta, e anche il monitoraggio avviene in modo non sempre condiviso a livello nazionale e locale.

Vi è da parte dell'Osservatorio dello spettacolo del Ministero un sistema di rilevazione diretto nei confronti delle singole strutture e imprese dello spettacolo?

No. Sarebbe auspicabile.

Come sono utilizzati altrimenti i dati?

Naturalmente si tratta di una base dati per il settore; in questo senso la definirei una buona base dati di partenza per diversi utilizzi.

Qual è il Vostro sistema di validazione dei dati?

Per quanto riguarda i dati del Ministero confrontiamo i risultati dell'Osservatorio a partire dalla documentazione pregressa, con i risultati che ci forniscono le Direzioni Generali. La validazione dei dati degli altri viene fatta sulle nostre conoscenze acquisite: in particolare, i dati del CNEL sono validati, i dati della SIAE vengono verificati dagli esperti dell'Osservatorio attraverso elaborazioni e attraverso verifiche con la fonte stessa qualora vi siano particolari incongruenze.

Secondo quale/quali modalità i dati confluiscono all'Osservatorio?

Vie formali, attraverso una richiesta scritta dell'Amministrazione.

Secondo quale metodologia vengono poi organizzate le informazioni? Cosa è pertinente?

Abbiamo deciso di dare per tutti i settori dello spettacolo le informazioni minime, quelle che consideriamo indispensabili:

- quantità del finanziamento
- localizzazione geografica fino al Comune (considerando la sede legale)
- il nome dell'istituzione (che risulta essere l'unico dato qualitativo)

Quando è possibile integrare, per particolari tipologie di strutture o per particolari esigenze, lo facciamo in relazione a set di indicatori che sviluppiamo ad hoc.

Un altro criterio generale di metodologia è stato quello riguardante la fonte finanziaria di provenienza dei fondi. Ci è sembrato un dato particolarmente pertinente in relazione al confronto storico dei finanziamenti statali precisare quando i fondi provenivano dal FUS o da fondi extra FUS.

Gli obiettivi generali che ci hanno guidato per la redazione della Relazione sono stati la confrontabilità con le Relazioni precedenti, ma anche il tentativo di ampliare le informazioni pertinenti.

Quali sono gli strumenti di diffusione dei risultati?

Posta elettronica e il sito internet dell'Osservatorio che è curato dal Ministero, dal Centro Elaborazione Dati.

A chi vengono trasmessi i risultati della Relazione sull'utilizzazione del FUS?

Al Parlamento attraverso il Ministro. La Relazione è poi diffusa a chiunque ne faccia richiesta. E' diffusa anche attraverso il sito internet della Camera dei Deputati e del Senato. Negli ultimi due anni abbiamo prodotto internamente all'Osservatorio Cd rom e avviato un sistema di spedizione alle Regioni.

Negli ultimi anni, l'attività di partecipazione a seminari e convegni nazionali ai quali siamo stati invitati ha fatto sì che la relazione fosse maggiormente conosciuta anche al pubblico degli amministratori locali e ad operatori del settore.

Qual è a Suo avviso la conoscenza e l'interesse per i risultati della Relazione al di fuori delle Istituzioni?

Tra gli operatori del settore dello spettacolo non saprei dire quali sia il grado di conoscenza, dagli incontri pubblici ai quali ho partecipato mi sembra di percepire grande interesse, ma poi non posso verificare se effettivamente conoscano i contenuti in modo approfondito; L'interesse più forte è su alcune elaborazioni che a partire da quest'anno abbiamo fatto su richiesta e c'è naturalmente un grande interesse tra gli studiosi del settore, tra i ricercatori e anche tra le associazioni di categoria del settore spettacolo. Ultimamente, anche grazie alla diffusione

Qual è a suo avviso il futuro dell'Osservatorio?

A mio avviso il futuro dell'Osservatorio dipende dal mandato politico che avrà quest'ufficio e dalla qualità del personale che ci lavorerà. In mancanza di questi due fattori, potrà soltanto svilupparsi come ufficio amministrativo.

In considerazione delle trasformazioni culturali e istituzionali che si sono succedute dalla nascita dell'Osservatorio ad oggi, ritiene che abbia un senso un Osservatorio dello Spettacolo o che sia più efficace per le politiche di sviluppo la nascita di un Osservatorio culturale?

Per quanto mi riguarda credo sia utile in questo senso operare una distinzione tra il livello regionale e quello nazionale. E' mia opinione che a livello regionale possa essere sviluppato un modello di osservatorio culturale, mentre a livello nazionale si possa prevedere un osservatorio che abbia però al suo interno le diverse specializzazioni. Ciò anche in considerazione della diversa ampiezza del territorio e della maggiore quantità di tematiche che risultano pertinenti a livello nazionale.

Parlando sempre di ipotesi e di futuro, ritiene che l'Osservatorio debba essere all'interno delle istituzioni o all'esterno?

Secondo la mia opinione sono più efficienti gli osservatori gestiti all'esterno delle istituzioni e non integrati in esse.

L'Osservatorio Regionale dello Spettacolo
dell'Emilia-Romagna

Capitolo 1.
Storia e ascendenza

1.1. Osservatorio dello Spettacolo: nascita, funzioni e compiti

L'approccio metodologico dell'*Osservatorio teatrale dell'Emilia Romagna* che, con questo nome, inizia la propria attività nel 1993, muove dalla centralità che viene riconosciuta allo spettacolo quale elemento primario di crescita sociale, e di sviluppo delle imprese collegate alla fruizione del bene culturale stesso, e dalla constatazione dell'eccezionale ricchezza e varietà produttiva dell'Emilia-Romagna nell'ambito dello spettacolo dal vivo, che trova riscontro nell'elevato tasso di partecipazione del pubblico regionale.

Fino a quel momento, invero, le risorse culturali regionali non sono monitorate in modo strutturato; manca cioè uno strumento di rilevazione, aggiornato e periodicamente aggiornabile, finalizzato alla conoscenza organica e sistematica di specifiche informazioni che consenta anche di chiarirne la reperibilità.

La creazione dell'Osservatorio, affidato, con un preciso mandato esplorativo, dalla Regione Emilia-Romagna all'ATER, Associazione Teatri Emilia Romagna, incaricata di realizzare il progetto pilota, "Osservatorio Teatrale dell'Emilia-Romagna" interviene dunque a colmare questa lacuna.

Il percorso di ricerca intrapreso mira a costituire una prima base dati sul sistema dello spettacolo regionale, con particolare

riguardo per la composizione dell'offerta, nella convinzione che la predisposizione di un sistema informativo su scala regionale non possa prescindere da una ricognizione attenta e puntuale della realtà produttiva locale.

Una prima ricognizione viene effettuata sulla proposta culturale dei soggetti aderenti al circuito dei teatri associati all'Ater durante la stagione teatrale 1992-1993. Sono in particolare monitorate 30 istituzioni, di cui si analizza, nel dettaglio, il numero di spettacoli proposti, il repertorio offerto, il numero di spettatori, totale e per recita, le forme di bigliettazione. In parallelo vengono considerati i dati SIAE relativi all'offerta, alla domanda, e alla spesa del pubblico nelle stesse annate, adottati quali strumenti di verifica delle ipotesi fatte circa il campione indagato.

Nel suo carattere embrionale la ricerca contiene già i caratteri prospettici e i presupposti metodologici assunti dall'Osservatorio nella sua attività posteriore. L'assunzione, quale ambito d'indagine privilegiato, dell'offerta di spettacolo, di cui si tenta di precisare, in via del tutto preliminare, aspetti quantitativi (produzioni, repliche, riprese, co-produzioni), qualitativi (repertorio vs. contemporaneo), e durata del ciclo di vita dei prodotti e della loro esportazione, prelude in qualche modo all'apertura di filoni d'indagine collegati e riconducibili al tema

dell'impatto economico della produzione artistica e culturale sul territorio di riferimento, oggetto di studio negli anni a venire.

Si tratta, com'è evidente, di un approccio di ricerca indubbiamente innovativo, e che è da ricondurre all'eccezionalità del sistema culturale dell'Emilia Romagna, soprattutto per quel che riguarda il complesso delle attività di prosa e, più in generale, delle attività connesse allo spettacolo dal vivo.

Non vi è traccia di analisi sull'offerta culturale, almeno fino ad allora, né nelle indagini dell'Osservatorio Nazionale, il cui limite è stato, fin dalla sua istituzione, quello di essere strettamente funzionale agli obiettivi ed alle esigenze interne del Ministero, né in quelle degli Osservatori attivati dalle Amministrazioni Regionali, come quello della Regione Lombardia, che facendo parte della Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Regione è più orientato a monitorare il settore culturale nella sua accezione più ampia.

E' d'altra parte vero che, pur con tutti i limiti del caso, dovuti al carattere rapsodico dell'attività di ricerca, svolta, per lo più, su impulso e per iniziativa individuale dei soggetti coinvolti a vario titolo in queste prime indagini, la proposta di istituire una cellula di monitoraggio sulle *performing arts*, assumendo quale ambito d'indagine il livello regionale, non va intesa quale iniziativa

isolata e slegata dalle vicende del panorama culturale italiano, quanto piuttosto quale riflesso del nuovo attivismo delle amministrazioni locali nell'attività di programmazione e di finanziamento delle attività culturali. E' in questo contesto che va collocata funzione degli Osservatori culturali sorti a partire dalla metà degli anni '90, in cui l'Osservatorio dell'Emilia-Romagna si iscrive di diritto.

Il progetto iniziato nel 1993 continua, seppur in assenza di una legislazione regionale specifica che ne disciplini formalmente l'attività, negli anni a seguire. In particolare, dal 1994 al 1997 l'Osservatorio continua funzionare come progetto sperimentale, come sorta di incubatore di idee ancor prima che centro di ricerca, dato il carattere assolutamente provvisorio della struttura che, è il caso di ricordare, non può contare su uno staff di ricerca stabile.

Viene portata avanti l'attività di monitoraggio sulla domanda e l'offerta attraverso rilevazioni dirette sui teatri (attraverso questionari compilati dai teatri stessi) e attraverso analisi dei dati SIAE. Si focalizza l'attenzione sul repertorio analizzandone il rapporto tra autori contemporanei e non contemporanei, tra riprese e nuove produzioni, tra produzioni di enti regionali e di altre regioni.

E' comunque in questo periodo di incertezza e di relativa fluidità che si definiscono con maggior nettezza e precisione i confini dell'attività di ricerca, non già finalizzata alla mera raccolta di dati, quanto piuttosto a fornire informazioni critiche, elaborazioni e valutazioni utili per la definizione delle linee della politica culturale regionale e per la loro sintonizzazione in tempo reale rispetto alle esigenze del settore, delle sue organizzazioni, dei suoi lavoratori e dei consumatori culturali.

Dopo l'esperienza dei primi anni, l'attività dell'Osservatorio prosegue in modo continuo e costante, a partire dal 1998, per protrarsi, senza soluzione di continuità, fino ai tempi recenti. La Regione Emilia-Romagna conferisce ufficialmente, con delibera della Giunta n. 2368 del 10.12.1997 un incarico all'ATER, associazione avente natura giuridica privata ma partecipata completamente dalla Regione, per l'attivazione del progetto *"Osservatorio permanente sull'economia della cultura in Emilia-Romagna/settore spettacolo"*.

E' evidente il proposito, da parte dell'Amministrazione Pubblica, di investigare il comparto culturale nella sua accezione più ampia, coinvolgendo due enti, Ater, per la parte relativa allo spettacolo, e Aicer, altro ente di emanazione regionale la cui

funzione è promuovere e monitorare le attività espositive del settore dei beni culturali realizzate nel territorio regionale, in quanto strutture con un forte know how nei rispettivi ambiti d'azione.

Se nel primo anno di attività si precisano gli aspetti legati alla definizione di metodologie e strumenti operativi e alla loro verifica sul campo, nel secondo, col rinnovo dell'incarico ad ATER (atto della Giunta Regionale n. 2724 del 30. 12. 1998) si fanno seguire le implementazioni di singole attività indirizzate sulla conoscenza del pubblico dello spettacolo dal vivo, tanto di quello del teatro di prosa, indagine effettuata su un campione di teatri distribuiti in tutte le province, che di quello dei diversi festival (di musica sinfonica e lirica, di musica etnica, di teatro, di danza) dell'Emilia Romagna, con particolare riferimento agli aspetti relativi alla mobilità e alle forme di promozione.

La conseguenza di questa attività di ricerca, che riflette le trasformazioni che investono il sistema regionale sul piano legislativo e organizzativo, è un sempre maggiore investimento della Regione sul settore dello spettacolo, tanto di quello dal vivo che riprodotto, anche in virtù del fatto che il sistema regionale assume un'identità sempre più articolata e strutturata nella

direzione di un sistema di rete e di distretto. Non altrettanto può dirsi per il comparto dei beni culturali, che non vivono un'uguale evoluzione e che restano sotto la tutela dell'IBC, che, peraltro, contempla il monitoraggio delle strutture, delle opere e delle attività afferenti ai beni culturali nella propria *mission* istituzionale.

L'approdo naturale di questi sviluppi è il varo di una legge regionale specifica per lo spettacolo (la n° 13 del 5 luglio 1999, "Norme in materia di spettacolo") che, riconoscendo lo spettacolo quale "aspetto fondamentale della cultura regionale, mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico", prevede anche l'istituzione di un centro di ricerca per monitorarne periodicamente gli andamenti. L'Articolo 8 della suddetta legge prescrive che la Regione provveda direttamente "all'organizzazione di attività di osservatorio sulle realtà dello spettacolo, anche con la collaborazione di enti locali ed operatori dello spettacolo al fine di realizzare rilevazioni, analisi e ricerche, anche per valutare gli andamenti del settore e l'efficacia dell'intervento regionale".

Nel dettato legislativo inoltre si precisa, per evitare intoppi e ritardi nello svolgimento dell'attività di ricerca, che "i soggetti destinatari di finanziamenti ai sensi della presente legge sono

tenuti a fornire dati e informazioni per lo svolgimento delle attività di osservatorio". Si tratta di una disposizione tutt'altro che secondaria, giacché, vincolando le imprese a rendere pubblici i dati, favorisce la trasparenza della gestione amministrativa garantendo la possibilità, all'Amministrazione Regionale, di vigilare sul corretto impiego delle risorse pubbliche.

Si definisce quindi, con sempre maggiore precisione, il ruolo dell'Osservatorio Regionale, quale strumento di snodo informativo e stimolo operativo per le istituzioni e le imprese operanti nel settore dello spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, grazie alla produzione di rapporti periodici sullo stato delle rilevazioni effettuate e di analisi specifiche e approfondimenti su singoli aspetti stabiliti, volta per volta, con l'Amministrazione Regionale.

L'incarico di sviluppare il progetto Osservatorio viene conferito all'ATER, che stipula, nel luglio del 2000, una convenzione triennale con la Regione Emilia-Romagna per la realizzazione dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 13/99.

Così facendo, da un lato si garantisce la continuità dell'attività di ricerca svolta negli anni precedenti dallo stesso ente, dall'altro, tramite lo strumento della convenzione su base pluriennale, si

consente di programmare un'azione complessiva più mirata, sia nell'individuazione di obiettivi e metodologie, condivisi con l'Assessorato alla Cultura regionale, sia nella realizzazione operativa dei diversi progetti.

Risale a questo periodo l'insediamento del Comitato Scientifico, composto da esperti del settore e nominato dall'ente gestore dell'attività, con un ruolo prevalentemente di orientamento sul piano metodologico, e la composizione di uno staff di ricerca, composto da consulenti di area economica, statistica e sociologica, che si manterrà pressoché immutato nel corso degli anni, garantendo la continuità della struttura.

L'attività di affiancamento consulenziale di Ater nei confronti dell'Amministrazione Regionale dell'Emilia-Romagna, che, ricordiamo, ha uno sviluppo triennale (dal 2000 al 2002), riprende ed amplifica lo spettro degli ambiti di indagine trattati nelle stagioni precedenti.

- *Analisi dell'offerta*, realizzata in collaborazione con le imprese coinvolte. Esame dell'assetto distributivo dell'offerta rispetto alla provenienza delle imprese produttrici, rapporti tra repertorio e nuove produzioni, analisi statistica sul numero delle rappresentazioni in

rapporto alla tipologia dei produttori, percentuali di riempimento.

- *Analisi degli andamenti economici*, condotta sulle imprese che hanno stipulato accordi e convenzioni con l'amministrazione regionale, ed avente ad oggetto i principali parametri di scelta e comportamento alla luce dei quali elaborare una valutazione critica dello "stato di salute" economica (grado di dipendenza dall'esterno, manovrabilità del bilancio, etc.) delle istituzioni del settore.

- *Archivio delle sedi teatrali*, svolta attraverso la somministrazione di un'apposita scheda tecnica contenente dati riferiti alla tipologia della struttura, alla dotazione tecnologica, alla gestione ed alla proprietà delle sale, all'attività di produzione, agli aspetti occupazionali.

- *Ricerca sulla formazione professionale nel settore dello spettacolo*, mappatura degli enti regionali del settore, analisi degli investimenti regionali pubblici e privati, analisi della ricaduta in termini occupazionali, comparazione dei medesimi aspetti a livello nazionale;

- *Analisi della domanda del pubblico*, tanto di quella "espressa", già investigata negli anni precedenti, che di quella "inespressa", condotta allo scopo di approfondire gli aspetti legati alle aspettative e alle motivazioni del "pubblico" e del "non pubblico" dello spettacolo dal vivo, delineando azioni di stimolo praticabili dalle istituzioni culturali e/o dall'ente pubblico, per l'incentivazione, la formazione e l'ampliamento del numero dei "fruitori".

Con il 2002 si esaurisce, in conformità al piano triennale di attività, il primo mandato per la realizzazione dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo.

Successivamente è affidato all'ATER, con determinazione del Direttore Generale della Cultura, Formazione e Lavoro della Regione Emilia-Romagna, n.17517 del 31.12.2003, "lo svolgimento di attività attinenti all'Osservatorio dello Spettacolo, istituito con delibera di Giunta regionale n. 2017/2003".

Il nuovo piano triennale 2003-2005, che prende le mosse dalla valutazione dei risultati conseguiti, dai confronti avvenuti in itinere con i rappresentanti dell'Assessorato alla Cultura e con imprese appartenenti ai diversi sottosettori dello spettacolo, concentra le attività sugli aspetti più propriamente concernenti le funzioni di osservatorio: ricerca, rilevazioni, indagini, attività di

studio, analisi settoriali e territoriali, non contemplando, a differenza del passato, indagini sull'audience dello spettacolo. Si ritiene opportuno dare vita, rispetto al passato, ad un'iniziativa con più marcate caratteristiche di stabilità e continuità, consolidando ed ampliando la struttura progettuale e operativa.

A questo periodo risale la separazione delle attività di ricerca: da un lato le azioni permanenti di monitoraggio e valutazione, (sulle sedi, sulle imprese, su domanda e offerta, sull'occupazione, sulle risorse finanziarie), dall'altro gli interventi specifici mirati ad analizzare aspetti di particolare interesse per la regione, primi tra questi gli andamenti economici del settore, ivi incluse le indagini periodiche sugli andamenti del Fondo Unico dello Spettacolo, la gestione e la valorizzazione dei piccoli teatri, l'andamento economico dei teatri di tradizione, l'analisi dei fabbisogni formativi e lo studio sull'evoluzione delle figure professionali.

Altro elemento di novità rispetto al passato è la realizzazione di nuovi strumenti informativi e divulgativi, indirizzati tanto agli operatori che ad un'utenza allargata. Una menzione speciale, in quanto prima pubblicazione ufficiale dell'Osservatorio, è "La Regione in cifre 2002-2003", un compendio dei dati più rilevanti presenti negli studi svolti dall'Osservatorio nello stesso periodo.

Il 2005 segna un passaggio significativo nella gestione dell'Osservatorio. Alla scadenza del secondo piano triennale, infatti, l'incarico viene assegnato, alla Fondazione Ater Formazione, ente operativo nel settore della formazione alle professioni dello spettacolo che annovera, come soci fondatori, la stessa ATER, la Legacoop di Bologna e la partnership di Efeso-Ente di formazione per l'economia sociale. Con questo passaggio di consegne l'Amministrazione pubblica intende rafforzare il raccordo tra due settori intimamente connessi quali quello della formazione e della ricerca, ritagliando il momento formativo sugli effettivi fabbisogni professionali che emergono dal territorio.

Negli ultimi due anni (2005 e 2006), pertanto l'attività dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo, si apre a nuovi fronti d'indagine. Accanto alla tradizionale attività di rilevazione e monitoraggio annuale che segue i protocolli già sperimentati, si è proceduto alla adozione di nuovi modelli interpretativi applicati a nuovi ambiti d'investigazione (l'impatto economico della cultura, il ridisegno del sistema fiscale locale, il benchmarking sulle politiche di promozione del pubblico dello spettacolo, lo studio di fattibilità per l'apertura di uno sportello rivolto alle imprese per l'accesso ai finanziamenti europei), ciascuno dei quali corrisponde ad esigenze specifiche di approfondimento utili a

definire con più sistematicità le azioni che la Regione intende intraprendere su più versanti.

Capitolo 2.
Catalogo delle attività realizzate

2.1. Considerazioni generali

L'Osservatorio Regionale dello Spettacolo, intensificando negli anni le attività e specificando sempre più gli obiettivi, si pone oggi come infrastruttura informativa, centro di raccolta, misurazione e valutazione di dati complessi, luogo di interpretazione, in chiave economica e aziendale, degli aspetti produttivi e distributivi, sede di riflessione sulle relazioni tra le politiche culturali, sociali, ed economiche, spazio ideale per svolgere comparazioni a livello nazionale e internazionale. L'Osservatorio è quindi uno strumento informativo ed operativo utilizzabile dalle istituzioni e le imprese che lavorano nel settore dello spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna e in Italia nonché da studiosi e operatori culturali.

Le azioni che svolge si possono così sintetizzare:

- acquisizione sistematica di tutte le informazioni relative alla domanda e all'offerta di spettacolo, agli aspetti economici, le sedi, l'occupazione e la formazione professionale nel settore;
- realizzazione di studi e ricerche su tematiche di interesse regionale, che richiedano approfondimenti specifici ai fini dell'azione programmatica della Regione;
- realizzazione di progetti speciali relativi, in particolare, alla qualificazione degli interventi e ad un utilizzo ottimale delle risorse.

A tali azioni corrispondono le seguenti principali attività:

- attività di monitoraggio, rilevazione sistematica e produzione statistica dell'offerta culturale;
- attività di monitoraggio, rilevazione sistematica e produzione statistica della domanda culturale;
- mappatura dei soggetti culturali;
- produzione e diffusione di materiale;
- consulenza;
- monitoraggio, studio dell'occupazione in campo culturale;
- sviluppo di strumenti metodologici e nuove tecnologie;
- attività di formazione;

2.2. Schede cronologiche delle attività realizzate dal 1993 al 2005

Attività anno 1993	
Denominazione	Osservatorio teatrale dell'Emilia Romagna
Studi e ricerche	Elaborazione dei dati pervenuti. Dati sugli andamenti campione di 30 teatri di prosa stagioni: '90/'91; '91/'92; '92/'93 Consuntivi Stagione Teatrale 1992/93 (prosa - teatro per infanzia e gioventù). Attività di prosa indagine su un campione di 30 sale: stagioni 1990/91; 1991/92; 1992/93 Sale stagione di prosa 1992/93 Studio per l'elaborazione dei dati dell'Osservatorio Teatrale dell'Emilia Romagna
Database	
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	

Attività anno 1994	
Denominazione	Osservatorio teatrale dell'Emilia Romagna
Studi e ricerche	Consuntivi Teatrando 1992-1993-1994
Database	
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	

Attività anni 1996-1997	
Denominazione	<i>Osservatorio permanente sull'economia della cultura in Emilia-Romagna/settore spettacolo</i>
Studi e ricerche	Rapporto conclusivo
Database	
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	

Attività anni 1998-1999	
Denominazione	<i>Osservatorio permanente sull'economia della cultura in Emilia-Romagna/settore spettacolo</i>
Studi e ricerche	Sintesi dei risultati - Documenti Indagine sul pubblico del teatro di prosa Indagine sul pubblico dei festival dell'Emilia Romagna (estate 1999)
Database	Archivio dei soggetti produttori, delle sedi, degli eventi.
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	

Attività anno 2000	
Denominazione	<i>Osservatorio Regionale dello spettacolo dell' Emilia-Romagna</i>
Studi e ricerche	<p>Report 2000 - Attività generale - Interventi diretti e azioni su mobilità del pubblico</p> <p>Report 2000 I parte Analisi delle linee di tendenza dell'occupazione Indagine conoscitiva sulla formazione professionale nel settore dello spettacolo dal vivo Progetto di fattibilità per l'analisi dei dati finanziari ed economici Progetto di fattibilità per l'analisi dell'offerta di spettacolo dal vivo Progetto di fattibilità relativo allo studio delle caratteristiche tecniche dei teatri</p> <p>Report 2000 II parte - Indagini sul pubblico Progetto speciale sulla mobilità del pubblico della danza, della lirica e della musica jazz Indagine Pilota per l'analisi della domanda potenziale di spettacoli ed eventi culturali dal vivo in Emilia Romagna</p>
Database	
Convegni/seminari	Seminario di presentazione del piano triennale dell'Osservatorio dello Spettacolo
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	

Attività anno 2001	
Denominazione	<i>Osservatorio Regionale dello spettacolo dell' Emilia-Romagna</i>
Studi e ricerche	<p>Le sedi dello spettacolo dal vivo: studio delle caratteristiche tecniche dei teatri Report 2001 Analisi dei dati finanziari ed economici Indagine conoscitiva sulla formazione professionale Analisi dell'offerta di spettacoli dal vivo Studio di fattibilità per la realizzazione di un'analisi critica della filiera produttiva dello spettacolo dal vivo Bibliografia dello studio di fattibilità per l'analisi della filiera</p> <p>Report 2001, Interventi di comunicazione per la mobilità del pubblico Piano di comunicazione e promozione per il sistema dello spettacolo dal vivo in Emilia Romagna Piano di fattibilità per l'attivazione di uno strumento per l'incentivazione della mobilità del pubblico</p>
Database	
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	Report 2001 - sito Cartellone
Altro	

Attività anno 2002	
Denominazione	<i>Osservatorio Regionale dello spettacolo dell' Emilia-Romagna</i>
Studi e ricerche	Report 2002 Attività generale - Interventi diretti e azioni su mobilità del pubblico Analisi dei dati finanziari ed economici Studio sull'articolazione del FUS per tipologie Analisi dell'offerta di spettacolo dal vivo Studio sul pubblico dello spettacolo dal vivo in Emilia Romagna 1998-2001 Progetto speciale. Studio sulle metodologie di programmazione nei teatri dell'Emilia Romagna La Regione in Cifre ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE PER LA MOBILITA' DEL PUBBLICO
Database	
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	

Attività anno 2003-2004	
Denominazione	<i>Osservatorio Regionale dello spettacolo dell' Emilia-Romagna</i>
Studi e ricerche	<p>REPORT 2002-2003 MONITORAGGIO Mappatura delle imprese e sedi teatrali e cinematografiche L'offerta e la domanda di spettacolo L'occupazione nello spettacolo in Emilia Romagna I fabbisogni e l'offerta di formazione professionale</p> <p>STUDI E RICERCHE Analisi dei dati finanziari ed economici, l'articolazione del FUS Il Pubblico. Analisi quantitative e studi di fattibilità Modelli organizzativi e forme di gestione dei teatri dei piccoli centri Attività della Cineteca di Bologna</p> <p>La Regione in Cifre</p>
Database	Creazione di un database sulle sedi teatrali
Convegni/seminari	
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	

Attività anno 2004-2005	
Denominazione	<i>Osservatorio Regionale dello spettacolo dell' Emilia-Romagna</i>
Studi e ricerche	<p>REPORT 2003-2004 REPORT 2003-2004 FASCICOLO I Mappatura delle imprese Mappatura delle sedi L'offerta e la domanda di spettacolo Le risorse finanziarie L'occupazione nello spettacolo dal vivo</p> <p>REPORT 2003-2004 FASCICOLO II Analisi dei dati finanziari ed economici Studio sull'articolazione del FUS per tipologie Focus regionale: "cosa rappresenta il documentario in Emilia Romagna?" (DOC/IT . ISICULT) I consumi culturali giovanili in Emilia-Romagna</p> <p>La Regione in Cifre 2003-2004</p>
Database	Implementazione del database sulle sedi teatrali
Convegni/seminari	Incontro seminariale di presentazione della pubblicazione, <i>La Regione in cifre 2003-2004</i>
Pubblicazioni	
Collaborazioni	
Promozione/diffusione	
Altro	

2.3 *Studi e ricerche*

Le attività dell'Osservatorio, come è emerso dal capitolo precedente, sono incanalabili in due complessi filoni di ricerca: da un lato le attività di rilevazione e monitoraggio annuale sulla domanda e offerta di spettacolo, sul sistema regionale delle sedi e delle imprese che operano nel settore dello spettacolo; dall'altro indagini e ricerche ad hoc sulle strutture gestionali, sulle forme di finanziamento, sulle risorse umane e sulla formazione, nonché studi diretti alla sperimentazione di modelli interpretativi innovativi da adottare per nuovi ambiti d'investigazione

I dati rilevati concernenti l'organizzazione, la produzione, la distribuzione e il consumo dello spettacolo in ambito regionale sono elaborati in modo critico e confrontati con quelli di altre Regioni. Tali elaborazioni vengono inoltre interpretati economicamente, tentando di accertarne la compatibilità con l'azione regionale di sostegno e di regolamentazione delle attività economiche.

Il pubblico nelle sue caratteristiche, aspettative e motivazioni, è indubbiamente una delle tematiche più importanti affrontate dalle ricerche dall'Osservatorio e dalle politiche di sostegno della cultura e dello spettacolo dal vivo.

Accanto all'approfondimento della conoscenza del pubblico del sistema regionale culturale, si sta sviluppando, in linea con i nuovi ambiti di osservazione, lo studio e l'analisi degli effetti economici

generati dalle attività di spettacolo sul territorio in termini di scambi, reddito, occupazione, allocazione delle risorse: attraverso tali indicatori si indaga sulle determinanti della qualità della vita urbana, dei processi d'inclusione sociale, nonché del livello di creatività innovativa del sistema.

Altri nuovi ambiti di ricerca sono inoltre l'analisi e ricognizione a livello internazionale delle politiche e degli strumenti fiscali a sostegno della cultura e il benchmarking sulle politiche di promozione del pubblico nel sistema dello spettacolo dell'Emilia-Romagna, nonché l'individuazione delle *best practises* in materia di promozione del pubblico e delle tecniche di comunicazione.

Elenco dei lavori realizzati (1993-2004)

2004	<i>La regione in cifre</i>	Attività di monitoraggio/ studi statistici
	<i>L'offerta e la domanda di spettacolo</i>	Attività di monitoraggio/ studi statistici
	<i>Analisi dei modelli organizzativi delle imprese: le forme di gestione dei teatri dei piccoli centri</i>	Studi e ricerche
	<i>Analisi dei dati finanziari ed economici</i>	Studi e ricerche
	<i>Studio sull'articolazione del Fondo Unico dello Spettacolo per tipologie</i>	Studi e ricerche
2002-2003	<i>La regione in cifre</i>	Attività di monitoraggio/ studi statistici
	<i>Mappatura delle imprese Mappatura delle sedi teatrali e cinematografiche</i>	Attività di monitoraggio/ studi statistici
	<i>L'offerta e la domanda di spettacolo</i>	Attività di monitoraggio/ studi statistici
	<i>L'occupazione nello spettacolo in Emilia- Romagna</i>	Attività di monitoraggio/ studi statistici
	<i>I fabbisogni e l'offerta di formazione professionale</i>	Attività di monitoraggio/ studi statistici
	<i>Analisi dei dati finanziari ed economici</i>	Studi e ricerche
	<i>L'articolazione del FUS per tipologie</i>	Studi e ricerche

	<i>Attività della Cineteca di Bologna</i>	Studi e ricerche
2002	<i>Report integrale</i>	Studi e ricerche
	<i>Report in sintesi</i>	Studi e ricerche
2001	<i>Analisi finanziaria delle istituzioni di spettacolo dal vivo</i>	Studi e ricerche
	<i>Indagine qualitativa: focus group per lo studio della domanda inespressa</i>	Studi e ricerche
	<i>Analisi dell'offerta di spettacolo dal vivo</i>	Studi e ricerche
2000	<i>Analisi delle linee di tendenza dell'occupazione</i>	Studi e ricerche
	<i>Progetto speciale sulla mobilità del pubblico della danza, della lirica e della musica jazz</i>	Studi e ricerche
	<i>Indagine pilota per l'analisi della domanda potenziale di spettacolo ed eventi culturali dal vivo in Emilia-Romagna</i>	Studi e ricerche
1999	<i>Sintesi del Rapporto 1999 dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo e risultati della ricerca sul pubblico teatrale (prosa, opera, danza e musica classica) della stagione 1999-2000</i>	Studi e ricerche
	<i>Documenti allegati al Rapporto 1999 (schede di rilevazione e questionario sul pubblico teatrale)</i>	Studi e ricerche
	<i>Indagine sul pubblico dei Festival della Regione Emilia-Romagna condotta nell'estate del 1999.</i>	Studi e ricerche
1993-2001	<i>Dati sull'offerta e sul pubblico</i>	Attività di monitoraggio/ studi statistici

Capitolo 3.
Struttura e sistemi di relazioni

3.1. La struttura attuale dell'Osservatorio

A partire dal 2005, la gestione dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo è stata affidata alla Fondazione ATER Formazione¹, che ha ereditato l'incarico assegnato dal 1996 al 2004 all'Associazione Teatrale Emilia-Romagna. Tale passaggio segna indubbiamente un rinnovamento nelle linee di indirizzo degli ambiti di ricerca, nonché una rivitalizzazione delle metodologie d'indagine e della struttura operativa.

Elemento significativo della nuova struttura è il rafforzamento della rete di relazioni e scambi tra i vari componenti: il comitato di gestione ha intensificato la rete di comunicazioni con le imprese operanti sul territorio e con gli altri enti di ricerca e studi del settore; il comitato tecnico-scientifico ha sviluppato l'opera di *trait d'union* tra il comitato di gestione e di progetto, e lo staff di ricerca. E' inoltre in fase di potenziamento il sistema di iterazioni e scambi con enti di produzione dei dati ufficiali, al fine di ottimizzare le risorse e le criticità verso una elaborazione di protocolli di strumenti metodologici per la rilevazione ed elaborazione dei dati.

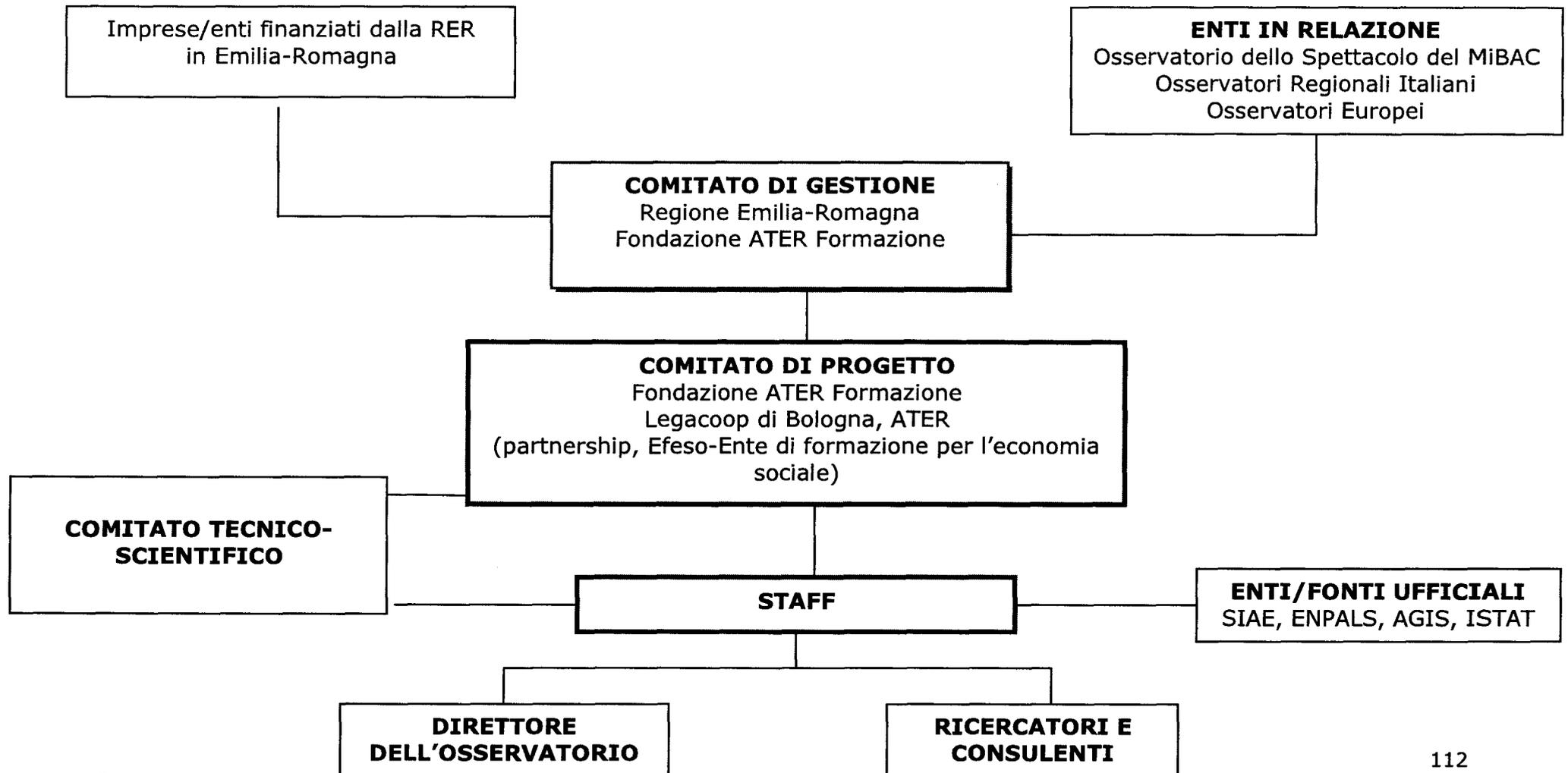
La direzione dell'Osservatorio sin dai suoi albori è affidata al dottor Antonio Taormina; dal 2000 il dottor Taormina insieme a Roberto

¹ La Fondazione ATER Formazione è stata costituita nel 2000, in virtù della trasformazione del Settore Formazione e Ricerca dell'ATER. Svolge attività di formazione e ricerca, nella convinzione che i due ambiti non possano che alimentarsi e svilupparsi reciprocamente.

Calari, Lamberto Trezzini e Michele Trimarchi compongono il comitato tecnico-scientifico.

L'Osservatorio consta di uno staff di ricerca, composto da consulenti con competenze multidisciplinari, esperti in area economica, statistica e sociologica; l'organizzazione si avvale anche della collaborazione di società di consulenza e ricerca a livello nazionale.

STRUTTURA DELL'OSSERVATORIO REGIONALE DELLO SPETTACOLO DELL'EMILIA-ROMAGNA



3.2. Sistemi di relazioni

L'Osservatorio Regionale sin dalla sua nascita² si contraddistingue da un sistema dinamico e variegato di relazioni e scambi con le amministrazioni pubbliche, con i soggetti operanti sul territorio e con gli enti ed istituzioni di rilevazione ed elaborazione dati.

Nell'attuale architettura organizzativa tale sistema di relazioni e sinergie è stato alquanto rafforzato soprattutto intensificando i rapporti con l'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo e gli osservatori regionali ed internazionali. Tra gli obiettivi principali dell'organizzazione spetta infatti un posto di rilievo la concertazione di momenti sempre più strutturati di interazione e cooperazione sul piano nazionale e internazionale.

In questa direzione va annoverato il convegno sugli osservatori culturali organizzato dalla Fondazione Ater Formazione: "Gli osservatori culturali: finalità istituzionali, struttura organizzativa, rilevanza politica", che ha avuto luogo a Bologna il 18 e 19 ottobre 2006. Il convegno, a cui hanno partecipato numerosi esperti del settore e rappresentanti di varie istituzioni nazionali, regionali e internazionali, è stato un'occasione opportuna di incontro e di scambio di conoscenze ed esperienze per la costruzione di forme di cooperazione e di collaborazione future.

² Cfr. Capitolo I

Sono stati inoltre intensificati i rapporti istituzionali con l'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna e altre amministrazioni pubbliche, regionali e subregionali.

Dal 2006, inoltre, l'Osservatorio regionale conduce un'azione di affiancamento, in termini di informazioni e ed elaborazione di documenti, all'Assessorato regionale alla Cultura dell'Emilia Romagna, presente all'interno del gruppo di lavoro della *VI Commissione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome*, per la "Costruzione di un sistema omogeneo di rilevazione e comparazione dei dati e delle informazioni nel settore delle politiche per lo spettacolo: la realizzazione di Osservatori regionali e la collaborazione con l'Osservatorio nazionale".

L'Osservatorio, attraverso i suoi ricercatori, partecipa a convegni e incontri internazionali sui temi che sono al centro delle proprie attività di ricerca. Aderisce inoltre a network multidisciplinari, quali E.N.C.AC.T - European Network of Cultural Administration Training Center e A.E.N.- Audiences Europe Network

Capitolo 4.
Funzioni attuali

4.1. Funzioni attuali dell'Osservatorio

Le funzioni dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo sono disciplinate, sul piano normativo, dall'articolo 8 della L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo", che stabilisce che la Regione Emilia-Romagna provveda direttamente all'organizzazione di attività, con riferimento a due specifici ambiti di intervento: la promozione del territorio regionale quale sede di produzioni cinetelevisive e l'attività di osservatorio sulle realtà di spettacolo.

La stessa legge, all'art. 5, prevede che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approvi il "Programma regionale in materia di spettacolo", di norma triennale, che contiene gli obiettivi, le procedure e le azioni prioritarie di intervento. Tale documento, che costituisce una vera e propria piattaforma programmatica per tutti gli operatori regionali del settore, viene redatto tenendo conto, oltre che delle esperienze maturate negli anni precedenti, delle istanze emerse dalle consultazioni e dai confronti specifici con gli Assessori alla Cultura delle Province e dei Comuni di maggiori dimensioni, e con addetti del settore, al fine di individuare obiettivi e strategie di intervento condivisi.

Il "Programma regionale in materia di spettacolo per il triennio 2006-2008"¹ individua ed esplicita le azioni prioritarie da svolgere "attraverso il consolidamento, la qualificazione e lo sviluppo dell'attività dell'Osservatorio sulla realtà dello spettacolo":

a) *l'acquisizione sistematica di tutte le informazioni relative alla domanda e l'offerta di spettacolo, gli aspetti economici, le sedi, l'occupazione e la formazione professionale nel settore, da attuarsi in collaborazione con il Servizio Cultura della Regione e con i soggetti pubblici e privati del settore;*

b) *la realizzazione di studi e analisi su tematiche di interesse regionale, che richiedano approfondimenti specifici ai fini dell'azione programmatica e promozionale della Regione.*

Nello stesso documento inoltre si precisa che "nell'attuazione delle attività citate l'Osservatorio dovrà inoltre predisporre gli strumenti necessari per la divulgazione dei risultati per assicurare la più ampia diffusione delle informazioni nelle forme più adeguate".

¹ *Programma regionale in materia di spettacolo* (LR 13/1999). Obiettivi, azioni

Il primo anno di applicazione del piano triennale (2006) ha visto dei cambiamenti significativi, tanto sotto il profilo gestionale che delle funzioni svolte. L'affidamento dell'incarico alla Fondazione Ater Formazione, infatti, ha inteso rafforzare il legame tra l'attività di ricerca e quella formativa, vincolando quest'ultima agli effettivi fabbisogni emergenti dal territorio e dalle imprese.

Per quanto riguarda l'area della ricerca, accanto alla tradizionale attività di rilevazione e monitoraggio, citata al precedente punto *a*, e condotta secondo le modalità già esperite negli anni precedenti, si è ampliato il ventaglio degli ambiti indagati, secondo quanto previsto dal punto *b*, che si possono ricondurre a quattro macrosettori:

- *Impatto economico della cultura.* Analisi degli effetti economici generati dalle attività di spettacolo sul territorio in termini di scambi, reddito, occupazione, allocazione delle risorse. Studio sui benefici qualitativi che la produzione culturale è capace di generare: qualità della vita urbana, inclusione sociale, grado di creatività innovativa del sistema.

- *Il ridisegno del sistema fiscale locale.* Analisi e ricognizione a livello internazionale delle politiche e degli strumenti fiscali a sostegno della cultura.
- *Benchmarking sulle politiche di promozione del pubblico nel sistema dello spettacolo dell'Emilia-Romagna.* Analisi dell'andamento delle attività di promozione in Emilia Romagna e nei teatri oggetto della ricerca. Individuazione delle *best practises* in materia di promozione del pubblico e delle tecniche di comunicazione
- *Studio di fattibilità per l'apertura di uno sportello rivolto alle imprese per l'accesso ai finanziamenti europei.*
Individuazione degli scopi, degli strumenti, dell'organizzazione e dei costi di una struttura di servizio, operante a livello regionale, in Emilia Romagna, a supporto di imprese e istituzioni culturali, per la progettazione e realizzazione di attività sostenute con fondi europei.

Dal 2006, inoltre, l'Osservatorio regionale conduce un'azione di affiancamento, in termini di informazioni e ed elaborazione di documenti, all'Assessorato regionale alla Cultura dell'Emilia Romagna, presente all'interno del gruppo di lavoro della *VI Commissione della Conferenza delle Regioni e delle Province*

119

Autonome, per la "Costruzione di un sistema omogeneo di rilevazione e comparazione dei dati e delle informazioni nel settore delle politiche per lo spettacolo: la realizzazione di Osservatori regionali e la collaborazione con l'Osservatorio nazionale".

Nell'ambito di questo progetto, che comporta necessariamente la messa in comune di esperienze e strumenti di rilevazione con le diverse unità di ricerca, attive sia a livello nazionale che internazionale, va annoverato il convegno sugli osservatori culturali organizzato dalla Fondazione Ater Formazione: "Gli osservatori culturali: finalità istituzionali, struttura organizzativa, rilevanza politica", che ha avuto luogo a Bologna il 18 e 19 ottobre 2006 e che rientra, come attività di comunicazione e diffusione dei dati, tra le missioni istituzionali dell'Osservatorio.

Capitolo 5.

Obiettivi/azioni/strumenti

5.1. Obiettivi

L'attività svolta dall'Osservatorio Regionale dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna nell'ultimo anno, riprende e sviluppa le finalità e gli obiettivi individuati e condivisi con l'Assessorato alla Cultura, Servizio Sport, Cultura e Tempo Libero della Regione Emilia-Romagna.

La funzione dell'Osservatorio va dunque inquadrata nel contesto di un'esigenza informativa e conoscitiva non già generica, ma specificamente finalizzata a interpretare le caratteristiche e l'andamento del settore, in modo da poter utilizzare gli elementi forniti sia per valutare e verificare l'efficacia delle politiche di intervento, sostegno e promozione in corso, sia per sintonizzarne il disegno e i meccanismi operativi alle nuove esigenze che dovessero emergere dall'analisi svolta.

L'Osservatorio agisce pertanto da strumento di snodo informativo e stimolo operativo per le istituzioni e le imprese operanti nel settore dello spettacolo in Emilia-Romagna, fornendo rapporti periodici sullo stato delle rilevazioni e delle elaborazioni svolte e compiendo, d'intesa con la Regione Emilia-Romagna, delle analisi specifiche e approfondimenti sui singoli aspetti.

Il progetto scaturisce dalla valutazione dei risultati conseguiti, dai confronti ricorrenti con i rappresentanti dell'Assessorato alla Cultura e con le imprese appartenenti ai diversi sottosettori dello spettacolo.

Nello svolgimento delle attività di ricerca sono state individuate aree d'indagine e modalità di monitoraggio che possono avere una loro continuità e sistematizzazione: tali azioni essendo finalizzate ad analizzare in maniera approfondita i sistemi gestionali e la loro evoluzione, sono risultate ancor più strumento conoscitivo di supporto alla Regione e alle stesse imprese.

Maggiore attenzione è stata riservata sia allo studio di aspetti relativi a singole realtà territoriali, sia ai confronti e comparazioni a livello nazionale e internazionale.

Si è ritenuto utile e necessario altresì intensificare i rapporti di scambio e collaborazione con gli altri osservatori italiani e con istituzioni analoghe di altri paesi. A tale proposito va sottolineato che la Fondazione Ater Formazione, ente che gestisce l'Osservatorio Regionale, ha organizzato a Bologna il 18 e 19 ottobre 2006 un convegno sugli osservatori culturali a livello internazionale, "Gli osservatori culturali: finalità istituzionali, struttura organizzativa, rilevanza politica". Tale convegno, realizzato con il preciso scopo di promuovere una riflessione su un tema di particolare rilevanza e attualità, ovvero la creazione e la condivisione di pratiche e strumenti di ricerca in ambito culturale, è stata l'occasione concreta per

individuare azioni comuni e forme di cooperazione tanto a livello nazionale che internazionale.

Si inserisce in tale quadro l'attivazione di un centro di documentazione incentrato su materiali documentativi e pubblicazioni sugli aspetti gestionali, economici, organizzativi, dello spettacolo. L'attivazione del centro di documentazione va ad ampliare la gamma dei servizi forniti dall'Osservatorio alle imprese e alle istituzioni.

5.2. Attività/Azioni

Attività permanenti di monitoraggio sistematizzate:

- Mappatura delle imprese
- Mappatura delle sedi
- Domanda/offerta/spesa del pubblico
- Analisi delle risorse finanziarie
- Attività di formazione
- L'occupazione nello Spettacolo
- Elaborazione di dati finalizzati all'applicazione di indicatori di valutazione da parte dell'Assessorato alla Cultura

Attività di ricerca:

a) Aree di indagine:

- Andamenti economici
- L'offerta teatrale (dal repertorio alla produzione)
- Indagini sul pubblico dello spettacolo quantitative e qualitative
- Indagini sulla domanda inespressa
- Indagini sui pubblici di settori emergenti e del teatro-ragazzi
- Modelli organizzativi delle imprese
- Aspetti economici dei teatri di tradizione
- Forme di gestione dei piccoli teatri
- Impatto economico della cultura
- Benchmarking sulle politiche di promozione del pubblico nel sistema dello spettacolo dell'Emilia-Romagna
- Il ridisegno del sistema fiscale locale
- Studio di fattibilità per l'apertura di uno sportello rivolto alle imprese per l'accesso ai finanziamenti europei
- Analisi dei fabbisogni formativi; studio sull'evoluzione delle figure professionali
- Realizzazione di un sito dedicato (o di una pagina all'interno di un sito della Regione) che contenga le relazioni, gli studi, i report dell'Osservatorio, bibliografie, altri studi di interesse specifico;

5.3. Strumenti

L'attività è indirizzata e realizzata sulla base delle linee elaborate da un Comitato Scientifico composto da esperti.

L'Osservatorio si avvale altresì di consulenti di area economica, statistica, aziendale e di settore, affiancati da ricercatori.

Per lo svolgimento delle analisi sopra descritte sono state svolte elaborazioni statistiche ad hoc con l'ausilio di strumenti informatici e di tecniche econometriche di elaborazione, stima e valutazione.

Vengono utilizzate, quali strumenti conoscitivi, indagini svolte da istituti di ricerca, in particolare, per quanto riguarda l'Italia, le indagini multiscopo e le statistiche culturali dell'Istat, le rilevazioni Siae, Enpals e Agis.

L'Osservatorio si avvale di una rete di rapporti istituzionali con enti e organizzazioni italiane e straniere che svolgono attività analoghe.

Capitolo 6.
Sistemi di rilevazione

6.1. Sistemi di rilevazione

La produzione delle informazioni da parte dell'Osservatorio Regionale dello spettacolo in Emilia-Romagna ha visto nell'ultimo decennio un progressivo sviluppo tanto nell'approfondimento dei campi d'indagine quanto nella precisazione della strumentazione e dei criteri metodologici. Col passare degli anni, il flusso dei dati in entrata ed uscita ha assunto un andamento sempre più fluido e articolato, grazie ad un preciso impegno dell'Osservatorio di dotarsi di un'architettura di sistema condivisa e ritagliata sulla complessa fenomenologia della materia indagata.

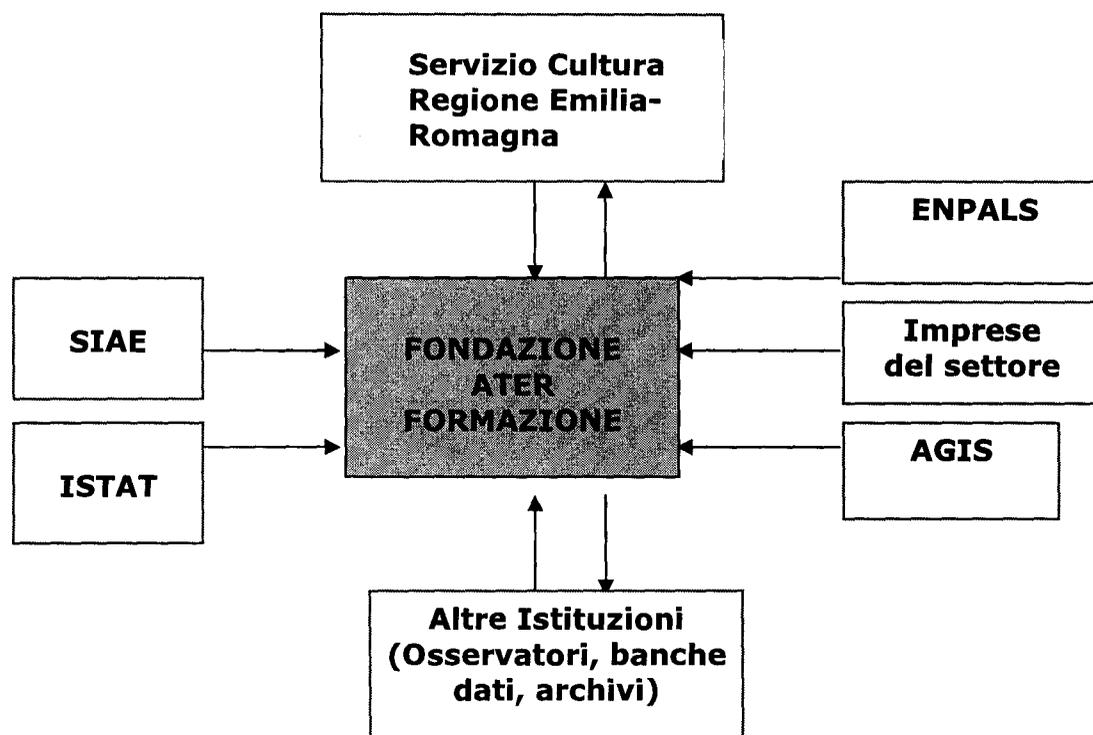
Nella realizzazione delle diverse indagini si è fatto ricorso tanto alle statistiche ufficiali prodotte dai soggetti istituzionalmente preposti alla produzione periodica di informazioni sullo spettacolo dal vivo e sul cinema, e su cui l'Osservatorio Regionale compie le opportune *elaborazioni* in base alle proprie esigenze conoscitive, come il *Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC)*, la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), l'ISTAT, l'ENPALS, l'AGIS, quanto a *rilevazioni* dirette sulle informazioni fornite dalle imprese del settore finanziate dalla Regione Emilia-Romagna.

E' opportuno specificare che per rilevazione si intende il "processo finalizzato alla produzione di informazioni statistiche da parte dell'ente titolare, consistente nella raccolta di dati direttamente

presso imprese, istituzioni o persone fisiche, oppure mediante l'acquisizione da documenti amministrativi e/o fonti organizzate pubbliche o private (registri, archivi, basi di dati) e nel loro successivo trattamento per assicurarne la qualità e addivenire alla validazione dei dati prima della loro diffusione, con disaggregazione territoriale e/o settoriale"; per elaborazione, invece, si fa riferimento al "processo finalizzato alla produzione di informazioni statistiche da parte dell'ente titolare, consistente nel trattamento di dati statistici derivanti da precedenti rilevazioni o elaborazioni dello stesso o di altri soggetti, ovvero di dati di cui l'ente dispone in ragione della sua attività istituzionale e per i quali procede a operazioni di controllo di qualità per la validazione dei dati stessi prima della loro diffusione, articolati per settore e per territorio"¹.

¹ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, *Statistiche sulle attività culturali*, Rapporto di ricerca, Settembre 2004

Tale architettura può essere così rappresentata:



La tabella di classificazione del sistema di rilevazioni ed elaborazioni, effettuate dall'Osservatorio Regionale dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna nell'intero arco della sua esistenza, presenta un insieme di informazioni relative a:

- aree di indagine;
- macrosettori;
- tipo di trattamento dati
- fonti di produzione;
- articolazione delle informazioni;

- criteri di rilevazione, con riferimento a: *periodicità, unità di rilevazione, articolazione territoriale*

TABELLA DI CLASSIFICAZIONE DEL SISTEMA DI RILEVAZIONE

AREA D'INDAGINE	MACROSETTORE	TIPO ²	FONTE DI PRODUZIONE	ARTICOLAZIONE DELLE INFORMAZIONI	CRITERI DI RILEVAZIONE		
					Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale
Analisi dell'offerta	Spettacolo dal vivo	E	SIAE	Numero rappresentazioni: - Teatro di prosa - Lirica - Concerti di danza - Balletto classico e moderno - Concerto classico - Operetta - Rivista e commedia musicale - Spettacolo di musica leggera, - Teatro di prosa dialettale - Teatro di prosa repertorio napoletano, - Burattini e marionette - Recital letterario Varietà e arte varia.	Annuale	Rappresentazione	Regione, Capoluoghi di provincia, Altri Comuni, Italia
		R ³	IMPRESE/ISTITUZIONI FINANZIATE DALLA LR 13/99	Numero nuove produzioni Numero riprese Numero coproduzioni	Annuale	Spettacolo Recita	Sede, Regione, Italia, Estero

² E = elaborazioni; R = rilevazioni

³ Cfr. Allegato A, B e C.

			E ALTRE LEGGI DI SETTORE ⁴	Numero spettacoli ospitati Numero recite			
	Cinema	E	SIAE	Numero giornate	Annuale	Giornata	Regione, Capoluoghi di provincia, Altri Comuni, Italia
Analisi della domanda	Spettacolo dal vivo	E	SIAE	Numero biglietti venduti Spesa del pubblico: - Prosa - Teatro - Lirica e balletti - Concerti di danza musica classica - Operetta - Rivista e commedia musicale - Concerti e spettacoli di musica leggera e d'arte varia - Burattini e marionette	Annuale	Biglietto Prezzo del biglietto	Regione, Capoluoghi di provincia, Altri Comuni, Italia
		R	IMPRESE/ISTITU ZIONI FINANZIATE DALLA LR 13/99 E ALTRE LEGGI DI SETTORE	Numero biglietti ridotti Numero abbonamenti ridotti Numero biglietti venduti con sistema last minute e con sistemi diversi dalla bigliettazione in sede	Annuale	Spettacolo Recita	Sede, Regione, Italia, Estero

⁴ L.R. 20/92, L.R. 27/95, L.R. 30/01, L.R. 10/02.

		E	ISTAT, Indagine mutiscopo "Aspetti della vita quotidiana"	Spesa del pubblico Partecipazione del pubblico: dati quantitativi/qualitativi sulla partecipazione alle attività culturali	Annuale	Prezzo del biglietto Persona con più di 6 anni	Regioni, Italia
	Cinema	E	SIAE	Numero biglietti venduti Spesa del pubblico	Annuale	Biglietto Prezzo del biglietto	Regione, Capoluoghi di provincia, Altri Comuni, Italia
Mappatura delle sedi di spettacolo⁵	Spettacolo dal vivo	R	REGIONE EMILIA-ROMAGNA SITO "CARTELLONE", SITI ISTITUZIONALI	Numero delle sedi: - anagrafica - tipologia proprietà - tipologia gestione - capienza - numero sale - biglietteria elettronica - dati strutturali/tecnici	Annuale	Sede di spettacolo	Comune
	Cinema	E	AGIS	Numero delle sedi: - anagrafica - numero schermi - tipologia (multiplex, multisala, arena estiva, monosala)	Annuale	Esercizio cinematografico	Comune
		E	FICE	Numero cinema d'essai, Numero piccolo esercizio	Annuale	Cinema d'essai Piccolo esercizio	Comune

⁵ Cfr. Allegato D

Mappatura delle imprese di spettacolo	Spettacolo dal vivo	R	REGIONE EMILIA-ROMAGNA SITO "CARTELLONE", SITI ISTITUZIONALI SITO INFOIMPRESE	Numero delle imprese: - anagrafica - settori di attività - forma giuridica - risorse umane - spazi gestiti - finanziamenti	Annuale	Impresa	Comune
	Cinema	E	REGIONE EMILIA-ROMAGNA FILM COMMISSION	Numero delle imprese: - anagrafica - ambito di attività	Annuale	Impresa	Comune
Monitoraggio dell'occupazione	Spettacolo dal vivo	E	ENPALS	Numero lavoratori per categorie professionali Numero giornate lavorative Retribuzioni	Annuale	Lavoratore	Regione, Italia
		R	IMPRESE/ISTITUZIONI FINANZIATE DALLA LR 13/99 E ALTRE LEGGI DI SETTORE	Numero lavoratori per tipologia contrattuale Retribuzioni	Annuale	Lavoratore	Regione
	Cinema	E	ENPALS	Numero lavoratori per categorie professionali Numero giornate lavorative Retribuzioni	Annuale	Lavoratore	Regione, Italia
Analisi della spesa pubblica	Spettacolo dal vivo	R	IMPRESE/ISTITUZIONI FINANZIATE DALLA LR 13/99 E ALTRE LEGGI DI SETTORE	Numero istanze accolte Finanziamenti assegnati	Annuale	Istanza accolta	Comune, Provincia, Regione, Italia

		E	MIBAC - OSSERVATORIO NAZIONALE DELLO SPETTACOLO	Numero istanze accolte Finanziamenti	Annuale	Istanza accolta	Provincia, Regione, Italia
	Cinema	R	IMPRESE/ISTITU ZIONI FINANZIATE DALLA LR 13/99 E ALTRE LEGGI DI SETTORE	Numero istanze accolte Finanziamenti assegnati	Annuale	Istanza accolta	Comune, Provincia, Regione, Italia
		E	MIBAC - OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO	Numero istanze accolte Finanziamenti	Annuale	Istanza accolta	Provincia, Regione, Italia
Analisi degli andamenti economici	Spettacolo dal vivo	R	IMPRESE/ISTITU ZIONI FINANZIATE DALLA LR 13/99 E ALTRE LEGGI DI SETTORE	Ricavi esterni (finanziamenti pubblici, erogazioni liberali, sponsorizzazioni, etc.) Ricavi diretti (incassi da biglietti e abbonamenti, da vendita di spettacoli, etc) Ricavi indiretti (formazione professionale, laboratori, affitti, vendita di beni e servizi, etc) Costi di gestione (affitti, utenze, spese di funzionamento) Spesa per il personale Costi di produzione (ospitalità, spese di	Annuale	Impresa/istituzione	

				pubblicità e comunicazione, costi di produzione diretta) Altri costi (diritti SIAE, ammortamenti ed oneri fiscali etc.)			
Studio sull'articolazione e del FUS	Spettacolo dal vivo	E	MIBAC - OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO	Numero istanze accolte Finanziamenti per livelli amministrativi dei settori: - attività musicali - teatro di prosa - attività di danza	Annuale	Istanza accolta	Provincia, Regione, Italia
Indagine sui fabbisogni formativi	Spettacolo dal vivo	E	REGIONE EMILIA-ROMAGNA	Numero attività corsuali Finanziamenti alle attività formative Tipologia/canale di finanziamento	Annuale	Attività corsuale	Provincia, Regione
		R	CAMPIONE IMPRESE REGIONALI	Ruolo della formazione Tipologia di formazione Figure professionali Prospettive occupazionali	Biennale	Impresa	
Analisi della domanda del pubblico	Spettacolo dal vivo	R	CAMPIONE IMPRESE REGIONALI	Pubblico partecipante a spettacoli: - dati socio-economici - mobilità - frequenza - fonti d'informazione - strumenti di promozione - determinanti della domanda	da definire	Spettatore	Comuni, capoluoghi di provincia

				Pubblico potenziale: - profilo partecipanti al focus - rapporto col tempo libero e la cultura - rapporto con lo spettacolo dal vivo - percezione dello spettacolo dal vivo	da definire	Spettatore	Capoluoghi di provincia
Benchmarking sulle politiche di promozione del pubblico	Spettacolo dal vivo	R	CAMPIONE IMPRESE REGIONALI	Andamento dell'attività di promozione: - analisi dei costi di promozione in relazione all'offerta e alla domanda di spettacolo - definizione della promozione del pubblico - formazione del pubblico - individuazione delle "buone pratiche" per la promozione del pubblico	da definire	Attività di promozione dell'impresa	Regione
Impatto economico della cultura	Spettacolo dal vivo	R	CAMPIONE IMPRESE REGIONALI	Impatto quantitativo/qualitativo dalle attività di spettacolo: - flussi di scambio dei teatri - entrate/uscite - allocazione delle risorse umane - qualità della vita urbana	da definire	Impresa	Regione

6.2. La validazione dei dati: problemi e criticità

L'architettura del flusso dei dati monitorati periodicamente prevede un processo di validazione delle informazioni, prodotte dalle imprese sondate sul territorio regionale, la cui definizione sta a monte della raccolta stessa dei dati. Per quanto riguarda l'attività ordinaria di monitoraggio sugli enti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, tale processo è affidato all'Assessorato alla Cultura, che, subordinando la concessione del finanziamento alla dichiarazione dell'attività, tramite apposita scheda, da parte degli enti che ne fanno richiesta, verifica l'esattezza e la completezza dei dati forniti. Dopo il completamento della fase istruttoria tale documentazione, opportunamente validata, viene inviata all'Osservatorio Regionale dello Spettacolo per le elaborazioni successive.

Riguardo ai dati prodotti dalle fonti ufficiali (ISTAT, SIAE, ENPALS, AGIS, etc.), che vengono comunque verificati, fa fede l'autorevolezza dell'ente produttore.

Data la criticità della materia informativa, si sottolinea comunque la necessità e l'opportunità di individuare degli standard di qualità e controllo dei dati, al fine di istituire un protocollo condiviso e sistematico di procedure di validazione dei dati prima della loro diffusione

6.3. Le fonti ufficiali: attendibilità e limiti in relazione alle esigenze conoscitive

Nel corso degli anni, con l'apertura di nuovi campi d'indagine, sono stati maggiormente definiti i criteri di scelta delle fonti e le modalità di approvvigionamento dei dati. Si è pervenuti pertanto a un ricorso sistematico delle principali fonti ufficiali di produzione dati sul settore dello spettacolo. Le fonti utilizzate sono prioritariamente le pubblicazioni dell'ISTAT, della SIAE, le elaborazioni dell'ENPALS e dell'AGIS, le *Relazioni sull'utilizzo del FUS* del MiBAC.

La SIAE elabora una *brochure*, "Il quaderno dello spettacolo in Italia", che contiene elaborazioni e rilevazioni sulle attività teatrali e musicali, sul cinema, sui trattenimenti vari e sulle manifestazioni sportive. Per ogni settore di attività sono forniti dati riguardanti l'offerta, la domanda e la spesa del pubblico, articolati per regione e distinti tra capoluoghi di provincia e altri comuni.

Per quanto riguarda le **attività teatrali e musicali** l'individuazione viene effettuata con notevole dettaglio, secondo le seguenti voci:

- balletto classico e moderno
- burattini e marionette
- concerto classico
- concerto di danza
- concerto Jazz

- operetta
- recital letterario
- rivista e commedia musicale
- spettacolo di musica leggera
- teatro di prosa
- teatro di prosa dialettale
- teatro di prosa repertorio napoletano
- teatro lirico
- varietà ed arte varia

Fino al 1999, i dati venivano elaborati in base alle risultanze provenienti dall'imposta sugli spettacoli. A partire dal 1° gennaio 2000, a seguito delle nuove norme fiscali (D. Lgs. 60/99), tale imposta è stata abolita: di conseguenza le attività classificate come "spettacolo" attualmente vengono assoggettate ad un diverso sistema di tassazione. Le modalità di rilevazione e di elaborazione dei dati hanno pertanto subito importanti modifiche, tali da non consentire, per l'anno 2000 e seguenti, la comparazione con le risultanze degli anni precedenti, dando luogo ad un'interruzione di serie storica. E' questo un problema di notevole portata che sorge, però, in un momento di transizione, in quanto con l'introduzione dei misuratori fiscali automatici, già prevista per legge, il Ministero delle Finanze può ottenere in tempo reale notizie sugli spettacoli, seppure raccolte a fini fiscali.

La maggiore intensità informativa diffusa dall'ISTAT per quanto concerne cinema e spettacolo dal vivo, è contenuta nell'Annuario di statistiche culturali, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", che delinea usi alternativi del tempo libero, nonché livelli differenziati di qualità della vita. Le informazioni, articolate per genere e per regione, derivano da elaborazioni di dati SIAE.

Per quanto concerne i dati sull'occupazione nel settore dello spettacolo, si fa riferimento alle rilevazioni annuali dell'ENPALS, che produce regolarmente statistiche relative ai lavoratori, alle retribuzioni degli assicurati, alle imprese dello spettacolo e alle pensioni. L'insieme delle informazioni fornite consente di delineare un quadro delle risorse umane coinvolte nella produzione di spettacoli ed intrattenimenti. Tale sistema informativo presenta tuttavia una serie di concrete criticità: il grado di aggiornamento dei dati richiede tempi lunghi, essendo basato sulle denunce contributive trimestrali; la misura quantitativa che si ricava è fortemente connotata dalla finalità previdenziale assistenziale della fonte e spesso rappresenta una misura per difetto, a volte limitata da sottoperiodi annuali; i dati utilizzabili vengono forniti con uno scarto temporale di un anno rispetto alle altre rilevazioni ufficiali. Inoltre l'utilizzo del pacchetto statistico S.P.S.S. risulta essere uno strumento poco condivisibile con altri sistemi informatici.

Ridisegno del sistema fiscale locale	Spettacolo dal vivo	E	NORMATIVA INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI SETTORE	Analisi e ricognizione a livello internazionale delle politiche e degli strumenti fiscali a sostegno della cultura.	da definire	Normativa	Australia, Stati Uniti, Cile, Francia Sardegna
Inclusione sociale	Spettacolo dal vivo	E	CAMPIONE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE	Analisi delle azioni promosse dai teatri all'inclusione sociale secondo la Delibera Regionale 1054/2003	da definire	Esperienza	Capoluoghi di provincia

La relazione annuale sull'utilizzo del *Fondo Unico dello Spettacolo*, infine, fornisce un'approfondita informazione sull'erogazione dei fondi e delinea riflessioni di *scenario* che integrano l'esposizione dei dati stessi.

6.4. Sistemi di rilevazione e sistemi informatici

L'attività è indirizzata e realizzata sulla base delle linee elaborate da un Comitato Scientifico composto da esperti. L'Osservatorio si avvale altresì di consulenti di area economica, statistica, aziendale e di settore, affiancati da ricercatori. Per lo svolgimento delle analisi sono svolte elaborazioni statistiche ad hoc con l'ausilio di strumenti informatici e di tecniche econometriche di elaborazione, stima e valutazione.

Nello svolgimento delle attività di elaborazione e di banca dati viene adoperato il pacchetto Office, di cui si utilizza maggiormente il foglio elettronico Excel e il database Access, nelle versioni più aggiornate.

Capitolo 7.

Diffusione dei risultati: strumenti, target, ricaduta sul settore

7.1. Diffusione dei risultati: strumenti, target, ricaduta sul settore

Da tutta l'esperienza degli ultimi anni si è constatato che l'attività di base, necessaria per supportare ogni altra attività promozionale o editoriale non può che essere una attività, ben strutturata e continuativa, di informazione.

Le informazioni raccolte, e successivamente organizzate e gestite secondo schemi che ne evidenziano la dimensione regionale e la loro semplice ed immediata fruibilità, costituiscono la "materia prima" intorno a cui si sono sviluppate tutte le azioni di comunicazione e di promozione dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo.

Azioni:

Produzione materiali:

su carta, su web ed eventualmente su altri supporti (radio, televisione, altro). In questo ambito si colloca anche la produzione di pubblicazioni tematiche sul sistema produttivo dello spettacolo regionale.

Manifestazioni e iniziative promozionali e di pubbliche relazioni:

organizzazione di conferenze stampa, incontri seminari, occasioni di relazioni pubbliche ed incontri mirati ad accrescere la conoscenza del

147

sistema teatrale regionale e delle sue attività e a valorizzarne l'immagine.

Diffusione on-line: sito internet "Cartellone"

Tutte le indagini specifiche e i rapporti di ricerca prodotti annualmente dall'Osservatorio, dopo essere stati presentati nell'ambito di incontri seminari, vengono pubblicati on-line sul sito internet della Regione "Cartellone"¹, vero e proprio "portale" dello spettacolo in Emilia-Romagna. "Cartellone" si è affermato in questi anni quale strumento capace, oltre che di offrire una grande massa di informazioni costantemente aggiornate sui programmi teatrali, anche di promuovere un'immagine coordinata e complessiva del sistema regionale dello spettacolo. Dalla home page di "Cartellone" cliccando sul link "Osservatorio Regionale dello Spettacolo", si può così consultare l'intera produzione dell'Osservatorio a partire dal 1999 sino al 2004: tutti i materiali prodotti sono scaricabili in formato PDF.

Strumenti di diffusione, iniziative editoriali:

- Report annuale
- Pubblicazioni periodiche
- Cd room

¹ <http://www.cartellone.emr.it>

- Seminari di presentazione dei risultati
- Seminari e convegni su temi emergenti
- Produzione annuale della pubblicazione "La regione in cifre", comprendente dati statistici e informativi sullo spettacolo dal vivo e sul cinema in regione (spettatori, finanziamenti, sale teatrali e cinematografiche, occupazione, sistema regionale delle imprese, etc.)

Allegati

DATI SULLA PROGRAMMAZIONE

SPETTACOLI (titoli in programma)

nuove produzioni n. _____ di cui co-produzioni n. _____
di seguito il titolo :

di cui:

- prime assolute con committenza n.

- con coreografia di autore italiano vivente n. _____

di seguito i titoli:

riprese n. _____ di cui co-produzioni n.

spettacoli ospitati n.

Totale spettacoli n.

spettacoli prodotti ed ospitati di autori (coreografi e compositori) di paesi emergenti (Asia, Africa, Latino-America) o che utilizzano compagnie con la stessa provenienza n. _____

Elencare i titoli:

spettacoli che offrono compresenza di diversi linguaggi espressivi (*) n. _____

(*) per la definizione di "compresenza di diversi linguaggi espressivi" vedi le linee-guida.

Elencare i titoli:

mostre, pubblicazioni (inclusi cataloghi), audiovisivi, registrazioni audio/video (anche a fini d'archivio) collegati a spettacoli n. _____, di cui trasmesse integralmente via radio e/o TV n. _____

(elencare, specificando lo spettacolo di riferimento)

RECITE

Spettacoli prodotti/co-prodotti

recite	n.	biglietti(**)	n.
di cui:		di cui:	
in sede		in sede	_____
a Reggio Emilia		a Reggio Emilia	_____
in regione		in regione	_____
fuori regione		fuori regione	_____
all'estero		all'estero	_____

(**) per gli spettacoli non a borderò calcolare il dato presunto.

Spettacoli ospitati

recite n. biglietti n. _____

Totale recite n. Totale biglietti n. _____

di cui:

recite nell'anno di spettacoli riproposti (prodotti od ospitati presso la propria sede) già presentati in stagioni precedenti: n.

biglietti venduti con meccanismi diversi dalla bigliettazione in sede n. _____

biglietti venduti attraverso il sistema last-minute n. _____

biglietti venduti con sconto "giovani" e "anziani" n. _____

Abbonamenti (stagione 2004/2005) n. _____

di cui:

abbonamenti con sconto "giovani" e "anziani" n. _____

Abbonamenti (stagione 2003/2004) n. _____

di cui:

abbonamenti con sconto "giovani" e "anziani" n. _____

Piazze(^{***}) tot. n.

di cui: in regione

in Italia

in Europa

fuori Europa

(^{***}) per il calcolo del totale, vedi le linee-guida

PERSONALE

Personale a tempo indeterminato (per le società cooperative comprendere anche i soci lavoratori):

unità personale artistico n.

unità personale tecnico n.

unità personale org.vo n.

Personale a tempo determinato:

unità personale artistico n. di cui >120 gg. n. >200 gg. n.

unità personale tecnico n. di cui >120 gg. n. >200 gg. n.

unità personale org.vo n. di cui >120 gg. n. >200 gg. n.

Totale personale a tempo indeterminato e determinato con più di 120 gg. lavorative n.

(segue Allegato A2/1 - pag. 4 di 7)

giornate Enpals totale personale artistico	n.
giornate Enpals totale personale tecnico	n.
giornate Enpals totale personale amm.vo/organizz.vo	n.
Totale giornate lavorative	n.
Media giornate lavorate	n.

FORMAZIONE

Unità di personale formatesi in corsi di formazione certificati: n. _____
tot. giornate di formazione n. _____
tot. ore complessive di formazione n. _____
(specificare)

Giornate dedicate a laboratori, corsi, ecc. legati alla realizzazione delle proprie produzioni:
tot. giornate n. _____
tot. complessivo ore n. _____
(specificare)

FORMAZIONE DEL PUBBLICO

Iniziative dedicate alla formazione del pubblico (incontri, presentazione degli spettacoli, tavole rotonde, mattinée per scuole, laboratori, ecc.) n.
(elencare)
di cui: iniziative dedicate a temi ed autori di Paesi emergenti, anche europei n.
(elencare)

SPAZI TEATRALI E SPAZI GESTITI DIRETTAMENTE

Denominazione

n. posti

tipo di contratto (convenzione, affitto, ecc.):

soggetto con cui è stato stipulato:

durata:

(se in convenzione) contenuti economici:

SCHEMA DI BILANCIO

RICAVI

RICAVI TIPICI

INCASSI DA SPETTACOLI PRODOTTI O CO-PRODOTTI _____
in sede _____
fuori sede _____
di cui: in regione _____
in Italia _____
all'estero _____

INCASSI DA SPETTACOLI OSPITATI _____

TOTALE ricavi tipici _____
di cui: _____
totale incassi da abbonamenti _____
totale incassi da biglietti _____
di cui: _____
incassi da biglietti e abbonamenti con sconto
"giovani" e "anziani" _____

RICAVI DA ATTIVITA' COLLATERALI

formaz. prof., laboratori, ecc. _____
vendita beni e servizi, merchandising _____
vendita diritti (di ripresa, ecc.) _____
altro _____

TOTALE ricavi da attività collaterali _____

CONTRIBUTI

contributi Unione Europea _____
contributi statali _____
contributi Regione Emilia-Romagna _____
contributi Provincia _____
contributi Enti Locali (totale)(*****) _____

(*****) *Nel caso in cui il soggetto produttore sia l'Ente Locale, la voce è riferita ad altri Enti Locali (Province, ecc..)*

Elencare nel dettaglio i contributi erogati da "altri Enti Locali": specificare l'Ente, barrando la casella se in convenzione, e l'importo.

_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____

TOTALE Contributi _____

ALTRI CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI (totale) _____

Elenco dettagliato: specificare l'Ente, barrando la casella se in convenzione, e l'importo.

_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____

PROVENTI DA SOGGETTI PRIVATI:

Sponsorizzazioni _____
Altre risorse (donazioni, ecc) _____

TOTALE altri contributi e proventi _____

RISORSE PROPRIE

*(nel caso in cui il soggetto produttore sia l'Ente Locale,
indicare lo stanziamento dal proprio bilancio)*

ALTRI RICAVI (totale) _____

(specificare voci ed importi) _____

TOTALE RICAVI _____

COSTI

COSTI GENERALI DI GESTIONE

(affitti, utenze, ecc..)

INTERESSI PASSIVI

PERSONALE:

retribuzione al personale a **tempo indeterminato**

di cui per:

personale artistico _____

personale org.vo _____

personale tecnico _____

retribuzioni al personale a **tempo determinato**

di cui per:

personale artistico _____

personale org.vo _____

personale tecnico _____

totale oneri sociali versati

totale accantonamenti TFR

COSTI DIRETTI DI PRODUZIONE E

DISTRIBUZIONE

di cui:

costi per ospitalità _____

costi per promozione _____

COSTI PER ATTIVITA' COLLATERALI

(laboratori, incontri, mostre, ecc.)

COSTI PER AGGIORNAMENTO E PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE

ALTRI COSTI

(specificare voci ed importi)

(totale)

TOTALE COSTI

DIFFERENZA COSTI/RICAVI

(timbro e firma)

ALLEGATO B

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**OSSERVATORIO REGIONALE
DELLO SPETTACOLO
REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**RILEVAZIONE SULLE ATTIVITÀ DEI TEATRI DI TRADIZIONE
CONSUNTIVI**

DATI GENERALI

Denominazione _____

Indirizzo _____ Cap _____

Comune _____ Prov _____

Tel _____ Fax _____ e-mail _____

Presidente _____

Direttore artistico _____

Direttore organizzativo _____

Forma giuridica _____

(indicare gli enti partecipanti) _____

SPAZI TEATRALI GESTITI

Denominazione _____

Indirizzo _____ Cap _____

Comune _____ Prov. _____

Tel _____ Fax _____ e-mail _____

n. posti _____

Denominazione _____

Indirizzo _____ Cap _____

Comune _____ Prov. _____

Tel _____ Fax _____ e-mail _____

n. posti _____
Denominazione _____
Indirizzo _____ Cap _____
Comune _____ Prov. _____
Tel _____ Fax _____ e-mail _____
n. posti _____

ALTRI SPAZI

ATTIVITA' ¹

- CONCERTISTICA**
- LIRICA**
- PROSA**
- DANZA**

¹ E' richiesta la compilazione dei dati sulla programmazione e sul bilancio (pgg. 3-5 e 7-9) per ogni singola attività svolta.

DATI SULLA PROGRAMMAZIONE

SPETTACOLI

Nuove produzioni n. _____ di cui coproduzioni n. _____

Riprese n. _____ di cui coproduzioni n. _____

Spettacoli ospitati n. _____

Totale spettacoli n. _____

di cui:

Spettacoli prodotti ed ospitati appartenenti al repertorio poco rappresentato (*) n. _____

Titoli : _____

() Repertorio mai rappresentato contemporaneo (autore vivente)*

Spettacoli che offrono compresenza di linguaggi diversi (**) n. _____

Titoli : _____

*(**) Rientrano in questa categoria produzioni di spettacolo dal vivo che utilizzino diversi linguaggi con pari dignità artistica e in un'ottica multidisciplinare, di solito caratterizzata da un grado eterogeneo di tecnologia.*

Spettacoli che danno luogo a mostre, incontri, pubblicazioni (inclusi cataloghi), audiovisivi, registrazioni radio e/o televisive (no internet) n. _____, di cui trasmessi integralmente

in radio o TV n. _____

(specificare)

RECITE

Spettacoli prodotti/coprodotti

Recite n. _____

di cui:

in sede _____

Biglietti² n. _____

di cui :

in sede _____

² Per gli spettacoli non a borderò calcolare il dato presunto.

in regione _____
fuori regione _____
all'estero _____

in regione _____
fuori regione _____
all'estero _____

Spettacoli ospitati

Recite n. _____

Biglietti n. _____

TOTALE RECITE n. _____

TOTALE BIGLIETTI n. _____

di cui:

recite nell'anno di spettacoli riproposti (prodotti od ospitati)
già presenti in stagioni precedenti n. _____

biglietti venduti con meccanismi diversi
dalla bigliettazione in sede n. _____

biglietti venduti attraverso il sistema last-minute n. _____

prezzi biglietti:

minimo _____

massimo _____

Abbonamenti (stagione 2004 / 2005) n. _____

Tipologia di abbonamento³

(Numero di abbonamenti e numero di biglietti per tipologia)

_____	n. _____	n. biglietti _____
_____	n. _____	n. biglietti _____
_____	n. _____	n. biglietti _____
_____	n. _____	n. biglietti _____

prezzi abbonamenti:

minimo _____

massimo _____

FORMAZIONE DEL PUBBLICO

Giornate dedicate ad iniziative formative
per il pubblico n. _____

³ Specificare anche le fasce d'età ove presenti.

(incontri, presentazione degli spettacoli, tavole rotonde, ecc)

PERSONALE

Personale a tempo indeterminato:

unità personale artistico n. _____

unità personale tecnico n. _____

unità personale amm.vo/org.vo n. _____

Personale a tempo determinato:

unità personale artistico n. _____ di cui >100 gg. _____ >200 gg. _____

unità personale tecnico n. _____ di cui >100 gg. _____ >200 gg. _____

unità personale amm.vo/org.vo n. _____ di cui >100 gg. _____ >200 gg. _____

Totale personale a tempo indeterminato e determinato con più di 100 gg. lavorative n. _____

giornate Enpals totale personale artistico n. _____

giornate Enpals totale personale tecnico n. _____

giornate Enpals totale personale amm.vo/org.vo n. _____

Totale giornate lavorative n. _____

Media giornate lavorate n. _____

Unità di personale artistico, tecnico ed organizzativo con meno di 5 anni dalla data della prima prestazione professionale n. _____

(***) Si considerino separatamente i contributi ricevuti per le attività di formazione.

Elencare nel dettaglio i contributi erogati da "altri Enti Locali": specificare l'Ente, barrando la casella se in convenzione, e l'importo.

_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____

TOTALE Contributi _____

ALTRI CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI (totale) _____

Elenco dettagliato: specificare l'Ente, barrando la casella se in convenzione, e l'importo.

_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____

PROVENTI DA SOGGETTI PRIVATI:

Sponsorizzazioni _____

Altre risorse (donazioni, ecc) _____

TOTALE Altri contributi e proventi _____

RISORSE PROPRIE

(nel caso in cui il soggetto gestore sia l'Ente Locale
indicare lo stanziamento dal proprio bilancio)

ALTRE RISORSE

(specificare) _____

ALTRI RICAVI (rimborsi da coproduzioni)

noleggio allestimento

noleggio sale

altro

(totale) _____

TOTALE RICAVI _____

COSTI

COSTI GENERALI DI GESTIONE (*pro quota*)
(affitti, utenze, ecc.)

INTERESSI PASSIVI

PERSONALE (*pro quota*)

retribuzione e competenze accessorie
al personale a **tempo indeterminato**

di cui per:

personale artistico

personale amm.vo/org.vo

personale tecnico

retribuzioni e competenze accessorie
al personale a **tempo determinato**

di cui per:

personale artistico

personale amm.vo/org.vo

personale tecnico

**COSTI DIRETTI DI PRODUZIONE E
DISTRIBUZIONE**

di cui:

costi per ospitalità

costi per pubblicità

COSTI PER ATTIVITA' COLLATERALI
(laboratori, incontri, mostre, ecc.)

**COSTI PER AGGIORNAMENTO E
PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE**

ALTRI COSTI (*totale*)
(specificare)

ALLEGATO C

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

OSSERVATORIO REGIONALE
DELLO SPETTACOLO
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

RILEVAZIONE SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI A PARTECIPAZIONE REGIONALE
CONSUNTIVO

DATI GENERALI

Denominazione _____

Indirizzo _____ Cap _____

Comune _____ Prov _____

Tel _____ Fax _____ e-mail _____

Presidente _____

Direttore artistico _____

Direttore organizzativo _____

Forma giuridica _____

(indicare gli enti partecipanti)

SPAZI TEATRALI GESTITI

Denominazione _____

Indirizzo _____ Cap _____

Comune _____ Prov. _____

Tel _____ Fax _____ e-mail _____

n. posti _____

tipo di contratto (convenzione, affitto, ecc.): _____

soggetto con cui è stato stipulato: _____

durata: _____

Denominazione _____

Indirizzo _____ Cap _____

Comune _____ Prov. _____

DATI DI BILANCIO

RICAVI

RICAVI TIPICI

INCASSI DA SPETTACOLI PRODOTTI O COPRODOTTI _____

in sede _____

fuori sede _____

di cui:

in Regione _____

in Italia _____

all'estero _____

INCASSI DA SPETTACOLI OSPITATI _____

TOTALE ricavi tipici _____

di cui:

incassi da abbonamenti _____

incassi da biglietti _____

RICAVI DA ATTIVITA' COLLATERALI

vendita beni e servizi, merchandising _____

vendita diritti (di ripresa, ecc.) _____

altro (*specificare*) _____

TOTALE ricavi da attività collaterali _____

CONTRIBUTI

contributi Unione Europea _____

contributi Statali _____

contributi (***) Regione Emilia-Romagna (*totale*) _____

(*specificare la legge di riferimento e l'importo*)

contributi (***) Provincia (*totale*) _____

contributi Comune _____

contributi Enti Locali (*totale*) _____

Tel _____ Fax _____ e-mail _____
n. posti _____
tipo di contratto (convenzione, affitto, ecc.): _____
soggetto con cui è stato stipulato: _____
durata: _____

Denominazione _____
Indirizzo _____ Cap _____
Comune _____ Prov. _____
Tel _____ Fax _____ e-mail _____
n. posti _____
tipo di contratto (convenzione, affitto, ecc.): _____
soggetto con cui è stato stipulato: _____
durata: _____

ALTRI SPAZI _____

ATTIVITA' ¹

- CONCERTISTICA**
- LIRICA**
- PROSA**
- DANZA**

¹ E' richiesta la compilazione dei dati sulla programmazione e sul bilancio (pgg. 3-5 e 7-9) per ogni singola attività svolta.

DATI SULLA PROGRAMMAZIONE

SPETTACOLI (titoli in programma)

nuove produzioni	n. _____	di cui co-produzioni di seguito il titolo:	n. _____
riprese	n. _____	di cui co-produzioni	n. _____
spettacoli ospitati	n.		
Totale spettacoli	n.		

RECITE

Spettacoli prodotti/co-prodotti

recite	n.	biglietti(**)	n. _____
di cui:		di cui:	
in sede		in sede	_____
a Reggio Emilia		a Reggio Emilia	_____
in regione		in regione	_____
fuori regione		fuori regione	_____
all'estero		all'estero	_____

(**) per gli spettacoli non a borderò calcolare il dato presunto.

Spettacoli ospitati

recite	n.	biglietti	n. _____
Totale recite	n.	Totale biglietti n.	_____

biglietti venduti con meccanismi diversi dalla bigliettazione in sede n. _____

biglietti venduti attraverso il sistema last-minute n. _____

biglietti venduti con sconto "giovani" e "anziani" n. _____

TOTALE COSTI

Abbonamenti (stagione 2004 / 2005)

n. _____

Tipologia di abbonamento²

(Numero di abbonamenti e numero di biglietti per tipologia)

_____	n. _____	n. biglietti _____
_____	n. _____	n. biglietti _____
_____	n. _____	n. biglietti _____
_____	n. _____	n. biglietti _____

Piazze **tot. n.** _____
di cui: in regione n. _____
 in Italia n. _____
 in Europa n. _____
 fuori Europa n. _____

PERSONALE

Personale a tempo indeterminato:

unità personale artistico	n. _____
unità personale tecnico	n. _____
unità personale amm.vo/org.vo	n. _____

Personale a tempo determinato:

unità personale artistico	n. _____	di cui >100 gg. _____	>200 gg. _____
unità personale tecnico	n. _____	di cui >100 gg. _____	>200 gg. _____
unità personale amm.vo/org.vo	n. _____	di cui >100 gg. _____	>200 gg. _____

Totale personale a tempo indeterminato e determinato
con più di 100 gg. lavorative

n. _____

giornate Enpals totale personale artistico	n. _____
giornate Enpals totale personale tecnico	n. _____
giornate Enpals totale personale amm.vo/org.vo	n. _____

Totale giornate lavorative

n. _____

Media giornate lavorate

n. _____

Unità di personale artistico, tecnico ed organizzativo
con meno di 5 anni dalla data della prima prestazione professionale

n. _____

² Specificare anche le fasce d'età ove presenti.

FORMAZIONE

Unità di personale formatesi in corsi di formazione certificati: n. _____
tot. giornate di formazione n. _____
tot. ore complessive di formazione n. _____
(specificare)

Giornate dedicate a laboratori, corsi, ecc. legati alla realizzazione delle proprie produzioni:
tot. giornate n. _____
tot. complessivo ore n. _____
(specificare)

SCHEMA DI BILANCIO

RICAVI

RICAVI TIPICI

INCASSI DA SPETTACOLI PRODOTTI O CO-PRODOTTI _____

in sede _____

fuori sede _____

di cui:

in regione _____

in Italia _____

all'estero _____

INCASSI DA SPETTACOLI OSPITATI _____

TOTALE ricavi tipici _____

di cui:

totale incassi da abbonamenti _____

totale incassi da biglietti _____

di cui:

incassi da biglietti e abbonamenti con sconto _____

“giovani” e “anziani”

RICAVI DA ATTIVITA' COLLATERALI

formaz. prof., laboratori, ecc. _____

vendita beni e servizi, merchandising _____

vendita diritti (di ripresa, ecc.) _____

altro _____

TOTALE ricavi da attività collaterali _____

CONTRIBUTI

contributi Unione Europea _____

contributi statali _____

contributi Regione Emilia-Romagna _____

contributi Provincia _____

contributi Enti Locali _____

(totale)(*****) _____

*(*****) Nel caso in cui il soggetto produttore sia l'Ente Locale, la voce è riferita ad altri Enti Locali (Province, ecc..)*

Elencare nel dettaglio i contributi erogati da "altri Enti Locali": specificare l'Ente, barrando la casella se in convenzione, e l'importo.

TOTALE Contributi _____

ALTRI CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI (totale) _____

Elenco dettagliato: specificare l'Ente, barrando la casella se in convenzione, e l'importo.

_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/>	_____

PROVENTI DA SOGGETTI PRIVATI:

Sponsorizzazioni _____
Altre risorse (donazioni, ecc) _____

TOTALE altri contributi e proventi _____

RISORSE PROPRIE

*(nel caso in cui il soggetto produttore sia l'Ente Locale,
indicare lo stanziamento dal proprio bilancio)*

ALTRI RICAVI (totale) _____

(specificare voci ed importi) _____

TOTALE RICAVI _____

COSTI

COSTI GENERALI DI GESTIONE

(affitti, utenze, ecc..)

INTERESSI PASSIVI

PERSONALE:

retribuzione al personale a **tempo indeterminato**

di cui per:

personale artistico _____

personale org.vo _____

personale tecnico _____

retribuzioni al personale a **tempo determinato**

di cui per:

personale artistico _____

personale org.vo _____

personale tecnico _____

totale oneri sociali versati

totale accantonamenti TFR

COSTI DIRETTI DI PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

di cui:

costi per ospitalità _____

costi per promozione _____

COSTI PER ATTIVITA' COLLATERALI

(laboratori, incontri, mostre, ecc.)

COSTI PER AGGIORNAMENTO E PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE

ALTRI COSTI

(specificare voci ed importi) _____

(totale) _____

TOTALE COSTI

DIFFERENZA COSTI/RICAVI

ALLEGATO D

SCHEMA TECNICA - SEDI DI SPETTACOLO

DENOMINAZIONE _____

PROVINCIA _____ CITTA' _____

VIA _____ TEL _____ FAX _____

E-MAIL _____ SITO WEB _____

BIGLIETTERIA ELETTRONICA: si no

FORMA ORGANIZZATIVA (Soc/Coop/Fondazione/Associazione/altro,specificare) _____

GESTIONE (Comunale/In convenzione/Privata/altro,specificare) _____

PROPRIETA'(Pubblica/Privata/Parrocchiale/altro,specificare) _____

DIRETTORE _____

RESP. AMM. _____

RESP. TECNICO _____

SEGR. TECNICA _____

STORIA ANNO DELLA COSTRUZIONE _____

COSTRUZIONE NOME ARCHITETTO _____

EVIDENZIARE I VINCOLI ARCHITETTONICI _____

ANNO RISTRUTTURAZIONE _____

ARCHITETTO RISTRUTTUR. _____

TIPO DI RISTRUTTURAZIONE _____

LEGGE DI RIFERIMENTO _____

POSIZIONE¹ CENTRO CITTA' PERIFERIA HINTERLAND

PARCHEGGIO INTERNO n. posti _____ IN PROSSIMITA' n. posti _____

ALTRIO n. posti _____

ACCESSO HANDICAPPATI ESISTENTE POSTI RISERVATI IN SALA n. _____

TIPOLOGIA ATTIVITA'

1) PRODUZIONI PROSA DANZA LIRICA
MUSICA TEATRO RAGAZZI

2) OSPITALITA' PROSA DANZA LIRICA
MUSICA TEATRO RAGAZZI

CINEMA CONVEGNI
ALTRE OSPITALITA' _____

3) CONVEGNI SALE ATTREZZATE PER CONVEGNI n. sale _____ capienza _____

4) MOSTRE

5) ALTRO (specificare) _____

STAFF TECNICO

DIRETTORE GENERALE n. _____

DIRETTORE TECNICO n. _____

DIRETTORE LUCI n. _____

CAPO FONICO n. _____

DIRETTORE DI SCENA n. _____

CAPO MACCHINISTA n. _____

ELETTRICISTA n. _____

MACCHINISTA n. _____

ATTREZZISTA n. _____

TRUCCATRICE n. _____

CAPO SARTA n. _____

SARTA n. _____

RESPONSABILE DI MAGAZZINO n. _____

¹ Si richiede di fornire, laddove sia possibile, la pianta della città con la posizione della sede di spettacolo.

SCENOTECNICA SIPARIO TAGLIAFUOCO SIPARIO TAGLIAFUOCO DI RETROSCENA
PONTE MOBILE QUINTE FISSE QUINTE MOBILI
TIRI CONTRAPPESATI n. _____ TIRI ELETTRICI n. _____
TIRI ELETTRICI REGOLABILI n. _____ TIRI LATERALI n. _____
TIRI DEL CICLORAMA n. _____ SOTTOPALCO n. _____
PROSCENIO SMONTABILE PROSCENIO MECCANICO
ARGANI PUNTIIFORMI PESO _____ n. _____
SCHERMO DI PROIEZIONE CINEMA larghezza _____ altezza _____

STRUTTURE MOBILI PONTI MOBILI TRABATELLO
PRATICABILI DIAVOLETTA
IMPALCATURA (PONTE) ELEVATORI

BALLATOI BALLATOI IN SALA TIRI IN PROSCENIO TIRI IN SCENA
GRATICCIA DI SCENA TIRI DI RETROSCENA
CONTRAPPESI BALLATOI COMANDI ELETTRICI BALLATOI

ALTRI LOCALI LATO PUBBLICO SALA PROTETTA E RISCALDATA Foyer BAR, RISTORO
SALA MOSTRE n. _____ SALA PER PROIEZIONI n. _____
LIBRERIA E/O DISCOTECA ALTRO _____

LATO ARTISTI LOCALI PER LE PROVE n. _____ CAMERINI INDIVIDUALI n. _____
CAMERINI COLLETTIVI capacità _____ FOYER ARTISTI/TECNICI capacità _____

CABINA DI REGIA IN SALA ALTRO

PROIEZIONE CINEMATOGRAFICA PROIETTORE 16 MM marca _____ tipo _____
PROIETTORE 35 MM marca _____ tipo _____
PROIETTORE 70 MM marca _____ tipo _____

DIFFUSIONE AUDIO MONO STEREO DOLBY TXL

PROIEZIONE VIDEO VIDEO PROIETTORE marca _____ tipo _____ n. _____
MONITORS VIDEO marca _____ tipo _____ n. _____

LETTORI DVD/DVX VHS SVHS V8 H18
UMATIC UMATIC S O SP VIDEODISC

PROIEZIONE DIAPOSITIVE
PROIETTORE marca _____ tipo _____ n. _____
SCATOLA DISSOLVENZE marca _____ tipo _____ n. _____

³ Sala a ferro di cavallo con platea, palchi e galleria/loggione.

PARTE II
QUALE MODELLO PER QUALE
OSSERVATORIO: TENDENZE E
PROSPETTIVE

Capitolo 1.

Analisi dei modelli di Osservatorio in Italia e in alcuni paesi europei

1.1. Introduzione

L'insieme delle strutture italiane ed europee che si occupano di studi e ricerche sul mondo della cultura e delle attività culturali rappresenta un panorama non omogeneo, composto da istituzioni, pubbliche e private, che hanno origini e percorsi talmente diversi da rendere assai ardua l'individuazione di un modello di riferimento unico e condiviso.

Tra le diverse realtà attive a livello nazionale e internazionale sussistono differenze anche a partire dalla diversa natura istituzionale. Mentre infatti si analizzeranno per ciò che riguarda l'Italia strutture che hanno una filiazione da istituzioni pubbliche, per ciò che riguarda gli esempi europei si vedrà come alcune strutture nascano privatamente, dall'iniziativa di gruppi di ricerca, mentre altre sono parte integrante delle politiche pubbliche. Diversificato è pure il *livello territoriale* al quale si rivolgono le attività di ricerca, locale, nazionale, sovranazionale. Anche le tipologie di attività risultano differenziate tra attività a carattere continuativo a fronte di attività determinate dall'emersione di fenomeni rilevanti nell'attualità che implicano l'impiego di metodologie e strumenti di rilevazione calibrati *ad hoc*.

Stesso discorso vale anche in relazione agli *ambiti di indagine* che possono essere prettamente settoriali, come nel caso di osservatori che si occupano esclusivamente di una forma di

spettacolo fino a quelle strutture che invece si pongono come area d'indagine l'ambito culturale nel suo complesso.

Eterogeneità che hanno reso ardua l'adozione di modelli di riferimento standardizzati, ma soprattutto la creazione di condivisione, scambio e comparazione delle informazioni. E' possibile sintetizzare le due tipologie di attività prevalente: il "monitoraggio periodico", in cui, lavorando su informazioni in maggioranza di ordine quantitativo che trovano la loro sistemazione in report periodici; le attività di ricerca che variano nel tempo e nello spazio.

Soltanto a un livello teorico, si può pensare ad un primo *step* di condivisione che potrebbe allargare la visione territoriale dei monitoraggi all'interno di un sistema condiviso di metodologie e set di indicatori, il che implica comunque una definizione operativa comune del settore culturale e dei diversi ambiti che lo compongono.

In tale senso un ruolo importante è stato svolto dal progetto LEG di Eurostat, nato nel 1997 allo scopo di armonizzare le statistiche sulla cultura tra i diversi paesi aderenti alla comunità europea, attraverso la definizione e la delimitazione del campo culturale. Lo scopo comune era quello di realizzare, a livello comunitario, un sistema coerente e comparabile di informazioni che potesse migliorare la comprensione dei legami esistenti tra la cultura e lo sviluppo socioeconomico degli Stati membri. Attraverso un lungo

lavoro di analisi, partito dalla definizione del quadro delle statistiche culturali dell'UNESCO del 1986, si è giunti al termine del progetto con una definizione comune del settore culturale che comprende una serie di attività culturali individuate all'interno di otto domini:

Patrimonio culturale

Archivi

Biblioteche

Libri e Stampa periodica

Arti visive

Architettura

Arti drammatiche

Audio e prodotti audiovisivi/multimediali

La definizione ha indubbiamente costituito un primo passo decisivo per la costruzione di una sorta di cornice istituzionale condivisa, all'interno della quale i diversi centri di ricerca, italiani ed europei hanno potuto ritagliare il proprio ambito elettivo di attività.

Una rapida ricognizione sulle principali aree tematiche indagate a livello europeo ha evidenziato una enorme ricchezza e varietà, anche se il denominatore comune a molte esperienze di ricerca è l'attenzione riservata alla politica culturale, considerata come

indicatore e, al tempo stesso, volano di sviluppo sociale. A queste tematiche si aggiunge un ampio ventaglio di argomenti come la programmazione e la pianificazione delle attività artistiche e dello spettacolo, l'industria culturale, il fund raising, il turismo culturale, il marketing e il management delle attività culturali, l'occupazione nel settore delle arti e dello spettacolo, la cultura come motore di sviluppo e di progresso sociale, la formazione, l'educazione artistica, il patrimonio artistico, la relazione delle arti con i media, le analisi di benchmarking, allo scopo di evidenziare i casi di best practises.

1.2. Descrizione dei modelli di Osservatorio in Italia

Diamo di seguito una rapida rassegna dei principali Osservatori attivi ed operativi a tutti gli effetti sul territorio nazionale, esclusi per ovvi motivi, quello dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e quello della Regione Emilia-Romagna, rimandando alla tavola sinottica per le informazioni su tutte le realtà nazionali.

Osservatorio Culturale del Piemonte: nato nel 1998 da una partnership pubblico-privata, regolata da un protocollo d'accordo che vede tra i primi soci e fondatori le istituzioni e le

amministrazioni locali (Regione Piemonte, Città di Torino), le fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cassa di Risparmio di Torino; Compagnia di San Paolo), associazioni di categoria (Agis) e associazioni attive nel mondo culturale (Ires: Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Fondazione Fitzcarraldo).

L'OCP rivolge la propria attività a più settori, dai beni culturali allo spettacolo, svolgendo tanto lato attività di monitoraggio che di ricerca su tematiche specifiche. I monitoraggi dell'OCP prendono in esame un ristretto numero di dati esclusivamente quantitativi, con un riscontro certo, relativi al settore dello spettacolo e dei beni culturali.

Nel Report Statistico sono elaborati i dati relativi ai consumi culturali nella Regione Piemonte nell'ultimo anno: visitatori nei musei e beni culturali e spettatori delle sale cinematografiche. Si tratta di un approfondimento e al tempo stesso di una sintesi dei dati presentati mensilmente nel corso dell'anno attraverso i report mensili.

L'attività di ricerca si concentra sulle due macro aree dei consumi e delle risorse per il settore cultura con stime sull'occupazione.

I due filoni di attività, monitoraggio e ricerca, sono finalizzati a creare una base di informazioni ed un quadro sistematico di conoscenze *al servizio* di chi opera nel settore culturale sia dalla parte dei decisori sia da quella delle imprese.

Nel 2005 in occasione del rinnovo del Protocollo d'Intesa dell'Osservatorio si è fatto un bilancio dei primi sette anni di attività e sono stati enucleati nuovi obiettivi e nuovi orientamenti strategici. Un approccio maggiormente "qualitativo", un più frequente coinvolgimento degli operatori culturali locali e una estensione dello sguardo di analisi a comparti non ancora studiati (in particolare alcuni settori dell'industria culturale) sono le principali indicazioni emerse dal lavoro di ripensamento e di riposizionamento dell'OCP.

Osservatorio Culturale della Regione Lombardia: nato nel 1989 come progetto speciale all'interno dell'Ufficio Studi, Analisi e Rilevazioni nel 1996 la Regione Lombardia ha creato l'Ufficio Osservatorio Culturale e Sviluppo Progetti; attualmente l'Osservatorio Culturale e Reti Informative è una struttura (ufficio) interna alla Direzione generale Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia.

La mission istituzionale dell'Osservatorio Culturale è quella di promuovere la conoscenza nel settore dei beni, dei servizi e delle attività culturali, di contribuire all'innovazione delle politiche regionali, in particolare negli ambiti dei modelli gestionali nei beni e servizi, di valorizzare il patrimonio culturale regionale, di promuovere e allargare l'accesso e la fruizione culturale.

Per rispondere alle finalità ed agli obiettivi espressi l'Osservatorio ha svolto attività:

- di ricerca applicata nel campo dei beni, dei servizi e delle attività culturali a supporto delle politiche e della programmazione regionale;
- di ricognizione degli strumenti tecnici, organizzativi e legislativi più adatti allo sviluppo e alla sperimentazione di modelli innovativi finalizzati alla più efficace ed efficiente gestione di beni, servizi e attività culturali da parte di soggetti pubblici e privati;
- di raccolta ed elaborazione di dati statistici di settore;
- di promozione di progetti pilota;
- di informazione, valorizzazione e diffusione di ricerche, analisi, buone prassi operative, pubblicazioni e convegni di settore.

Osservatorio regionale per la Cultura della Regione Marche: è il più recente, essendo stato istituito con deliberazione della giunta regionale n. 1034 del 5/09/05. I compiti che la nuova struttura sarà chiamata ad adempiere si possono così riassumere:

- monitoraggio della spesa regionale, provinciale e comunale per la cultura e delle Fondazioni private, in

stretta correlazione con l'architettura del Piano di Settore, con la Conferenza degli Assessori provinciali e con il sistema delle Autonomie Locali;

- raccolta sistematica di dati, produzione di reporting e loro elaborazione critica per monitorare la produzione ed il consumo culturale emergente nella regione;
- concorso nella individuazione delle linee di indirizzo politico ed amministrativo della Regione Marche nonché nella predisposizione di leggi, regolamenti e piani attuativi;
- promozione dello sviluppo culturale nella regione ed incentivazione di collaborazioni di privati e di Fondazioni bancarie verso quegli investimenti che si rendono necessari per un consolidamento del processo avviato;
- favorire le politiche di sviluppo del sistema culturale regionale, anche mediante l'integrazione con altri settori affini e strategici, in grado di garantire l'occupazione qualificata di giovani laureati, che costituiscono nelle Marche un ambito ancora in difficoltà nella direzione della piena occupazione;
- promozione di ricerche tematiche ed indagini finalizzate da attuarsi mediante la stipula di apposite convenzioni con Istituti Universitari e di ricerca, in particolare delle Marche.

In relazione a questo punto è possibile ipotizzare i seguenti progetti di ricerca:

- monitoraggio dei musei e delle raccolte di enti locali o di interesse locale e dei luoghi di interesse culturale inclusi nella organizzazione del museo diffuso con particolare riferimento agli standard di qualità;
- monitoraggio del consumo culturale e di spettacolo nelle Marche;
- impatto politiche culturali nello sviluppo di nuova occupazione e di nuove professionalità;
- indagine sulla sponsorizzazione privata nel campo della cultura nelle Marche;
- tipologia e modalità della produzione culturale marchigiana (teatro, musica, editoria ed attività espositive);
- rendere noti i dati sul sito Internet e proporre elaborazioni critiche, analisi e discussioni attraverso specifiche iniziative ed una collana di quaderni specialistici.

1.3. Modelli di gestione degli Osservatori regionali attivi in Italia

Gli Osservatori attualmente esistenti in Italia e cioè l'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'Osservatorio Culturale della Regione Lombardia, L'Osservatorio Culturale delle Regione Piemonte, l'Osservatorio Culturale della Regione Marche, l'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna, seppur accomunati dalla loro origine e ascendenza istituzionale, rappresentano, da un punto di vista gestionale, modelli a se' stanti. Riassumendo, le modalità di gestione che conosciamo attualmente sono di tre tipologie diverse, con alcune caratterizzazioni differenziate all'interno ad ogni tipologia. L'Osservatorio può essere totalmente gestito all'interno dall'Amministrazione istituenda, seppur con l'apporto di consulenti ed esperti esterni per ciò che riguarda la programmazione o anche soltanto la realizzazione delle attività; può essere invece gestito da un ente di filiazione pubblica con autonomia rispetto all'amministrazione istituenda; può consistere in una sorta di consorzio formato da enti pubblici e privati che gestiscono la struttura a nome dell'istituzione. Appare attualmente incontestabile come sia funzionale ad un sistema di coordinamento in rete degli Osservatori riuscire a contemperare da un lato la capacità di condividere la conoscenza, dall'altro

l'autonomia di scelta gestionale e organizzativa delle singole amministrazioni regionali.

L'individuazione di un modello funzionante è certamente argomento che interessa innanzitutto proprio quelle realtà regionali che sono in fase di realizzazione dell'Osservatorio.

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	---------------------	--------------------------	-------------------------	-----------------------

1.3.1. Osservatori culturali e dello spettacolo in Italia

TABELLA 1. Dati anagrafici

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------

Romagna	466/G I-41100 Modena - Italia Tel: (+39) 059 345310 Fax: (+39) 059 342802 Sito internet: www.region e.emilia- romagna.it/ ater; ww.cartello ne.emr.it/o sservatorio			l'efficacia dell'intervento regionale.	Fondazione Ater Formazione, ente cui è affidata la realizzazione e la gestione.
Osservatorio Culturale del Piemonte	Sede Istituzionale IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Via Nizza, 18 - 10125 Torino tel.	1998		Creare una base di informazioni sul settore culturale dell'intero territorio regionale e di poter disporre di un quadro sistematico di conoscenze per un miglior coordinamento ed un più approfondito confronto tra i soggetti decisori.	Partnership pubblico-privata; protocollo d'intesa; partner sottoscrittori: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Fondazione Cassa

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------

	011.66.66.451 Torino; Sede Operativa Fondazione Fitzcarraldo , Torino. Sito internet: www.ires.piemonte.it/OC/				di Risparmio di Torino, Compagnia di San Paolo, AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo), IRES (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte), Fondazione Fitzcarraldo; partner aderenti: Provincia di Cuneo.
Osservatorio Culturale della Lombardia	Regione Lombardia, Piazza IV Novembre, 5 20124 Milano Tel. 02.6765.2522 Milano. Sito	1996	Delibera Giunta regionale	Azione di supporto alla programmazione regionale in ambito culturale Dal 2005 è in corso un riorientamento dell'Osservatorio.	Struttura in staff al Direttore Generale del Dipartimento Culture Identità e Autonomie della Lombardia, Regione Lombardia.

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------

	internet: http://www.lombardiacultura.it/osservatorio/				
Osservatorio Regionale per la Cultura	Regione Marche, Ancona	2005	L. R. n. 75/97; istituzione tramite delibera di Giunta regionale n. 1034 del 05/09/2005.	disporre sistematicamente ed in forma organizzata di dati ed informazioni relative non solo alle iniziative presenti sul territorio, ma soprattutto al loro impatto ed alle ricadute stimate ed effettive, al fine di orientare al meglio i processi decisionali della programmazione regionale e di massimizzare l'efficacia dell'azione culturale regionale in stretto coordinamento con le Province e gli Enti locali della regione.	Organismo regionale che opera a stretto contatto con L'Assessore regionale alla Cultura e la Direzione del Servizio Cultura.

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
Osservatorio del Cinema italiano	Cinecittà Holding, Roma	2004	Nasce in seguito all'applicazione del D.lgs. 28/2004.	l'implementazione del Reference System	Area operativa di Cinecittà Holding
Osservatorio dello Spettacolo del Comune di Genova	Comune di Genova, Palazzo Ducale piazza Matteotti 24r - 2° piano cap. 16123 tel. 010 5574835/6/7 Genova	2004	Promosso dall'Assessorato Promozione della città	Documentare realtà e caratteristiche delle risorse presenti nel territorio genovese che operano a diverso titolo - profili artistici, tecnici, organizzativi, nella filiera di produzione suddivise nelle varie discipline: teatro, musica, danza, cinema.	Comune di Genova. Promosso dall'Assessorato Promozione della Città
Osservatorio Regionale dei Musei del Veneto	Regione Veneto, Venezia. Regione del Veneto - Direzione Cultura, Cannaregio 168, 30121 Venezia all'indirizzo email:			raccolta di informazioni relative ai processi gestionali dei musei	Giunta Regionale del Veneto, Ufficio Musei

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------

	musei@regione.veneto.it				
Osservatorio europeo sul turismo culturale	Centro universitari o europeo per i beni culturali di Ravello, Villa Rufolo			organismo di indirizzo volto a promuovere su scala europea nuove metodologie di raccolta dati su cultura e turismo culturale.	Centro universitario europeo per i beni culturali di Ravello
Osservatorio lavoro AIB	Associazione Italiana Biblioteche, AIB - Osservatorio lavoro. Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D Telefono 06-446.3532	1998	Costituito dal Comitato esecutivo dell'associazione	dare piena visibilità, sia interna per i soci, che esterna per i diversi referenti istituzionali e sociali, alle problematiche e alle questioni riferite al personale bibliotecario nei diversi comparti, pubblici e privati, in cui si trova a operare. L'attività dell'Osservatorio, non ha logiche e caratterizzazioni di natura sindacali; è di intervento e marcatura lì dove i servizi bibliotecari	AIB

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	---------------------	--------------------------	-------------------------	-----------------------

				sono costituiti e fatti funzionare.	
Osservatorio Impresa e Cultura	Sistema Impresa e Cultura c/o Bondardo Comunicazione C.so di P.ta Nuova, 14 20121 Milano Telefono: 02 29005700 - Fax: 02 29005656 Sito internet: www.impre sacultura.it			Si propone di valorizzare e diffondere l'investimento in cultura come leva competitiva per le imprese italiane. Cultura come tessuto connettivo che mette in relazione persone, imprese e istituzioni	Associazione non profit,

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
-----------	---------------------------------	---------------------	------------------------

1.3.2. Osservatori culturali e dello spettacolo in Italia

TABELLA 2. Attività

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------

Osservatorio dello Spettacolo	Ministero per i Beni e le Attività Culturali Roma. Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport Via della Ferratella in Laterano, 51 00184 Roma Tel. 0677321 Sito internet: www.spettacolo.beniculturali.it/dip/osserv/osservatorio.htm	1985	Art. 5, L. 30/04/1985 n. 163; D.P.C.M. 17 marzo 1994 "Istituzione del Dipartimento dello Spettacolo"; L. 30/05/1995 n. 203; D.P.R. 368/98; D.lgs 08 gennaio 2004, n. 3; D.M. 24-09-2004 "Articolazione della struttura centrale e periferica dei dipartimenti e delle Direzioni Generali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali."		ufficio studi e ricerche all'interno del Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
Osservatorio Regionale dello Spettacolo Emilia	Fondazione Ater Formazione, Via Giardini,	1999	L.R. 13/1999 Art. 8, (cfr. inoltre Art.3).	Realizzare rilevazioni, analisi e ricerche, anche per valutare gli andamenti del settore e	Affidamento tramite convenzione triennale alla

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
<p><i>Osservatorio dello Spettacolo del MiBAC</i></p>	<p><i>a. raccogliere ed aggiornare tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero; b. acquisire tutti gli elementi di conoscenza sulla spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno e alla incentivazione dello spettacolo; c. elaborare documenti di raccolta e analisi di dati e notizie, che consentano di individuare linee di tendenza dello spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali e internazionali; d. predisporre ai sensi dell'art.6 della citata</i></p>	<p><i>Spettacolo dal vivo e cinema</i></p>	<p><i>Ricerche, studi, raccolta dati, elaborazione dati</i></p> <p><i>Regionale, Nazionale e internazionale</i></p>

	OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
	<i>legge 163/85 una relazione analitica sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, nonché sull'andamento complessivo dello spettacolo da presentare ogni anno al Parlamento.</i>			
<i>Osservatorio Regionale dello Spettacolo Emilia Romagna</i>	<i>Reperire informazioni e diffondere conoscenze finalizzate ad interpretare le caratteristiche e l'andamento del settore, a livello regionale, così da utilizzare i risultati ottenuti sia per valutare l'efficacia delle politiche di intervento, sostegno e promozione attuate dalla Regione, sia per rispondere alle diverse esigenze emerse dall'attività di analisi e di ricerca</i>	<i>Spettacolo dal vivo e cinema</i>	<i>Rilevazione periodica dei dati su organizzazione, produzione, distribuzione e consumo dello spettacolo in ambito regionale; elaborazione critica dei dati raccolti e loro confronto con le esperienze di altre Regioni, nonché di analoghe indagini svolte su scala nazionale; interpretazione economica dei dati raccolti e dei processi, degli obiettivi e dei vincoli; identificazione delle compatibilità con la più ampia azione regionale di sostegno e di regolamentazione delle attività economiche, in particolare quelle legate al tempo libero</i>	<i>regionale</i>

	OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
<i>Osservatorio Culturale del Piemonte</i>	<i>Obiettivo principale è fornire un quadro sistematico ed aggiornato delle principali variabili del settore culturale, che possa costituirsi come lo scenario di base, lo sfondo conosciuto e condiviso rispetto al quale valutare le strategie di intervento, i risultati attesi, le dinamiche di singoli sub-settori in rapporto al complesso delle attività</i>	<i>Settore cultura</i>	<i>Monitoraggio delle risorse economiche concernente la spesa pubblica in cultura in Piemonte dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni e quella dei soggetti istituzionali non pubblici, le Fondazioni di origine bancaria e le Consulte per la valorizzazione dei beni artistici e culturali; ricerche ad hoc che mirano a rispondere in modo specifico a richieste di conoscenza ed esigenze degli operatori e dei decisori.</i>	<i>regionale</i>
<i>Osservatorio Culturale della Lombardia</i>	<i>La promozione e il coordinamento dell'attività di ricerca; Il monitoraggio della domanda e dell'offerta culturale in regione; Lo sviluppo di progetti e strumenti innovativi di intervento nei settori di competenza della direzione; La promozione e il</i>	<i>Ambito culturale</i>	<i>Monitoraggio sul settore culturale; ricerche specifiche; sviluppo di database.</i>	<i>regionale</i>

	OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
	<p><i>coordinamento di interventi formativi e di azioni di sistema a sostegno delle professioni e dell'occupazione in campo culturale;</i> <i>L'attività di documentazione e di informazione su ricerche, convegni e seminari, pubblicazioni riguardanti le politiche, il mercato, le professioni culturali. All'Osservatorio Culturale fa capo altresì il monitoraggio dei programmi culturali europei e il coordinamento dei progetti comunitari in campo culturale sostenuti dalla Regione Lombardia</i></p>			
<i>Osservatorio</i>	<p><i>Disporre sistematicamente ed in forma organizzata di dati ed informazioni relative</i></p>	<p><i>Settore culturale</i></p>	<p><i>1. monitoraggio della spesa regionale, provinciale e comunale per la cultura e delle Fondazioni private; 2. raccolta</i></p>	<p><i>regionale</i></p>

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
<p><i>Regionale per la Cultura Regione Marche</i></p>	<p><i>non solo alle iniziative presenti sul territorio, ma soprattutto al loro impatto ed alle ricadute stimate ed effettive, al fine di orientare al meglio i processi decisionali della programmazione regionale e di massimizzare l'efficacia dell'azione culturale regionale in stretto coordinamento con le Province e gli Enti locali della regione.</i></p>	<p><i>sistematica di dati, produzione di reporting e loro elaborazione critica per monitorare la produzione ed il consumo culturale emergente nella regione; 3. concorso nella individuazione delle linee di indirizzo politico ed amministrativo della Regione Marche nonché nella predisposizione di leggi, regolamenti e piani attuativi; 4. promozione dello sviluppo culturale nella regione ed incentivazione di collaborazioni di privati e di Fondazioni bancarie verso quegli investimenti che si rendono necessari per un consolidamento del processo avviato; 5. impulso alle politiche di sviluppo del sistema culturale regionale, anche mediante l'integrazione con altri settori affini e strategici, in grado di garantire l'occupazione qualificata di giovani laureati; 6. attivazione di collaborazioni utili e necessarie con altri Servizi Regionali per la</i></p>	

OBIETTIVI	Definizione aree attività		TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
			<i>migliore attuazione delle attività; 7. promozione di ricerche tematiche ed indagini finalizzate da attuarsi mediante la stipula di apposite convenzioni con Istituti Universitari e di ricerca, in particolare delle Marche</i>	
<i>Osservatorio del Cinema italiano</i>	<i>Essere un polo di raccolta, analisi e diffusione di dati economici, qualitativi ed anagrafici sul cinema italiano. Obiettivo prioritario della struttura è l'implementazione del Reference System.</i>	<i>cinema</i>	<i>Costruire un esaustivo e completo database sul Cinema italiano; realizzare ricerche di settore, analisi di trend, analisi quali/quantitative sulle tendenze emergenti nell'industria cinematografica e report ad hoc su aree di approfondimento specifiche;</i>	<i>nazionale</i>
<i>Osservatorio dello Spettacolo del Comune di Genova</i>	<i>documentare realtà e caratteristiche delle risorse presenti sul territorio genovese che operano a diverso titolo – profili artistici, tecnici e organizzativi – nella filiera di produzione suddivise nelle varie discipline: teatro, musica, danza, cinema.</i>	<i>spettaco lo</i>	<i>ricerche in rete, interviste e questionari danno un quadro conoscitivo del settore e confluiscono in una banca dati costantemente aggiornata. Questa attività è stata avviata con l'impiego di giovani volontari in servizio civile che raccolgono, implementano ed elaborano i dati. Prodotto realizzato: 1° censimento delle compagnie e</i>	<i>comunale</i>

	OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
			<i>imprese teatrali genovesi, consultabile on line.</i>	
<i>Osservatorio Regionale dei Musei del Veneto</i>	<i>raccolta di informazioni relative ai processi gestionali dei musei</i>	<i>musei</i>	<i>indagini sia con la collaborazione di istituti di ricerca o consulenze esterne sia direttamente coordinate. Strumenti dell'Osservatorio regionale dei Musei del Veneto è una collana di agili opuscoli nata allo scopo di consentire una larga diffusione dei risultati delle principali indagini promosse dalla Direzione Cultura, Servizio Editoria – Beni Librari e archivistici – Musei, e realizzate in collaborazione sia con enti di ricerca esterni sia con il diretto coordinamento dell'Ufficio Musei.</i>	<i>regionale</i>
<i>Osservatorio europeo sul turismo culturale</i>		<i>Turismo culturale</i>	<i>la rilevazione, la stima, la previsione delle dinamiche del turismo culturale e la tempestiva messa a punto di strumenti per la gestione dei flussi di visitatori; la raccolta, l'inventariazione, la sistemazione e la distribuzione degli strumenti normativi elaborati a livello internazionale</i>	<i>europeo</i>

OBIETTIVI	Definizione, aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
		<p>sulla fenomenologia connessa al turismo culturale e sulle misure adottate per la tutela e conservazione dei patrimoni culturali; il compimento di indagini e studi, soprattutto in direzione dell'apprestamento e/o dell'aggiornamento di processi formativi mirati; l'organizzazione di occasioni d'incontro, di dibattito e di confronto; l'Osservatorio pubblicherà una propria collana di studi e ricerche. Per divulgare i dati provenienti dalla raccolta sistematica dei materiali normativi e giuridico-istituzionali a livello internazionale, l'Osservatorio darà vita ad un bollettino d'informazioni.</p>	
<p>Osservatorio lavoro AIB</p>	<p>Mercato del lavoro dei bibliotecari; difesa della professione nei confronti di istituzioni, municipalità, sindacati, o le indagini effettuate e i questionari inviati ai bibliotecari per</p>	<p>Struttura di servizio ai soci, con l'entrata in vigore dei "nuovi" contratti collettivi di lavoro dei vari comparti pubblici nei quali è stato introdotto il nuovo ordinamento professionale. Indagini, proposte contrattuali, consulenze.</p>	<p>nazionale</p>

	OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
	<i>conoscere meglio le problematiche del lavoro.</i>			
<i>Osservatorio Impresa e Cultura</i>	<i>monitorare le esigenze delle imprese, focalizzare gli ambiti dove la cultura può produrre risultati tangibili, individuare e adattare al contesto italiano modelli efficaci già sperimentati in altri Paesi. Tutto questo con l'obiettivo di diffondere la consapevolezza di come l'investimento in cultura rappresenti un asset competitivo per l'impresa e un fattore dinamico capace di mettere in moto le energie del territorio.</i>		<i>una banca dati, unica in Italia, di oltre 650 imprese attive in ambito culturale, indispensabile per tracciare un quadro sempre aggiornato di chi, come e quanto investe in cultura la Collana Impresa e Cultura la collaborazione editoriale con testate nazionali quali Il Sole 24 ORE, L'Impresa, Il Giornale dell'Arte attraverso rubriche periodiche e supplementi speciali. attività editoriale e di ricerca</i>	<i>internazionale</i>

1.3.3. Osservatori culturali e dello spettacolo in Italia

TABELLA 3. Sulle metodologie delle attività di monitoraggio e rilevazione dati

Principali dimensioni di indagine
FONTI principali dei dati

Osservatorio dello Spettacolo MiBAC	Finanziamento statale (FUS), distribuzione territoriale delle strutture.	Raccolta diretta, fonti ministeriali, SIAE, ENPALS, AGIS, ISTAT, SISTAN.
Osservatorio Regionale dello Spettacolo Emilia Romagna	Finanziamento, spesa, offerta, domanda, occupazione, fabbisogni formativi, distribuzione strutture sul territorio.	SIAE, ENPALS, AGIS, ISTAT, MBAC, enti locali, raccolta diretta ai sensi della L.R. 13/99, .
Osservatorio Culturale del Piemonte	Finanziamento, spesa, offerta, domanda, distribuzione strutture sul territorio.	Raccolta diretta, enti locali, istituti regionali, ISTAT, Touring Club, SISTAN, <i>Giornale dell'arte</i> , <i>Cinetel</i> , <i>Giornale dello Spettacolo</i> , MBAC, Associazione Casse di Risparmio Italiane, IFPI, varie fonti internazionali
Osservatorio Culturale della Lombardia	Domanda, offerta, profili di competenza, fabbisogni formativi.	Raccolta diretta, Ufficio di statistica delle Regione, ISTAT, SISTAN, AGIS, SIAE.
Osservatorio Regionale per la Cultura regione Marche	Finanziamento pubblico e privato, offerta, domanda, distribuzione strutture sul territorio, occupazione.	N.P.
Osservatorio del Cinema italiano	Offerta in Italia e all'estero.	MBAC, Siae, Cinetel, Media Salles, Univideo, Nielsen-Agb Italia, Infocamere, Istat e varie fonti internazionali
Osservatorio dello Spettacolo del Comune di	Il primo settore ad essere indagato in modo sistematico dall'Osservatorio è stato il teatro. La rilevazione delle compagnie e	La distribuzione è avvenuta a mano, via posta, via e-mail e, in alcuni casi, i dati sono stati ottenuti telefonicamente. La fase di raccolta dei questionari si è conclusa

<p>Genova</p>	<p>imprese teatrali è stata effettuata, in collaborazione con l'Ufficio Statistica del Comune di Genova, attraverso la somministrazione di un questionario di indagine a 100 soggetti preventivamente individuati.</p>	<p>a giugno 2005. Questo primo censimento rileva la presenza, in ambito provinciale, di 93 compagnie e imprese teatrali (compreso Teatro Lirico Carlo Felice) di cui 32 professionali, 11 semiprofessionali e 50 amatoriali. Per professionale si intende una compagnia dove almeno un componente svolge attività teatrale retribuita come unica professione. Per semiprofessionale si intende una compagnia dove tutti i componenti svolgono, oltre all'attività teatrale retribuita, altre professioni. Per amatoriale si intende una compagnia dove tutti i componenti svolgono attività teatrale senza percepire retribuzione.</p>
<p>Osservatorio europeo sul turismo culturale</p>		
<p>Osservatorio lavoro AIB</p>		
<p>Osservatorio Impresa e Cultura</p>		

1.3.4. Osservatori culturali e dello spettacolo in Italia

TABELLA 4. Prodotti

Osservatorio dello Spettacolo MBAC	Relazione annuale sull'utilizzo del FUS; ricerche tematiche.	Sito internet, seminari, convegni, pubblicazioni.	,
Osservatorio Regionale dello Spettacolo Emilia Romagna	Lo spettacolo in Emilia Romagna. La Regione in cifre; ricerche tematiche.	Sito internet, pubblicazioni, seminari e convegni,	Enti Pubblici, Enti locali, Imprese e soggetti che operano nel settore dello spettacolo, Università e centri di formazione
Osservatorio Culturale del Piemonte	Relazione annuale, ricerche tematiche, report periodici su singoli temi.	Sito internet, attività legate all'Ass. Fitzcarraldo.	Privati, Operatori di settore Programmatori culturali, Ricercatori, Studenti, Associazioni , Enti, Istituzioni e reti operanti nel settore a livello nazionale e internazionale
Osservatorio Culturale della Lombardia	Database, ricerche tematiche, report.	sito internet.	Dirigenti pubblici.
Osservatorio Regionale per la Cultura regione Marche			
Osservatorio del Cinema italiano	in preparazione: Database, ricerche di settore, analisi di trend, analisi quali/quantitative sulle tendenze emergenti nell'industria	Sito internet	Operatori del settore sia nazionali che internazionali

PRINCIPALI PRODOTTI

MODALITÀ DI DIFFUSIONE

CLIENTI

	<p>cinematografica e report ad hoc su aree di approfondimento specifiche. Il rapporto: Il mercato cinematografico italiano 2000-2004</p>		
Osservatorio dello Spettacolo del Comune di Genova	Banche dati, censimento sui teatri di Genova.	Sito internet	Operatori, pubblico, studiosi, ricercatori, amministratori
Osservatorio Regionale dei Musei del Veneto	Banche dati, ricerche tematiche.	Sito internet, pubblicazioni	Amministratori, responsabili di gestione.
Osservatorio europeo sul turismo culturale			
Osservatorio Impresa e Cultura	Premio, Osservatorio, Forum	Sito internet, cerimonia di premiazioni, convegni.	Incontro tra imprese culturali e possibili fonti di risorse.

1.4. Alcuni esempi europei di Osservatorio

Sul territorio europeo sono attivi molti organismi con funzione di centro studi e ricerche sulle tematiche culturali riconducibili all'idea di Osservatorio. Pur nella varietà delle aree di indagine, si può evidenziare come tra tutte il maggiore interesse degli studi si rivolga alle "politiche culturali", indagate anche in comparazione tra i diversi paesi europei.

La breve rassegna che segue non intende evidentemente esaurire il quadro delle esperienze attive a livello europeo, ma soltanto fornire alcuni elementi di informazione sulle principali unità di ricerca europee nell'ambito culturale.

Observatoire des politiques culturelles di Grenoble: Creato nel 1989 per iniziativa del Dipartimento degli studi e della prospettiva, del Ministero della Cultura e della Comunicazione e dell'Università Pierre Mendés France, fornisce consulenza al territorio e ai partner pubblici sullo studio e la valutazione delle loro politiche culturali mettendole in relazione con la politica del governo nazionale.

La mission istituzionale di questo organismo è quella di esplorare le interazioni tra le dinamiche sociali, culturali e artistiche, e le politiche pubbliche locali attivate e di stimolare a livello

internazionale la riflessione, il dibattito, la cooperazione e lo scambio culturale tanto a livello nazionale che internazionale. Un altro ambito di indagine che ricorre negli studi dell'Osservatorio francese è la riflessione sul decentramento delle politiche culturali come occasione di sviluppo delle diverse comunità territoriali.

L'Osservatorio organizza corsi di formazione, gestisce un centro di documentazione e si occupa della rivista semestrale *L'Observatoire*.

Observatório das actividades culturais di Lisbona: è un'istituzione pubblica che ha come enti fondatori il Ministero della Cultura del Portogallo, l'Istituto di scienze sociali dell'Università di Lisbona e l'Istituto nazionale di statistica. L'Osservatorio di Lisbona produce e diffonde informazioni sulle trasformazioni nel campo dei beni e delle attività culturali in Portogallo e si dedica alle attività di studio, ricerca e pubblicazione.

Alcune di queste ricerche hanno riguardato ad esempio il pubblico dei festival e degli eventi culturali portoghesi, l'impiego del tempo libero, la partecipazione culturale e la creatività negli spazi urbani e suburbani. Le attività dell'Osservatorio sono rivolte a enti pubblici, aziende culturali, ricercatori, studenti e operatori del settore.

Boekmanstichting Study Centre for Arts, Culture and related Policy di Amsterdam. E' una fondazione privata che si occupa eminentemente di politiche culturali.

Il centro svolge un'attività di intermediazione tra gli organi e le istituzioni politiche, il mondo universitario ed il settore della cultura rivolgendosi prevalentemente all'ambito territoriale dei Paesi Bassi, anche se le ricerche hanno un respiro ed un'importanza europee.

Queste ricerche infatti si concentrano su vari argomenti come la politica governativa nelle arti e nella cultura, l'arte in relazione ai media, gli aspetti socio-economici e legali legati al lavoro dell'artista.

Il Boekmanstichting gestisce un'importante biblioteca sulla produzione, la distribuzione, il consumo di arte, la politica culturale ed inoltre cura l'edizione del Boekmancahier, rivista quadrimestrale riguardante il dibattito dei Paesi Bassi sulla politica delle arti e della cultura.

Regional Observatory on Financing Culture in East-Central Europe Budapest. Fa parte della Fondazione per l'Osservatorio culturale dell'Europa centro-orientale ed è un'organizzazione no-profit fondata da una società di mediazione culturale ungherese.

La mission istituzionale di questo organismo di ricerca è l'analisi e lo sviluppo culturale del territorio dell'Europa dell'est, 18 stati

situati tra il mar Baltico e l'Adriatico, i cui paesi hanno una storia democratica breve e si trovano oggi nella necessità di condividere i processi di sviluppo e di cambiamento, anche in campo culturale.

Il lavoro dell'Osservatorio di Budapest consiste nel reperimento delle informazioni che riguardano le politiche culturali, in particolar modo, esso privilegia l'attività del fund raising per la cultura e si concentra necessariamente sulle migliori esperienze europee.

Fundació Interarts per la Cooperació Cultural Internacional di Barcellona. La fondazione Interarts nasce nel 1995 come un Osservatorio europeo per le politiche urbane e culturali regionali inclusa la promozione e la difesa dei diritti umani nel campo della cultura.

Le attività portate avanti (come ad esempio il benchmarking, la valutazione e il monitoraggio di progetti) sono rivolte sia alla sfera pubblica che a quella privata e mirano peraltro alla costituzione di legami fra di esse, ad esempio tramite la creazione di network.

Oltre alla pubblicazione delle proprie ricerche, Interarts si dedica alla elaborazione di database, come ad esempio quello relativo al progetto Factus. Questo progetto di ricerca, iniziato nel 1996, che raccoglie informazioni sulle politiche urbane e culturali di

molte città e regioni, si propone di individuare le best practises nello sviluppo culturale e urbano, nonché di promuovere la cooperazione tra i differenti dipartimenti culturali europei.

Inoltre, in collaborazione con le Università, la fondazione Interarts organizza anche diverse attività formative come corsi, conferenze, seminari, master.

1.4.1. Osservatori culturali e dello spettacolo in Europa
TABELLA 5. Dati anagrafici e attività

The Budapest Observatory

DENOMINAZIONE SEDE	<p>The Budapest Observatory <i>Regional Observatory on Financing Culture in East-Central Europe</i></p> <p>H-1051 Budapest Szent István tér 11/B. Tel: (361) 327 3829 Fax: (361) 327 3183 bo@budobs.org</p>
DATA ISTITUZIONE	<p>1999</p>
TIPOLOGIA SOGGETTO	<p>L'Osservatorio fa parte della Fondazione per l'osservatorio culturale dell'Europa centro-orientale ed è un'organizzazione no-profit. La Fondazione è stata fondata da una società di mediazione culturale ungherese. Finanziato dall'UNESCO, riceve fondi dal Ministero ungherese della Cultura. Fa parte del CIRCLE (Cultural Information and Research Centres Liaison in Europe) e di EFAH (European Forum for the Arts and Heritage).</p>
OBIETTIVI/ FINALITA'	<p>L'obiettivo è il supporto a tutti coloro che vogliono sapere di più sulle condizioni (economiche, legislative, di governo, di politiche) sulla cultura (attività, prodotti e organizzazione) nei paesi dell'Europa centro-orientale. Gli aspetti prevalenti sono legati ai finanziamenti per la cultura. Da un punto di vista territoriale, si prendono in considerazione 18 stati tra il Mar Baltico e l'Adriatico che storicamente hanno vissuto il regime comunista. La finalità principale è quella di porsi come punto di riferimento per una comunicazione più efficace su tutto ciò che</p>

	concerne la cultura in questi paesi, inserendosi in un gap informativo causato dalla massa di informazioni, dibattiti, pareri, studi tra i quali è difficile districarsi e inferire risultati.
TIPOLOGIA ATTIVITA'	Osservare: presentare, interpretare, comparare e analizzare fatti e processi. Confrontare le diverse realtà dei paesi tra il Mar Baltico e l'Adriatico. Fondamentale è la chiarezza e la comprensibilità di qualunque comunicazione di risultati.
PRINCIPALI PRODOTTI	Ricerche, report
DIFFUSIONE	Sito internet: www.budobs.org

Observatoire des politiques culturelles

DENOMINAZIONE	<i>Observatoire des politiques culturelles</i>
SEDE	1 rue du Vieux Temple, 38000 Grenoble Tel. +330476443326 fax +330476449500
DATA	1989
ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA SOGGETTO	Organismo nazionale creato per iniziativa del Ministero della Cultura e della Comunicazione e dell'Università Pierre Mendès. si avvale del sostegno del Ministero della Cultura e della Comunicazione (Delegazione allo sviluppo e all'azione territoriale), del Consiglio regionale Rhône-Alpes, della città di Grenoble, dell'Università Pierre Mendès France e dell'Istituto degli studi politici (IEP) di Grenoble.
OBIETTIVI/FINALITA'	Quattro i temi principali del programma dell'Osservatorio: <ul style="list-style-type: none">- Azione culturale pubblica, iniziative private e territori: questa tematica integra le questioni poste dalla decentralizzazione delle politiche culturali, le competenze culturali a livello territoriale, la cooperazione culturale intercomunale, il rapporto tra finanziamento pubblico e privato.- Le politiche pubbliche e lo sviluppo artistico e culturale: questo tema si focalizza attorno all'educazione artistica nelle strategie territoriali e vuole osservare le linee di dello sviluppo culturale dei territori in connessione con le politiche dell'educazione alla cultura; l'interculturalità e la multiculturalità, la nozione di cittadinanza, gli aspetti più sociali all'interno delle politiche culturali pubbliche di innovazione.- Partecipazione artistica degli abitanti: le iniziative dei non professionisti, la percezione, la partecipazione e l'utilizzo della cultura da parte dei cittadini.- Gli strumenti per il management e per l'osservazione e la valutazione delle politiche culturali: modelli di gestione, professioni e formazione per la cultura. Dimensione trasversale a queste quattro linee, ma non oggetto di studi specifici, è la dimensione europea delle politiche culturali.
TIPOLOGIA	Studi, ricerche, report, consulenza ai territori, formazione.

ATTIVITA'	
PRINCIPALI PRODOTTI	Ricerche, report, centro di documentazione. Alcuni progetti in corso 2005-2006: "L'intercomunalità culturale in Francia: stato di sviluppo e di ricomposizione culturale dei territori"; "La politica di sostegno per lo spettacolo dal vivo nella regione dei Pirenei"; "La formazione per la gestione e l'amministrazione della cultura";
DIFFUSIONE	Sito internet: http://www.observatoire-culture.net/ident.htm ; che ospita il Centro di documentazione on line:

Observatório das actividades culturais

DENOMINAZIONE SEDE	<i>Observatório das actividades culturais</i> - Lisboa Rua Garrett, 80 - 1ºC, 1200-204 Lisboa Telefone: 21 321 98 60 / 79 - Fax: 21 342 96 97 oac@ics.ul.pt
DATA ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA SOGGETTO	Fondato dal Ministero della Cultura del Portogallo, l'Istituto di Scienze sociali dell'Università di Lisbona e l'istituto nazionale di statistica
OBIETTIVI/FINALITA'	Fornire strumenti di conoscenze e di informazione sull'andamento delle politiche culturali in Portogallo.
TIPOLOGIA ATTIVITA'	Studi, indagini ricognitive Progetto in corso: "Indagine sugli organismi culturali e artistici in Portogallo"; il progetto prevede la realizzazione di un'indagine a livello nazionale tramite questionario per la composizione di un censimento completo delle strutture che svolgono attività culturali e di spettacolo in Portogallo. Si utilizzerà un insieme di indicatori tenendo presenti le dimensioni considerate rilevanti nello studio: identificazione delle strutture (indirizzo, status giuridico, area di attività), attività culturali e artistiche realizzate, numero dei lavoratori fissi e di quelli a progetto; spazi utilizzati per la realizzazione delle attività; contributi pubblici e privati, impatto dei contributi sulle attività realizzate; aspettative e difficoltà emerse.
PRINCIPALI PRODOTTI	Pubblicazione ricerche.
DIFFUSIONE	Sito internet: http://www.oac.pt/

The European Audiovisual Observatory

DENOMINAZIONE SEDE	The European Audiovisual Observatory Strasburgo
---------------------------	--

DATA ISTITUZIONE e fondatori	1992 su iniziativa dei 33 Stati membri di Eureka, leader delle organizzazioni professionali europee dell'audiovisivo, il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea.
TIPOLOGIA SOGGETTO	Associazione che comprende attualmente 37 membri.
OBIETTIVI/FINALITA'	implementare il trasferimento di informazioni e il loro scambio tra le imprese dell'audiovisivo, promuovere la trasparenza del mercato audiovisivo. Nel fare questo l'osservatorio presta particolare attenzione alla compatibilità e alla comparabilità delle informazioni. Le principali aree di interesse sono: cinema, televisione, video/DVD, new media. In questi quattro settori i servizi informativi proposti riguardano le seguenti aree di interesse: mercato e statistiche; leggi; produzione e suo finanziamento.
TIPOLOGIA ATTIVITA'	Monitoraggio, e analisi dello sviluppo degli stasti membri.
PRINCIPALI PRODOTTI	I servizi offerti si possono dividere in cinque gruppi: pubblicazioni a stampa, pubblicazioni on line, servizi di consulenza on line, database, conferenze e workshop. Inoltre, le richieste ricevute dall'osservatorio sono girate ad esperti. I principali clienti dell'osservatorio sono gli esperti di audiovisivo, inclusi i decisori politici, come i diversi ministeri dei diversi paesi membri responsabili delle politiche sui media, le più importanti agenzie di stampa, giornalisti, studiosi, esperti di legislazione, ricercatori.
DIFFUSIONE	

Boekmanstichting Study Centre for Arts, Culture and Related Policy

DENOMINAZIONE SEDE	Boekmanstichting Study Centre for Arts, Culture and Related Policy Herengracht 415 1017 BP Amsterdam The Netherlands Tel. +31206243736 Tel. Library +31206243739 fax +31206385239 E-mail: secretariaat@boekman.nl
DATA ISTITUZIONE	fondato nel 1963 dalla Federazione delle associazioni degli artisti
TIPOLOGIA SOGGETTO	E' una fondazione indipendente che si rivolge a politici, managers, ricercatori, insegnanti, studenti, agli staff delle istituzioni artistiche, agli artisti e ai giornalisti. The Boekman Foundation coordina il network internazionale Resources for Cultural Policy (RECAP), una rete composta da diversi centri di documentazione nel settore delle politiche culturali. Attivi partner del network sono, oltre la Boekman Foundation, l'italiana Fondazione Fitzcarraldo, l'austriaco Kulturdokumentation e il Croatian Culturelink.
OBIETTIVI/FINALITA'	
TIPOLOGIA ATTIVITA'	Ricerche e pubblicazioni sulla politica governativa nelle arti e nella cultura Ricerche bibliografiche; meeting di esperti; gestione di una biblioteca; organizzazione di conferenze, simposi, dibattiti.
PRINCIPALI PRODOTTI	Pubblicazioni delle ricerche e degli studi svolti, . Edizione del "Boekmancahier", pubblicazione quadrimestrale riguardante il dibattito dei Paesi Bassi sulla politica delle arti e della cultura.
DIFFUSIONE	conferenze, simposi, dibattiti.

Resources for Cultural Policy (RECAP)

DENOMINAZIONE SEDE	Resources for Cultural Policy (RECAP) Amsterdam
DATA ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA SOGGETTO	The Boekman Foundation coordina il network internazionale Resources for Cultural Policy (RECAP), una rete composta da diversi centri di documentazione nel settore delle politiche culturali. Attivi partner del network sono, oltre la Boekman Foundation, l'italiana Fondazione Fitzcarraldo, l'austriaco Kulturdokumentation e il Croatian Culturelink. http://www.recap-network.org/ . Sul sito del RECAP è possibile consultare una serie di fonti europee di informazioni statistiche sulla politica culturale, una implementazione mensile di documentazione e notizie, bibliografie tematiche, database.

Creative Exchange

DENOMINAZIONE SEDE	Development House, 56-64 Leonard Street, London, EC2A 4JX, United Kingdom. New phone number: 020 7065 0980. New Fax number: 020 7065 0982. All email enquiries should now be directed to info@creativexchange.org
DATA ISTITUZIONE	1998.
TIPOLOGIA SOGGETTO	E' una NGO internazionale con quasi 200 partner.
OBIETTIVI/FINALITA'	Educazione delle persone all'arte e alla cultura.
TIPOLOGIA	Svolge funzioni di network: connette persone e organizzazioni in tutto il mondo che lavorano

ATTIVITA'	<p>con l'arte e la cultura per lo sviluppo sociale. Svolge funzione di centro di informazione: colleziona e distribuisce informazioni sul settore di riferimento. E' una risorsa professionale: diffonde informazioni sulla formazione, il lavoro, le opportunità finanziarie, diffonde buone pratiche e promuove eventi. Creative Exchange vuole inoltre promuovere un uso appropriato della cultura e dell'arte per la trasformazione e lo sviluppo sociale nel rispetto dei diritti culturali.</p>
DIFFUSIONE	Sito internet: http://www.creativexchange.org/html/home.html
	Compendium of Cultural Policies and Trends in Europe
DENOMINAZIONE SEDE	Compendium. E' un portale implementato con continuità che contiene informazioni e monitoraggio sulle politiche culturali dei singoli paesi europei.
DATA ISTITUZIONE	<p>Progetto iniziato nel 1998 e fondato dal 2005. Fondato da: Consiglio d'Europa, ERICarts (European Research Institute for Comparative Cultural Policy and the Arts, Bonn); Ministero dell'Educazione, Cultura e Scienza Tedesco, Ministero dell'Educazione e della Cultura della Finlandia. http://www.culturalpolicies.net</p>
OBIETTIVI/FINALITA'	<p>Fornisce informazioni comparative sulle politiche culturali di 38 paesi. Il numero di paesi monitorati aumenterà di anno in anno fino a coinvolgere tutti i 48 paesi aderenti alla Convenzione Culturale Europea. Le tematiche affrontate nella comparazione riguardano: il ruolo di nuovi protagonisti territoriali nella trasformazione dei sistemi di governo; la diversità culturale, il dialogo interculturale e la coesione sociale; la partecipazione alla vita culturale; dimensione economica, legislativa e formativa delle politiche culturali.</p>

Fundació Interarts per la Cooperació Cultural Internacional

DENOMINAZIONE SEDE	<i>Fundació Interarts per la Cooperació Cultural Internacional</i> - Barcelona C/ Mallorca, 272, 9 ^a , 08037 Barcelona, Spain telephone: +34934877022 Fax: +34934872644 E-mail: interarts@interarts.net
DATA ISTITUZIONE	1995 come associazione, 2000 come fondazione
TIPOLOGIA SOGGETTO	La Fondazione Interarts è un'organizzazione privata nata nel 1995 come un osservatorio europeo per le politiche urbane e culturali regionali.
OBIETTIVI/FINALITA'	La Fondazione si pone l'obiettivo di cogliere le opportunità offerte dal processo di globalizzazione e di diffusione di Internet e delle nuove tecnologie per favorire lo sviluppo del settore culturale e quello di svolgere una funzione di raccordo e coordinamento di attività culturali che favoriscano la cooperazione tra differenti regioni. Interarts agisce inoltre per la promozione e la diffusione dei diritti culturali su scala mondiale.
TIPOLOGIA ATTIVITA'	Creazione di un database legato al progetto Factus database contenente informazioni circa le politiche urbane e culturali di molte città e regioni europee Redazione di ricerche, pubblicazioni, report (in particolare la fondazione ha già realizzato ben 55 progetti di ricerca riguardo agli aspetti sociali, economici e tecnologici della cultura e ha contribuito come piccolo partner a 20 progetti organizzati su scala internazionale). Creazione di un sito web contenente materiale tecnico consultabile, programmi di e-learning, elenco dei progetti in corso e servizi dedicati a regioni e città europee che fungano da supporto alla valutazione delle politiche culturali. Organizzazione di svariate attività formative, quali ad esempio corsi, conferenze, seminari, master in collaborazione con Università. Ideazione di INTERDESK, centro di informazione e consulenza per l'internazionalizzazione dei

	prodotti culturali in Europa.
PRINCIPALI PRODOTTI	Pubblicazione ricerche.
DIFFUSIONE	Rivista mensile Cyberkaris, sito web www.interarts.net e organizzazione di incontri (seminari, conference, etc.)

Capitolo 2.
*Tendenze e prospettive:
gli Osservatori regionali istituendi*

2.1. Introduzione

Come si vedrà nel prossimo capitolo, le prospettive normative a livello nazionale e gli organismi di rappresentanza interregionale, prevedono l'attivazione di un sistema degli Osservatori su tutto il territorio nazionale che possa costituirsi a partire da una rete di relazioni tra i diversi livelli di governo, Comuni, Province, Regioni, Stato come sistema di scambio e interrelazione in una logica di perseguimento di un obiettivo comune.

Ma, essenziale affinché ciò possa avvenire, appare il ruolo delle singole regioni che, nella gran parte, stanno attivando proprio in questo periodo gli Osservatori attraverso l'emanazione e l'approvazione di nuove leggi regionali che prevedono al loro interno, appunto, l'istituzione di tali organismi.

Gli Osservatori Culturali e dello Spettacolo attivi oggi nel nostro paese sono nella maggioranza espressione di esigenze di studio e monitoraggio da parte di istituzioni pubbliche. Il bisogno primario ricorrente che caratterizza la nascita degli Osservatori si situa infatti nell'esigenza da parte dell'amministrazione di valutare le politiche nel settore. Cultura e territorio, cultura e distribuzione di finanziamenti. In questo senso, come si vedrà, sono le Regioni le amministrazioni che si fanno promotrici della nascita di Osservatori, inserendoli, in diversi casi, nella normazione.

Se è evidente la domanda integrata di servizi culturali e sempre più integrate risultano le offerte culturali dove spesso si fonde lo spettacolo dal vivo con la visita al luogo archeologico ed il supporto della proiezione digitale di performance, se è evidente che la politica culturale programmata dalle regioni vada anch'essa in questa direzione, al di là del singolo evento, possiamo evidenziare come, a livello normativo le Regioni che si accingono a costituire Osservatori, lo fanno privilegiando l'ambito nello spettacolo.

2.2. Le leggi regionali di istituzione

Leggi approvate.

La Legge Regionale della **Puglia** numero 6 del 2004 "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali" prevede all'articolo 6 l'istituzione di un Osservatorio. Si riporta per esteso l'articolo della legge che prevede le funzioni, il funzionamento e la composizione del suddetto Osservatorio:

Art. 6

(Osservatorio regionale dello spettacolo)

1. E' istituito l'Osservatorio regionale dello spettacolo composto da cinque esperti di nomina regionale, di cui tre designati rispettivamente dall'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) e dall'Unione delle Province d'Italia (UPI) e dall'associazione di categoria maggiormente rappresentativa delle organizzazioni dello spettacolo.

2. L'Osservatorio rileva ed elabora dati ed elementi tecnici utili alla predisposizione del programma regionale di cui all'articolo 5, in ordine agli operatori e alle attività di spettacolo sul territorio

regionale. Fornisce, a richiesta degli enti di cui all'articolo 3, pareri sulle attività ivi descritte.

3. I componenti restano in carica tre anni.

4. Alla scadenza del mandato l'Osservatorio predispone una relazione sull'attuazione delle finalità della presente legge.

La stessa legge istituisce all'articolo 8 un albo regionale delle strutture di spettacolo:

Art. 8

(Albo regionale)

1. La Regione istituisce l'Albo regionale dei soggetti che operano negli ambiti dello spettacolo, distinto per settori, in funzione di una valorizzazione delle energie e delle competenze presenti sul territorio, secondo i criteri stabiliti dalla Giunta regionale con apposito regolamento.

Il Regolamento Regionale della Puglia n. 18 dell'aprile 2005 al punto B. "Procedure d'iscrizione all'albo regionale" prevede tra l'altro che

Gli organismi iscritti all'albo regionale hanno l'obbligo di fornire al Settore regionale competente dati e informazioni, anche in forma aggregata, sull'andamento dell'attività, ai fini del monitoraggio da effettuarsi da parte dell'Osservatorio regionale.

La Legge regionale n. 17 del 06-08-2004 della **Regione Umbria** "Norme in materia di spettacolo" prevede all'articolo 3 le funzioni e i compiti della Regione nel settore e, in particolare al comma f) si legge che la Regione

svolge le funzioni di Osservatorio dello spettacolo tramite il competente Servizio della Direzione regionale cultura, turismo, istruzione, formazione e lavoro, anche in collaborazione con gli enti locali, gli operatori dello spettacolo, gli istituti di ricerca pubblici e privati, per effettuare rilevazioni, analisi e ricerche, valutare la situazione dei diversi comparti dello spettacolo, verificare l'efficacia dell'intervento regionale.

Disciplina delle attività di spettacolo in Sardegna.

LEGGE REGIONALE 6 dicembre 2006, n. 18

Art. 2

Funzioni e compiti della Regione

Comma 1 (omissis)

2. Sono compiti della Regione in riferimento alle attività di spettacolo:

a) il finanziamento dei progetti in coerenza con le finalità generali della legge; i progetti devono concorrere allo sviluppo del settore dello spettacolo ed all'impiego ottimale delle risorse, nonché essere coerenti con gli indirizzi enunciati nel Programma regionale di sviluppo (PRS) di cui all'articolo 2 della legge regionale 2 agosto 2006, n. 11 (Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione autonoma della Sardegna. Abrogazione delle leggi regionali 7 luglio 1975, n. 27, 5 maggio 1983, n. 11, e 9 giugno 1999, n. 23);

b) la valutazione ex ante, il monitoraggio in itinere ed ex post dei progetti;

c) la creazione di un registro regionale degli organismi di spettacolo;

d) il censimento delle strutture;

e) la costituzione di un archivio storico dello spettacolo, che raccoglie tutta la documentazione inerente la storia dello spettacolo in Sardegna; tale archivio è costantemente aggiornato e posto a servizio degli operatori;

f) i rapporti annuali sullo spettacolo in Sardegna, finalizzati alla valutazione degli andamenti del settore e dell'efficacia dell'intervento regionale, che costituiscono parte integrante del Documento di programmazione di cui all'articolo 3 per il triennio

successivo, al fine di garantire un imprescindibile rapporto tra risultati conseguiti e obiettivi programmati;

omissis

3. L'Amministrazione regionale, per l'espletamento dei compiti di cui al comma 2, istituisce l'Osservatorio regionale dello spettacolo di cui all'articolo 6.

Omissis

Art. 6

Osservatorio regionale dello spettacolo

1. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge è istituito l'Osservatorio regionale dello spettacolo, di seguito definito Osservatorio, avente compiti di monitoraggio, analisi ed indagine finalizzati alla crescita culturale, all'integrazione sociale, allo sviluppo economico e all'espressione dell'identità regionale da conseguirsi nell'ambito delle attività dello spettacolo.

2. L'Osservatorio svolge le funzioni di cui alle lettere b), d), e) ed f) del comma 2 dell'articolo 2.

3. Le modalità di funzionamento e di costituzione dell'Osservatorio sono stabilite con deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente e il Comitato regionale per le attività di spettacolo di cui all'articolo 5.

Leggi in via di approvazione.

Durante la prima settimana del mese di dicembre 2006 la VI Commissione Permanente della Regione Campania ha approvato il Disegno di legge regionale emanato il 12 dicembre 2005 "Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo" nella quale agli artt. 3-4-5 indica i compiti della Regione, tra i quali quello di Osservatorio. Interessante appare, a questo proposito, il riferimento esplicito alla collaborazione con gli enti locali, nonché il riferimento esplicito alla diffusione dei dati

4. La Regione, inoltre:

- a) promuove la diffusione e lo sviluppo della cultura dello spettacolo anche attraverso collaborazioni e progetti comuni con lo Stato, altre regioni, istituti, centri nazionali ed internazionali, in particolare nell'ambito dell'Unione Europea;*
- b) promuove la diffusione dello spettacolo campano all'estero, aderisce a protocolli ed a iniziative internazionali coerenti con le finalità del presente articolo;*
- c) concorre al sostegno della formazione del personale artistico e tecnico dei teatri, del cinema, dei corpi di ballo e delle orchestre, e definisce, eventualmente in accordo con*

la conferenza dei presidenti delle regioni, i requisiti della formazione degli operatori dello spettacolo;

d) svolge attività di osservatorio sulle realtà dello spettacolo, con l'eventuale collaborazione degli enti locali ed operatori dello spettacolo al fine di realizzare rilevazioni, analisi e ricerche, anche per valutare gli andamenti del settore e l'efficacia dell'intervento regionale. A tal fine i soggetti destinatari di finanziamenti sono tenuti a fornire i dati e le informazioni richieste.

5. La Regione tratta, anche attraverso l'ausilio di strumenti elettronici, i dati raccolti comunicandoli e diffondendoli nel rispetto del decreto legislativo n.196 del 30 giugno 2003.

Per completezza dell'informazione documentaria nella rassegna di leggi e documenti regionali si riporta un brano del Piano triennale del Friuli Venezia Giulia 2005-2007 a proposito della costituzione e dell'attivazione al termine del triennio di un Osservatorio regionale dello spettacolo:

2005: adozione e attuazione piani annuali di sostegno e di decentramento dell'attività degli organismi primari di produzione. Elaborazione progetto per la costituzione di un Osservatorio regionale dello Spettacolo e relativa bozza normativa. 2006: adozione e attuazione piani annuali di sostegno e di decentramento

dell'attività degli organismi primari di produzione . Sviluppo iter consiliare norme per la costituzione di un Osservatorio regionale dello Spettacolo. 2007: adozione e attuazione piani annuali di sostegno e di decentramento dell'attività degli organismi primari di produzione. Costituzione ed avvio attività dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo.

Appare interessante nelle sue modalità il percorso che ha avviato la Regione Abruzzo in relazione all'approvazione della Legge regionale in materia di spettacolo. Si tratta infatti di un percorso di condivisione pubblica con operatori e cittadini della proposta di legge elaborata da una Commissione di Studio regionale, promossa dall'Assessorato alla Cultura e costituita con delibera di Giunta Regionale n.295 del 29 marzo 2006, composta dai consiglieri regionali Bosco, La Morgia, De Matteis e Santroni, dall'Assessora alla Cultura Elisabetta Mura, dalla Dirigente del Servizio Politiche Culturali, Editoriali e dello Spettacolo, Giuseppina Camilli e dallo studio Caravita di Roma e che è approdata alla definizione di una proposta che sarà sottoposta alla discussione con gli operatori e la cittadinanza dal titolo ipotesi di lavoro: Norme organiche in materia di Spettacolo. In questa bozza presentata il 26 settembre del 2006 l'Osservatorio dello Spettacolo risulta occupare una posizione di estremo rilievo all'interno della programmazione e sviluppo delle

attività di spettacolo della Regione. Gli operatori e i cittadini sono stati invitati ad esprimere pareri, commenti e richieste attraverso una pagina dedicata del sito internet della Regione.

BOZZA

IPOTESI DI LAVORO

"NORME ORGANICHE IN MATERIA DI SPETTACOLO"

TITOLO I

FINALITÀ E FUNZIONI

Art. 1

Finalità

omissis

Art. 2

Funzioni della Regione

1. Nel perseguimento delle finalità indicate nell'articolo 1 e nell'esercizio delle funzioni di programmazione di cui all'articolo 4, la Regione, in concorso con lo Stato e gli Enti Locali, sostiene le seguenti attività:

a) produzioni teatrali;

b) produzioni musicali;

c) produzioni di danza;

d) produzioni cinematografiche, audiovisive e multimediali;

- e) distribuzione e promozione delle produzioni teatrali, musicali, della danza, cinematografiche, audiovisive e multimediali;*
- f) predisposizione di progetti finalizzati all'integrazione europea dello spettacolo per la valorizzazione della cultura, della storia e delle tradizioni;*
- g) conservazione di materiale cinematografico, audiovisivo e multimediale;*
- h) festival regionali, premi, rassegne cinematografiche e di cortometraggi;*
- i) predisposizione di progetti finalizzati alla valorizzazione del territorio regionale quale sede di produzioni cine- televisive;*
- j) imprenditoria giovanile nel settore dello spettacolo;*
- k) iniziative finalizzate alla promozione della sperimentazione artistica dei giovani;*
- l) formazione professionale del personale artistico e tecnico;*
- m) attività di studio e ricerca per lo sviluppo e l'innovazione delle discipline dello spettacolo;*
- n) sviluppo di reti e consorzi operanti nei settori dello spettacolo.*

2. La Regione incentiva la diffusione della cultura dello spettacolo partecipando alla realizzazione di progetti comuni con lo Stato, le altre Regioni, gli Istituti, i Centri nazionali ed internazionali, con particolare riferimento all'ambito dell'Unione Europea.

Art. 3

Funzioni di Comuni e Province

1. I Comuni e le Province nei rispettivi ambiti territoriali ed in collaborazione con la Regione:

a) promuovono la formazione del pubblico e le attività di spettacolo;

b) partecipano alla costituzione di soggetti stabili aventi sede nel territorio;

c) partecipano alla distribuzione della produzione musicale, teatrale, della danza e cinematografica;

d) promuovono la diffusione dello spettacolo nelle scuole e negli istituti di formazione.

2. In sede di Conferenza Regione-Autonomie Locali, i Comuni e le Province esprimono pareri, formulano proposte e promuovono intese per la definizione dei processi decisionali di interesse locale e/o interprovinciale in materia di spettacolo.

3. I Comuni e le Province concorrono allo svolgimento delle attività di monitoraggio, analisi e verifica svolte dall'Osservatorio regionale sullo spettacolo istituito dall'articolo 22.

4. La Regione conclude accordi con gli Enti Locali volti a sostenere le attività dello spettacolo di cui all'articolo 2, comma 1.

TITOLO II

PROGRAMMAZIONE E FORME DI ATTUAZIONE

Art. 4

Programma regionale

1. La Regione esercita le proprie funzioni in materia di spettacolo mediante l'adozione di un programma regionale triennale, aggiornabile, approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta. Nel predisporre il programma, la Giunta tiene conto delle indicazioni formulate dal Comitato tecnico-artistico per lo spettacolo istituito ai sensi dell'articolo 25, della relazione presentata **dall'Osservatorio regionale sullo spettacolo** di cui all'articolo 24, comma 4, nonché delle osservazioni proposte dalle associazioni di categoria.

2. Con il programma regionale triennale la Regione individua le finalità e le priorità dell'intervento regionale nei diversi ambiti dello spettacolo, garantendo:

- a) l'equilibrio territoriale dell'offerta artistica;
- b) la tutela e il sostegno delle diverse discipline dello spettacolo;
- c) il raggiungimento di un'offerta artistica di elevata qualità sull'intero territorio regionale;
- d) il rispetto del principio di gradualità nell'erogazione del sostegno finanziario;
- e) la continuità e la congruenza dei finanziamenti;
- f) la razionalità economica e la trasparenza nella definizione delle quote di redistribuzione del FUSR;
- g) la collaborazione tra i soggetti e l'integrazione delle attività;
- h) il rispetto di procedure trasparenti e non discriminatorie nell'accesso ai finanziamenti regionali.

Art. 5

Contenuti del programma regionale

1. Il programma regionale, quale strumento di intervento in materia di spettacolo, deve contenere:

a) le finalità, gli obiettivi e le modalità di attuazione delle attività dell'Osservatorio regionale sullo spettacolo disciplinate dagli articoli 22, 23 e 24;

b) i contenuti del bando triennale e del bando annuale disciplinati dall'articolo 6, con particolare riferimento alla metodologia di valutazione delle proposte di convenzioni triennali e delle domande per il finanziamento dei progetti annuali di cui agli articoli 15 e 16;

c) l'ambito e i contenuti delle convenzioni che la Regione intende stipulare con i soggetti pubblici e privati operanti in modo stabile nel settore dello spettacolo ai sensi dell'articolo 9;

d) la tipologia dei progetti finanziabili dalla Regione ai sensi dell'articolo 10;

e) gli indicatori di qualità in base ai quali viene erogata la quota finale di finanziamento di cui all'articolo 18;

f) i criteri per la verifica delle attività finanziate

g) il contenuti e le modalità di stipulazione di accordi con gli Enti locali di cui

all'articolo 3, comma 4.

2. Con il programma regionale, la Regione stabilisce le modalità per la ripartizione annuale del FUSR, istituito ai sensi dell'articolo 28, tra gli interventi individuati nel programma, sulla

base dei seguenti criteri:

a) garantire il sostegno equilibrato delle diverse discipline dello spettacolo;

b) favorire la qualità artistica ed il rinnovamento dell'offerta, consentendo ad un pubblico sempre più ampio di accedere alle varie forme dello spettacolo, con particolare riguardo alle nuove generazioni ed alle categorie meno favorite;

c) assicurare il rispetto del principio di storicità e gradualità nell'erogazione dei finanziamenti;

d) promuovere nelle produzioni artistiche la qualità, l'innovazione, la ricerca, la sperimentazione di nuove tecniche e stili, anche favorendo il ricambio generazionale;

e) sostenere la formazione, tutelare le professionalità in campo artistico, tecnico e organizzativo;

f) promuovere il riequilibrio territoriale nell'ambito della Regione, favorendo il radicamento di iniziative artistiche nelle aree meno servite;

g) sostenere la promozione nazionale e internazionale delle iniziative artistiche regionali, in particolare in ambito europeo, attraverso iniziative di coproduzione e di scambio di ospitalità con qualificati organismi di altre regioni, nazionali ed esteri;

h) promuovere l'interdisciplinarietà e la multimedialità;

i) favorire la costruzione di reti e consorzi nei diversi settori dello spettacolo.

Art. 6

Attuazione del programma regionale

omissis

TITOLO III

SOGGETTI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI

Art. 7

Soggetti destinatari dei contributi regionali

omissis

TITOLO IV

GLI INTERVENTI REGIONALI A SOSTEGNO DELLO SPETTACOLO

Art. 8

Le forme del sostegno regionale

omissis

Art. 11

Requisiti generali per la stipula delle convenzioni

omissis

Art. 12

Requisiti generali per il finanziamento dei progetti

omissis

Art. 13

Requisiti ulteriori

1. La Regione può vincolare la stipulazione delle convenzioni triennali e il finanziamento di progetti annuali al possesso, da parte dei soggetti richiedenti, di requisiti ulteriori rispetto ai requisiti generali fissati negli articoli 11 e 12.

2. I requisiti ulteriori di cui al comma 1 sono stabiliti nel programma regionale, di cui all'articolo 4, **sulla base delle indicazioni formulate dall'Osservatorio regionale sullo spettacolo istituito dall'articolo 22.**

Art. 14

Criteri generali di valutazione delle proposte di convenzioni e delle domande per il

finanziamento di progetti

omissis

Art. 15

Presentazione delle proposte di convenzione

Omissis

Art. 16

Presentazione delle domande per il finanziamento dei progetti

omissis

Art. 17

Approvazioni delle convenzioni e finanziamento dei progetti

Omissis

Art. 18

Modalità di erogazione del contributo

Omissis

TITOLO V

DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 19

Vincolo di destinazione

Omissis

Art. 20

Divieto di cumulo

Omissis

TITOLO VI

STRUMENTI DI INTERVENTO REGIONALE

Art. 22

Osservatorio regionale sullo spettacolo

1. Al fine di favorire lo sviluppo dello spettacolo e di migliorare la capacità di intervento regionale in tale settore, è istituito, presso il Servizio Politiche Culturali, Editoriali e dello Spettacolo della Regione, l'Osservatorio regionale sullo spettacolo con il compito di monitorare, effettuare rilevazioni, studi, analisi e ricerche al fine di valutare periodicamente le tendenze del settore.

2. *L'Osservatorio regionale sullo spettacolo gestisce una banca dati delle iniziative presenti nel territorio, del loro impatto e delle ricadute stimate ed effettive.*

3. *Nello svolgimento delle proprie funzioni, l'Osservatorio regionale sullo spettacolo può avvalersi della collaborazione degli Enti locali e degli operatori del settore.*

4. *I soggetti destinatari dei finanziamenti regionali in materia di spettacolo devono fornire all'Osservatorio regionale sullo spettacolo i dati e le informazioni sull'attività dagli stessi svolta secondo le modalità stabilite dal programma regionale di cui all'articolo 4.*

Art. 23

Attività e finalità

L'Osservatorio regionale sullo spettacolo svolge attività di ricerca e raccolta dati, di informativa e documentazione con riguardo, in particolare:

- al monitoraggio e alla valutazione degli andamenti del settore;*
- all'individuazione delle linee di tendenza dello spettacolo;*
- alla valorizzazione e promozione delle risorse culturali;*
- alla massimizzazione dell'efficacia dell'azione culturale regionale;*
- all'orientamento dei processi decisionali della programmazione regionale;*
- all'accesso al pubblico.*

Art. 24

Servizio ispettivo

1. *L'Osservatorio regionale sullo spettacolo, in conformità con quanto stabilito nel programma regionale, svolge attività di verifica attraverso la costituzione di un'apposita struttura ispettiva.*
2. *Al fine di effettuare un efficace monitoraggio, l'Osservatorio espleta un servizio di vigilanza in grado di garantire la regolarità contabile delle attività ammesse ai finanziamenti.*
3. *In attuazione con quanto stabilito nel programma di cui all'articolo 4, il personale dell'Osservatorio effettua ispezioni presso i beneficiari dei contributi in modo da verificare che le attività sostenute dalla Regione vengano realizzate in modo conforme a quanto indicato nella convenzione e nella domanda di finanziamento di progetti annuali.*
4. *Entro il 31 dicembre di ogni anno, l'Osservatorio deve presentare al Consiglio, alla Giunta ed al Comitato tecnico-artistico per lo spettacolo istituito ai sensi dell'articolo 25 una relazione completa inerente l'attività svolta e un elenco delle segnalazioni aventi ad oggetto le eventuali irregolarità riscontrate.*

Omissis

2.3. *Funzioni e modelli: la voce delle Regioni*

Nei giorni 18 e 19 ottobre 2006 si è svolto a Bologna il Convegno Internazionale *Gli Osservatori Culturali. Finalità istituzionali, Struttura Organizzativa, Rilevanza Politica*, organizzato e promosso dalla Fondazione ATER Formazione, dalla Regione Emilia Romagna e dall'ENCATC (European Network of Cultural Administration Training Centres) con il Patrocinio dell'Università Alma Mater di Bologna e della Commissione Europea per l'Educazione. Durante le due giornate di lavoro si sono alternati interventi di diversa natura da parte di molte esperienze di Osservatori a livello europeo e anche mondiale. In questa sede si ritiene opportuno sottolineare come questa sia stata un'occasione di presenza e scambio tra diverse realtà istituzionali del nostro paese che operano nel campo della ricerca, della formazione della statistica, nonché una sede di confronto tra le amministrazioni con la presenza di una rappresentanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'allora Capo Dipartimento Spettacolo e Sport, Dottor Paolo Carini e una tavola rotonda che ha riunito un numero piuttosto nutrito di rappresentanti di Regioni e Province Autonome che si apprestano ad istituire gli Osservatori.

Dal confronto sono emerse naturalmente le diverse esigenze territoriali, ma anche una finalità comune nel perseguire l'obiettivo

di creare un sistema integrato di informazioni per il settore culturale.

Gli argomenti trattati nel corso della tavola rotonda chiariscono da un lato lo stato di attuazione e la volontà politica della singola amministrazione regionale nella costituzione dell'Osservatorio, ma anche la posizione dell'Amministrazione rispetto alla costituzione di una rete di Osservatori a livello nazionale, la funzione dell'Osservatorio e la previsione di gestione.

Bologna, 19 ottobre 2006.

TAVOLA ROTONDA

Verso la rete italiana degli Osservatori Culturali: Esperienze e Proposte¹.

Partecipano:

Margherita Cogo, Vice Presidente e Assessore alla Cultura, Provincia Autonoma di Trento

Maria Teresa De Gregorio, Dirigente Unità di Progetto Attività Culturali e di Spettacolo, Regione Veneto

¹ Il testo che segue è tratto dalla registrazione della tavola rotonda effettuata durante il Convegno "Gli Osservatori Culturali. Finalità Istituzionali, Struttura Organizzativa, Rilevanza Politica" che si è svolto a Bologna il 18 e 19 ottobre 2006, organizzato da Regione Emilia Romagna, ENCATC, Fondazione ATER Formazione, con il Patrocinio del Parlamento Europeo. In questa sede sono stati riportati i brani che interessano l'argomento del presente capitolo.

Silvia Godelli, Assessore al Mediterraneo e alle Attività Culturali,
regione Puglia

Antonio Lampis, Direttore Ripartizione Cultura Italiana, Provincia
Autonoma di Bolzano

Gian Bruno Ravenni, Dirigente Ufficio Biblioteche, Beni librari e
Attività Culturali e Spettacolo, Regione Toscana

Flaminia Santarelli, responsabile area valorizzazione del territorio,
Regione Lazio

Luca Zan, Università di Bologna

Coordina, Michele Trimarchi, ECCOM, Centro Europeo per
l'Organizzazione e il Management Culturale, Italia

M. Trimarchi

I temi sono molti. Vorrei solo suggerire un avvio alla discussione
che poi si svilupperà su strade proprie. La discussione verte sulla
volontà politica di avvio che si sta manifestando con passi formali di
avvio e anche una visione di interlocuzione sia in termini verticali sia
orizzontali.

M. Cogo

Nella nostra Provincia la costituzione dell'Osservatorio era prevista
in una legge del 1987, probabilmente molto in anticipo sui tempi. In
realtà non si è mai realizzato. Nel 2002 non vi erano più neppure

le intenzioni per la realizzazione tanto che si è smantellato anche il tavolo di lavoro previsto. Io sono Assessore dalla fine del 2003 e da quel momento ho cominciato a lavorare per l'elaborazione di una legge per il settore. Immediatamente durante il lavoro di elaborazione, il comitato scientifico ha rilevato la necessità di un sistema di monitoraggio in relazione alle attività del settore anche in riferimento alle previsioni di spesa. Apro una parentesi informativa sul fatto che il bilancio di previsione della nostra Provincia per il 2007 vede un incremento di risorse sia in spesa corrente sia in conto capitale.

E' stato quindi costituito con un atto del dirigente e il 2004 e il 2005 sono stati anni di studio e di impostazione e ora che nascerà l'Osservatorio noi saremo sicuramente ben lieti di entrare in una rete nazionale degli Osservatori regionali. La costituzione dell'Osservatorio è nata dalla necessità duplice di "far quadrare i conti" e "aprirsi al nuovo". E' probabile quindi che, seppur con una legge dal 1987 se ne prevedeva già l'istituzione essa non sia avvenuta anche in considerazione che le risorse registravano degli incrementi che erano sufficienti ad accontentare un po' tutti. Ora invece si fa più forte l'esigenza e la necessità di rinnovare anche un insieme di progetti culturali nuovi. Naturalmente vi è una serie di soggetti che rappresentano la tradizione e che agiscono con continuità da 20, 25 anni, ma che non possono rappresentare gli unici beneficiari dell'intervento pubblico che deve considerare anche

quei soggetti che si affacciano sul mercato e che rappresentano l'innovazione. Gli Osservatori rappresentano quelle strutture che ci possono permettere di capire anche i cambiamenti in atto.

S. Godelli

Vengo da una Regione in controtendenza rispetto ad altre del Sud, una Regione molto popolosa con 4 milioni di abitanti in cui il budget complessivo tra attività culturali e di spettacolo si è quadruplicato negli ultimi 2 anni. Controtendenza che spero di mantenere. Siamo passati da circa 2 milioni di euro dell'ultimo anno della precedente amministrazione a circa 8 milioni di euro, tutto compreso, ovviamente. Altro elemento di carta d'identità, noi abbiamo una legge che prevede l'Osservatorio, legge che è stata varata alla fine della scorsa legislatura e prevediamo di attivarlo all'inizio del 2007. Fine della carta d'identità.

Voglio porre una serie di questioni o di fattori di aspettativa che ci hanno motivati ad essere qui e a dare un consenso sostanziale ai progetti delle Regioni italiane per l'attivazione di un sistema degli Osservatori. Noi da questo punto di vista non abbiamo quasi nulla, però non proprio nulla perché è partito un progetto Equal² sullo spettacolo dal vivo con un avvio di forme di monitoraggio, naturalmente settoriali e dunque ancora neanche fruttuose da un punto di vista dei risultati però è un lodevole e interessante

² Si tratta del Progetto EQUAL "Vivo di Spettacolo". Info: www.vivodispettacolo.it

tentativo. Per tutto il resto non abbiamo dati, neppure i dati primari. Il punto è confrontarci, io credo, visto che siamo tra Regioni e ci sono quasi tutte, su cosa ci attendiamo da un'attività di osservazione. Certamente un'attività di osservazione non può essere un'indagine autoptica con dissezione di un "probabile imminente morto". Non lo dico in forma paradossale, ma certamente noi possiamo evocare il tema del pubblico o dei pubblici ma questo non vuol dire risolvere il problema. Perché il pubblico o i pubblici non si attivano solamente con la buona volontà. Allora un primo aspetto che io credo vada affidato alle attività di Osservatorio credo debba essere quello di una analisi della domanda di tipo dinamico nel senso che l'analisi sia di per sé un fattore di sviluppo promozionale. Questo vuol dire avere delle ipotesi e andare a verificare se quelle ipotesi sono valide. Avere grandi flussi di numeri e possibili incroci tra diversi indicatori non di per sé ci dà un'intelligenza del reale. Polemizzo a volte con colleghi dell'Università che invece pensano sia così, cioè che credono all'oggettività del dato, credono che i comportamenti siano oggettivabili e non comprendono che i comportamenti, le scelte le opzioni quando sono individuali si ascrivono alla psicologia, quando sono collettivi si ascrivono ai temi della cultura, della società e della politica. Allora, a partire da questa premessa, che ho fatto molto rapidamente, ma spero di aver reso in modo sufficientemente chiaro anche se è un tema complicato, c'è una serie di fattori che noi non

possiamo ignorare. Uno dei fenomeni che non possiamo ignorare è, in materia di spettacolo per esempio, che non si è ridotto il consumo di spettacolo, si è ridotto "un certo tipo" di consumo di spettacolo. Sono cambiati, possiamo dire, i "riti collettivi" di consumo di spettacolo e sono cambiati i soggetti. Faccio un esempio: una espressione che mi irrita chiunque la dica è sentir dire "il pubblico della lirica è un pubblico di nicchia". La parola nicchia va cancellata da un vocabolario intelligente. Perché? Perché Il pubblico dei teatri dove si svolgono le stagioni liriche è diventato un pubblico di nicchia, ma non il potenziale pubblico della lirica. Bisogna essere molto attenti a non buttare via la tinozza con dentro il bambino! Dobbiamo capire che cosa accade oggi in materia di consumi culturali, quali sono i consumi culturali, quali sono le forme nuove di consumo culturale, acquisire un sistema di conoscenze anche sugli "orgasmi libidici solitari" consumati davanti a un cd a un dvd. Questo ha un significato per noi se è materia di osservazione. Faccio un esempio estremo sulla lirica. Dobbiamo parlare della lirica non soltanto pensando alle nostre famose o famigerate Fondazioni lirico sinfoniche ma anche a forme di sperimentazione di linguaggi, a forme di comunicazione innovative, tecnologicamente più avanzate. Allora, se su questo si fa un'ipotesi e si sperimenta un modello,- un territorio, una regione, un gruppo di regioni sperimentano delle attività, il ministero e così via -... Occorre condurre una osservazione sulla ricadute immediate, a medio e a lungo termine. Questo è un

esempio per spiegare cosa intendo dire quando immagino l'attività degli Osservatori non come un dissezionamento di corpi morti ma come uno strumento a sua volta per promuovere l'innovazione.

M. Trimarchi

C'è un aspetto importante che è quello dei percorsi e cioè: come si manifesta la domanda oggi. Il tema è molto importante. Si pensa infatti comunemente che la domanda culturale sia mummificata per cui se la gente non va a teatro è perché il pubblico dell'800 è purtroppo scomparso e ora ci sono i nuovi barbari che assediano la realtà. La verità a me sembra molto più elementare. Per fortuna la società si evolve e quindi cambia deliberatamente i meccanismi, i processi, i percorsi. Allora il pubblico della lirica è più facile pensare sia quello delle piazze che si riempiono con gente seduta anche a terra ad ascoltare intere opere liriche. Ma nessuno si preoccupa di sapere chi siano, perché tanto sono un pubblico da "una botta e via". Snobbiamo quindi un pubblico che manifesta la voglia di innamorarsi, lo sviliamo quindi considerandolo un pubblico meccanico: ho usato deliberatamente una metafora pesante perché appunto molto spesso queste manifestazioni di innamoramento sono considerate anche in termini etici. La gestione dell'offerta delle organizzazioni culturali passa attraverso il management del rapporto con la domanda. Io su questo vorrei coinvolgere Luca Zan dell'Università di Bologna esperto di management. Molto spesso il

management della cultura e dello spettacolo si analizza in termini di gestione interna. Io vorrei sollecitare Luca su quello che è la strategia dell'accesso.

L. Zan.

C'è un dato di fondo da questo punto di vista. La mancanza totale di dati per poter parlare di questo, tranne nelle poche Regioni in cui l'Osservatorio esiste e che fanno un lavoro eroico. Se parliamo dello spettacolo ricostruirlo è un problema, se parliamo del settore musei per carità non sappiamo l'anagrafica dei musei, non sappiamo quali siano i flussi di visitatori, se non per i più grandi, e via di seguito. Quindi credo che vengano a mancare alcune informazioni di fondo e credo che a questo si accompagni poi la mancanza di altre informazioni che sono essenziali per qualsiasi valutazione di qualsiasi policy. Mi riferisco ai risultati economico-finanziari e alle risorse umane impiegate dall'organizzazione. Ho l'impressione che: o leghiamo le politiche e gli aspetti estetici alle risorse oppure facciamo delle politiche che non possiamo valutare. Credo che la finalità essenziale degli Osservatori sia di permettere la valutazione delle politiche a livello regionale per capire come le risorse impiegate vanno a modificare le condizioni di esistenza, le manifestazioni di vita delle organizzazioni culturali. Ancora una volta ci sono due problemi di fondo del lungo periodo, poi si va ai problemi del breve periodo. Nel lungo periodo io credo ci sia una

situazione insostenibile dal punto di vista istituzionale. In Cina noi abbiamo un bilancio (stato patrimoniale e conto economico) riferito ad un milione di unità di servizi pubblici. Impariamo allora a capire che ad esempio la Cina ha 1 milione di entità di servizi pubblici che rendicontano il conto economico e lo stato patrimoniale. La mancanza totale di accountability di tutti i musei, ad esempio, rende la valutazione di qualsiasi politica che li riguarda assolutamente impossibile. Secondo: qualora ci sono i bilanci, c'è la tradizione nel nostro paese di non renderli pubblici e questo anche da parte dei privati. Credo che chi prende anche soltanto un euro di finanziamento abbia il dovere morale di rendere pubblici e disponibili i propri dati. Allora il problema si pone a due velocità: bisogna iniziare un percorso serio sulla costruzione a monte, all'origine, di banche dati in merito alle risorse finanziarie. Come primo passo agli Osservatori bisogna chiedere la raccolta di dati economico-finanziari da rendere disponibili on line a tutti quelli che li vogliono osservare.

G.B. Ravenni

Innanzitutto una questione di ambiti. Trovo quasi intollerabile che ogni volta che si parla di cultura bisogna metterci accanto quale sia la ricaduta turistica che produce. Credo che questo sia un gravissimo errore di prospettiva perché nega la funzione fondamentale della cultura che secondo me è invece quella di

rivolgersi ai cittadini prima di tutto. La cultura è un fattore di sviluppo locale nella misura in cui parla ai cittadini. Trovo molto pericoloso il fatto che in città d'arte come Firenze i fiorentini non riescano più a entrare agli Uffizi per dieci mesi all'anno e che paghino tutti i costi e che in termini economici chi ci guadagna siano soltanto quelli che stanno con "i banchini" fuori dagli Uffizi. Si crea in questo modo una frattura tra i beni culturali e la città che è uno dei nostri grandi problemi. La cultura diventa una cosa per turisti. E' una deriva pericolosissima. Questo ragionamento se ne trascina un altro che è: dove mettiamo i confini di questa cosa che chiamiamo cultura? Non è tanto semplice capire "cosa" dobbiamo osservare. Sarebbe interessante discuterne. Ho trovato il dibattito interessante anche su quali debbano essere gli oggetti del finanziamento pubblico. La società civile scarica sullo Stato tutto quello che non usa più quello lo si lascia alla conservazione che avviene da parte dello Stato e che consta soltanto di costi stato.

Sono d'accordo con quello che diceva il professor Zan. Mi sto occupando di questa cosa da dieci dodici anni. Abbiamo cominciato un lavoro con il CISIS e con Istat, ma non abbiamo mai prodotto niente. Questo è un punto di crisi. Non si possono fare statistiche regionali e locali, si devono fare statistiche nazionali. Siccome lavoriamo su un sistema distribuito le statistiche nazionali non possono essere altro che sistemi statistici che hanno un unico impianto ma che poi vengono territorialmente distribuite. Questo è

un passaggio non più eludibile. Io spero che questo documento delle regioni per un sistema informativo che parta dallo spettacolo, perché non ce la faremo ad affrontare tutti i problemi insieme, non si fermi qua. Che effettivamente stavolta sullo spettacolo ce la si faccia. Io non ideologizzerei la forma dell'Osservatorio. Io sono d'accordo con quello che diceva il dirigente dell'Istat stamattina: bisogna che i sistemi di monitoraggio stiano all'interno dei progetti³, per cui non ho neppure particolarmente voglia di avere risorse esterne ai progetti per monitorarli. Quello che mi interessa è che una parte delle risorse dei progetti siano risorse che vanno al monitoraggio e che il monitoraggio si faccia, diversamente non si fanno i progetti. Si fanno altre cose che non si chiamano progetti. La Regione Toscana da molto tempo osserva l'andamento dello spettacolo, ha elaborato statistiche per i Musei ha statistiche per le biblioteche, ha un monitoraggio molto attento dei flussi finanziari e dall'anno prossimo avremo un rapporto che farà l'IRPET. Prendere i dati che producono gli uffici durante la loro attività, valutarli e commentarli. In modo di aprire un dialogo in modo che progressivamente questi strumenti quantitativi che gli uffici producono vengano valutati. Se gli uffici e se i progetti non sono

³ Si fa qui riferimento all'intervento di Saverio Gazzelloni, direttore del SISTAN che nel suo intervento aveva sollevato la questione della valutazione delle politiche, sostenendo come la valutazione debba essere prevista dalle amministrazioni ex ante con uno stanziamento ad hoc per non incorrere in problemi tecnici di realizzazione della valutazione stessa.

capaci di misurarsi allora penso che abbiamo qualche difficoltà ad osservarli.

F. Santarelli

A proposito dell'importanza dei dati e delle affluenze e della totale carenza che abbiamo di questi, vorrei iniziare con un esempio veloce di criticità. Quando viene diffusa per esempio l'affluenza nei musei e nei luoghi d'arte del Lazio, noi vediamo che la nostra Regione risulta al secondo posto della classifica nazionale, ma in questo dato sono compresi ad esempio i Musei Vaticani che sono all'estero, se vogliamo essere laici, e viene compreso il Colosseo che da solo fa 6 milioni di spettatori... Quello che può interessare la Regione è sapere quanti spettatori vanno a Roccagorga e perché Roccagorga sì e un altro paese no. Un secondo aspetto: il non pubblico. Un altro spunto. La Regione Lazio ha varato un'operazione coraggiosa e per taluni forse anche scriteriata che in realtà ha dato ottimi risultati. Ha puntato sui teatri di periferia, anche territoriale. Tor Bella Monaca dove è stato varato un teatro: nella prima stagione si sono registrati 22.000 spettatori e questo era un pubblico che è diventato pubblico quest'anno. Mi fermo qui perché la realtà è molto complessa. La necessità di un Osservatorio come base per una Regione come la nostra ovviamente necessita di tutti questi elementi. In più, proprio in considerazione della scelte politiche innovative che si stanno operando, l'Osservatorio diviene

ancor più necessario come strumento che possa accompagnare il monitoraggio di queste scelte.

A. Lampis

Sette o otto anni fa a Bolzano l'offerta esisteva con una forte prevalenza delle filodrammatiche. I teatri sono stati costruiti ma soprattutto si è agito con una leva fortissima di comunicazione sociale della cultura. Questo ha reso evidente quello che gli economisti della cultura teorizzano da tempo e cioè che la domanda si determina con l'offerta, ovviamente un'offerta accompagnata da una comunicazione che esca dalla tradizione e che magari vada a cercarsi il non pubblico bussando nei condomini, andando nei supermarket. In questo che ruolo possono avere gli Osservatori? E' vero che il ruolo primario degli osservatori è quello di raccogliere i dati primari, però voglio segnalare questa piccola esperienza che abbiamo fatto a Bolzano in cui abbiamo istituito un Osservatorio senza passare attraverso una legge con un contratto e prendendo a modello l'Osservatorio dell'Emilia Romagna che ci è parso un modello funzionante.

Non sottovaluterei inoltre gli scopi riflessi dell'attività degli Osservatori, come ad esempio il dialogo tra enti pubblici e operatori. I numeri diventano facce e quindi diventano mappe di conoscenza. Penso ad esempio alle filodrammatiche nel momento in cui crei le mappe di conoscenza sviluppi un fenomeno come quello che ha

trasformato il vino da un liquido rosso alcolico in un oggetto di lusso. Se tu appiccichi una faccia a delle realtà che alla cittadinanza sembrano nebulose aiuti anche a dare profitto a quello che già esiste. Far vedere la scena. Far vedere l'occupazione: noi ci stiamo occupando di censire sia i lavoratori sia l'indotto (designer, grafici e quant'altro). Un aspetto interessante che gli Osservatori possono offrire come effetto riflesso è quello di creare massa critica per poi cercare di trovare degli elementi non dico del contenuto artistico, ma di trovare quella che è la grande domanda che chi osserva lo spettacolo si pone: vanno bene tutti gli standard astratti, ma tra un Amleto fatto da Ronconi e uno fatto da mio fratello ci dovrà essere una differenza di budget. Questa è una domanda che tutti gli operatori pubblici che finanziano lo spettacolo si pongono ma che, a parte qualche esperimento in Francia, nessuno ha avuto il coraggio di trovare una risposta, cioè di aprire un tavolo con gli artisti, cioè quello che il Sottosegretario Montecchi ha detto parlando con le Regioni. Quindi gli Osservatori regionali debbono sì raccogliere dati primari, ma sia per andare a scovare la domanda inespressa sia appunto per creare mappe di conoscenza dell'offerta che è poi quella che ingenera la domanda.

M. T. De Gregorio

Il Veneto ha Venezia che polarizza molto le attività della Regione. La nostra Regione è attenta a questo fenomeno non trascurando quindi

un rapporto privilegiato con il territorio. Mi rivolgo in particolare all'ambito dello spettacolo: noi abbiamo uno stretto rapporto con il territorio mediante un nostro circuito che è Arteven che ci consente di entrare in rapporto con i Comuni, anche i Comuni più piccoli ai quali offriamo delle opportunità di spettacolo e di attività culturali in maniera capillare sul territorio. In questo ambito l'Osservatorio diventa per noi un elemento di conoscenza strategico laddove non deve solo essere il monitoraggio dei numeri ma anche quel luogo dove si possono prospettare, progettare le politiche culturali dell'ente. Questo per quanto riguarda il nostro punto di vista relativamente agli Osservatori che non abbiamo ancora attivato ma stiamo predisponendo una nuova legge regionale all'interno della quale è previsto un Osservatorio.

La nostra Regione condivide una logica di rete e quindi di strutturazione di un coordinamento degli Osservatori, fermo restando che la gestione sia una gestione che resta all'interno della nostra Regione come Osservatorio. Stiamo valutando e questo lo pongo anche come un elemento sul quale riflettere, su quale forma, di che tipo di soggetto possa essere l'Osservatorio e questo non è una cosa semplice. Solleciterei di avere anche delle riflessioni in questo senso.

Trimarchi

...Anche il tema dell'occupazione e della formazione rientra tra gli ambiti di indagine degli Osservatori

Godelli

Esiste una tendenza alla precarizzazione spinta dei lavori artistici che si va a congiungere con una zona grigia in cui non sappiamo se parliamo di professionisti o no. In vari ambiti ma soprattutto nell'ambito musicale dove le professionalità sarebbero teoricamente riconoscibili, ma abbiamo una massa molto alta di giovani che vive con la musica ma che non ha fatto un percorso formativo regolare. Chi sono che fanno? Ecco, questo è uno dei terreni di osservazione. Meno evidente nel campo della prosa si ripropone nel settore del cinema con la produzione dei cortometraggi, per esempio. Ho un pellegrinaggio di migliaia di persone che aspirano a professionalizzarsi nei diversi ambiti dello spettacolo. Poi esiste un problema che va al di là della formazione professionale e coinvolge la formazione culturale in senso più generale. Questo discorso si lega inoltre alla rilevazione dei bisogni impliciti e non solo espliciti.

Trimarchi

Lavoro e Regioni. In passato da un punto di vista normativo le Regioni non hanno elaborato delle politiche del tutto autonome rispetto alle normative nazionali. In questo senso, invece, una

normativa regionale che tenga conto delle problematiche specifiche del territorio è importante.

M.T. De Gregorio

Prevedere la spesa per la cultura come un investimento e non come una spesa e da questo ne derivano tutte le conseguenze e cioè il fatto di investire in cultura da un punto di vista della formazione e la creazione di nuove figure professionali. Nell'ambito delle nostre leggi sulla cultura non abbiamo incentivi in questo senso però nelle leggi sulla formazione sì. Sicuramente compito dell'Osservatorio può essere anche questo e cioè essere il luogo in cui mettere in atto una serie di politiche sulla formazione che però poi portano in gioco anche il concetto di chi forma i formatori, sono tematiche non semplici credo che le Regioni possano svolgere un ruolo importante anche per la scoperta delle creatività all'interno di un particolare settore.

Lampis

Sul contemporaneo abbiamo avuto sorprese grandi. E' importante avere strumenti per far vedere la scena. Quando abbiamo interrogato la popolazione a proposito del gradimento sulle politiche culturali della Provincia l'80% ha detto di gradirle molto però solo il 60 % le frequentava. Bolzano è diventata secondo l'ISTAT al primo posto per i consumi culturali in Italia con il doppio della media

nazionale relativamente in pochi anni. Abbiamo chiesto: "Perché siete così entusiasti se poi non andate alle iniziative?" e ci hanno risposto in gran parte: "Sono entusiasta di vivere in una città che si è svegliata culturalmente". Il tema dell'innovazione dell'offerta è dunque molto importante a mio avviso.

Capitolo 3.

Stato Regioni ed enti locali: verso un sistema integrato di osservazione

Premessa

Nel lavoro di analisi volto alla raccolta di indizi per la configurazione di un possibile modello di Osservatorio non si può prescindere da una breve rassegna della normativa nazionale e regionale riguardante il settore dello spettacolo. L'esistenza, la costituzione e l'attività degli osservatori, infatti, sono oggetto della normativa sullo spettacolo a livello nazionale e regionale soprattutto negli ultimi anni, e le possibilità di sviluppo delle attività, appaiono strettamente legate al funzionamento e all'organizzazione del settore. L'Osservatorio appare infatti tra i compiti e le funzioni che il legislatore attribuisce alle istituzioni in materia di spettacolo. La possibile costituzione di una rete degli osservatori appare dunque quanto mai legata alla capacità degli organismi di governo di attuare una politica di collaborazione e coordinamento nella programmazione e gestione del settore dello spettacolo a partire da un impianto legislativo congruo e da una "rete" istituzionale efficace che individui le sedi e gli organismi deputati alla costruzione di un sistema di governo del settore del tutto innovativo.

3.1. La legislazione sullo spettacolo e gli Osservatori: cenni storici e prospettive

3.1.1. Lo spettacolo tra Stato e Regioni dopo la L. 3/2001

La riforma del Titolo V parte seconda della Costituzione avvenuta con l'approvazione della Legge n. 3 del 2001 ha comportato una serie di difficoltà interpretative di natura giuridica in merito all'allocazione delle competenze in materia di spettacolo tra i diversi livelli di governo. Tali difficoltà provengono direttamente dal testo di riforma costituzionale e, considerando anche la legislazione pregressa sullo specifico argomento, si riscontrano difficoltà anche di natura definitoria.

In attuazione della legge delega n. 59 del 1997 che prevedeva l'emanazione di provvedimenti in ordine alla semplificazione amministrativa, al riordino dei ministeri e, appunto, al conferimento di funzioni e compiti allo Stato alle Regioni e agli Enti Locali, viene emanato il D. Lgs. 112/1998 che all'art. 156 del Capo VI era esplicitamente dedicato ai compiti di rilievo nazionale in materia di Attività di spettacolo trasferendo alle Regioni le restanti competenze amministrative, quando i Beni e le Attività Culturali venivano invece disciplinati separatamente da esse. La legge di riforma costituzionale, al contrario, non cita in nessun luogo le attività di spettacolo in quanto tali, disciplinando esclusivamente i beni e le attività culturali. Stabilendo essa, inoltre, che tutte le materie non

esplicitamente citate dovessero confluire nella competenza definita "residuale" delle Regioni, se ne poteva dedurre che lo spettacolo, appunto, fosse una di queste. Su queste e altre difficoltà interpretative è intervenuta nel corso degli anni più volte la Corte Costituzionale portando chiarezza e definendo, tra il 2003 e il 2005, che le competenze nella materia spettacolo sono ricomprese negli ambiti definiti di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

Nella sentenza n. 303 del 2003 infatti la Corte afferma che il mero raffronto tra le voci dei vecchi e dei nuovi elenchi costituzionali non è sufficiente ai fini delle attribuzioni delle competenze costituzionali chiarendo così come una materia presente nel testo previgente e non riprodotta nel nuovo art. 117 della Costituzione non necessariamente confluisce nella potestà legislativa residuale delle Regioni. Nelle sentenze nn. 225 e 226 del 2004 e nella sentenza n. 285 del 2005 la Corte ha chiarito poi definitivamente l'argomento riconducendo la materia nell'ambito della "valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione delle attività culturali", ambito appunto di legislazione concorrente tra Stato e Regioni che prevede il concorso del legislatore statale e regionale nel disciplinare una determinata materia; allo Stato spetta il compito di emanare provvedimenti che dettino i principi fondamentali, mentre le Regioni hanno l'esclusività regolamentare.

3.1.2. Normativa nazionale e regionale sullo spettacolo: cenni storici

Si può affermare che l'unica legge di riferimento che riguardi tutto il settore dello spettacolo, così come definito a livello istituzionale, sia la 163 del 1985 che ha istituito il FUS e contestualmente ha previsto la costituzione dell'Osservatorio nazionale dello spettacolo. Posto quindi che esiste a livello nazionale una normativa vigente che prevede l'esistenza e l'attività dell'Osservatorio nazionale, la legislazione del settore si sviluppa attraverso provvedimenti relativi ai diversi sub settori senza prevedere ad oggi una legge quadro che ne sintetizzi i principi fondamentali. Tali provvedimenti "parziali" che si sono susseguiti nel corso dei decenni e che saranno brevemente descritti di seguito hanno dovuto adeguarsi alle riforme di natura istituzionale che si sono sviluppate nell'ultimo decennio. La regolamentazione dell'Osservatorio nazionale ha seguito invece una strada "autonoma" che si è descritta nel capitolo dedicato appunto alla Storia e ascendenza dell'Osservatorio nazionale. D'altra parte, proprio a causa delle intervenute riforme istituzionali, sono profondamente cambiati gli equilibri tra i diversi livelli di governo, e dunque, anche le relazioni tra essi. L'Osservatorio nazionale, dunque, insieme agli osservatori regionali e locali, entra di nuovo nella disciplina normativa sullo spettacolo attualmente in discussione in ambito Parlamentare e regionale in una visione che

discende fatalmente dall'assetto "federale" che riguarda tutto il funzionamento del settore.

A partire dalla nascita della Repubblica, lo spettacolo è stato regolato da provvedimenti che facevano riferimento alla divisione settoriale innanzitutto tra spettacolo dal vivo e cinema e poi, all'interno dello spettacolo dal vivo tra teatro di prosa, teatro lirico e attività musicali. Questa divisione, seppur ormai difficile da applicare al panorama dello spettacolo così come si presenta oggi - le forme di integrazione e "contaminazione" tra i generi rappresentano non più una eccezione -, sono ancora in uso dal punto di vista normativo e regolamentare.

Il teatro di prosa non ha mai avuto una legge quadro di riferimento ed è stato regolato da provvedimenti amministrativi - circolari - dal 1949 al 1999. Dal 1999 ad oggi, invece la disciplina sul teatro di prosa è consistita in Decreti Ministeriali di natura regolamentare in deroga al nuovo dettato costituzionale - che conferisce alle Regioni la potestà regolamentare -, proprio in ragione dell'assenza di una legge quadro nazionale.

Il settore musicale (lirica, concertistica, danza) è stato regolato dalla Legge 800 del 1967 che, seppur con una serie di provvedimenti successivi di varia natura che ne rendono difficoltosa anche l'applicazione, resta ancora la legge di riferimento per il settore. Va precisato in questo settore come, a partire dalla metà

degli anni '90, la disciplina riguardante le Fondazioni lirico sinfoniche (nate dalla trasformazione degli enti autonomi lirici) si sia definita a se stante e contemporaneamente sia iniziato un processo di autonomia del settore della danza.

La cinematografia ha goduto di una legge, la 1213 del 1965 che, all'epoca della sua emanazione, costituì un elemento di novità e di esempio anche per la legislazione di altri paesi europei. Anche per ciò che riguarda tale settore, comunque, nel corso dei decenni si sono susseguite mini riforme e una stratificazione tale di provvedimenti successivi che ne rendevano difficile l'applicazione. Nel 2004 con il D. Lgs. 28 si è riformata la materia non senza difficoltà nell'applicazione. Il decreto, infatti, presenta una struttura di base che ricalca nei nodi fondamentali e nella tipologia la vecchia legge 1213, struttura che dimostra anacronismi da un punto di vista istituzionale – tanto da provocare il ricorso di alcune regioni per incostituzionalità e la conseguente sentenza della Corte Costituzionale -, ma anche riferiti al panorama e al mercato del cinema. Si pensi soltanto alle interazioni del cinema, ormai non più trascurabili in quanto sistemiche, con il mondo dell'audiovisivo, della televisione e di internet.

Attualmente, quindi, il discorso della normativa nazionale in merito a tutti i settori dello spettacolo, è tutt'altro che definito. La difficoltà a normare il settore da parte dello Stato si può quasi definire storica.

Le Regioni, in seguito al Dpr. N. 616 del 24 luglio 1977 hanno sviluppato una prima fase di legislazione in merito allo spettacolo. Con la legge n. 203 del 1995, inoltre, si provvedeva al trasferimento delle competenze e delle funzioni alle Regioni, demandando allo Stato le competenze relative a soggetti, attività, obiettivi e funzioni di interesse nazionale.

A partire dunque dalla metà degli anni '90 si può parlare di una seconda fase dell'attività legislativa delle Regioni in merito allo spettacolo durante la quale alcune di esse cominciano a prevedere e ad istituire tramite normativa gli osservatori regionali. Tale attività si sviluppa e si definisce ulteriormente negli ultimi anni a partire dalla riforma costituzionale più volte citata, contemplando sempre la presenza di un Osservatorio regionale.

Il valore aggiunto che appare ormai chiaro negli ultimi anni e che deve essere considerato dal legislatore sia a livello nazionale sia a livello regionale si riferisce in particolar modo alla applicazione di un federalismo che vede il livello interregionale svolgere un ruolo di governo accanto a quello dello Stato, conferendo un ruolo strategico e decisionale forte agli organismi di rappresentanza interregionale e interistituzionale.

3.1.3. Le proposte di legge quadro attualmente all'esame del Parlamento: Stato, Regioni e Osservatori

La descrizione sintetica e non esaustiva, – non si è assolutamente toccato, ad esempio, il tema delle risorse economiche –, riguardante nelle linee generali la normativa per il settore dello spettacolo, si sviluppa negli ultimi anni in piena continuità rispetto alla difficoltà ormai storica di giungere alla emanazione delle leggi quadro. Mentre nella normativa attualmente in vigore per il settore cinematografico si fa più volte riferimento all'attività di monitoraggio in relazione alla vigilanza sull'utilizzo delle risorse erogate, ma non si cita esplicitamente l'attività di osservatorio, essa è presente nelle proposte di legge quadro riguardanti lo spettacolo dal vivo. In mancanza dunque della approvazione di una qualsiasi di tali proposte e disegni di legge, si è deciso di analizzare la presenza delle attività di osservatorio nei contenuti nell'ultima all'interno della serie abbastanza nutrita di proposte e disegni di legge che contengono, nella loro maggior parte, la tematica relativa agli Osservatori inserendoli nel nuovo quadro istituzionale. L'istituzione di osservatori, infatti, appare principalmente legata agli sviluppi della normativa nazionale e in materia di spettacolo dal vivo.

A partire dal 2002 si possono numerare almeno 12 proposte di legge relative allo spettacolo dal vivo in generale e al riordino delle attività musicali e di danza. Considerando esclusivamente le

proposte che si pongono come leggi quadro sullo spettacolo dal vivo, il numero "scende" a 6, sempre a partire dal 2002.

Per ciò che riguarda alcune delle proposte di legge che si sono susseguite in questi anni, si riporta qui un brano di un recente saggio di Antonio Taormina, che dirige l'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna, sull'argomento:

Assume dunque particolare interesse il fatto che la Proposta di legge "Disciplina dello spettacolo dal vivo. Nuovo testo unificato C. 587 e abb.", elaborata nell'ultima parte della legislatura conclusasi nel febbraio 2006, frutto della collaborazione tra le Regioni, il Comitato ristretto della Commissione Cultura alla Camera dei Deputati e le associazioni di categoria, prevedesse espressamente che venissero svolte da Stato, Regioni, Enti locali "attività di monitoraggio del settore, anche sul piano della verifica dell'efficacia e dell'efficienza della spesa, attraverso la costituzione di Osservatori".

Peraltro le tre proposte di legge sulla disciplina dello spettacolo antecedenti la succitata, vedevano forti coincidenze sul tema specifico, laddove si prevedeva di assegnare alle Regioni compiti di monitoraggio territoriale e rilevazione di dati attinenti allo spettacolo (proposta di legge Carlucci), di svolgere attività di monitoraggio e vigilanza territoriali (proposta di legge Chiaromonte) o, ancora più esplicitamente, si proponeva la creazione di osservatori per la raccolta di dati statistici e per le attività di monitoraggio sul territorio (proposta di legge Rositani).

Va qui ricordato che l'allora Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Carmelo Rocca, intervenendo in chiusura del Convegno "Le proposte di legge per lo spettacolo dopo la riforma del Titolo V della Costituzione" (Bologna, 7 giugno 2004) auspicava che l'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo non fosse più un Centro studi presso il Ministero bensì un sistema composto da tutti gli Osservatori regionali dello Spettacolo.

Allo stesso modo il Coordinamento delle Regioni in materia di Spettacolo in un proprio documento della fine del 2004 sugli obiettivi e le azioni prioritari da intraprendere, indicava espressamente la costruzione di un sistema omogeneo di rilevazione e comparazione dei dati e delle informazioni, da attuarsi attraverso gli Osservatori regionali, collegati tra loro e con l'Osservatorio nazionale¹.

Con riferimento al rapporto tra Stato e Regioni e al ruolo destinato agli Osservatori all'interno di questo rapporto istituzionale si analizza qui di seguito l'ultima proposta in termini cronologici presentata nella presente legislatura.

Si tratta della proposta di legge n. 121 d'iniziativa del Deputato Andrea Colasio, Legge quadro per lo spettacolo dal vivo, presentata il 26 aprile 2006.

¹ A. Taormina, "Gli Osservatori culturali in Italia: lo stato dell'arte", in *Cultura e spettacolo: innovazione e formazione*, a c. di B. Zambardino, Collana editoriale Formez, in via di pubblicazione.

Nella presentazione della proposta si legge come il suo "spirito informatore" voglia essere quello di "esaltare il maggiore protagonismo dei territori e vivificare il principio dell'unità culturale della nazione, in altri termini attuare il federalismo solidale nello spettacolo dal vivo²".

L'organismo istituzionale deputato alla realizzazione di tale spirito viene dunque identificato nella Conferenza Unificata, in quanto raccoglie la rappresentanza di tutti i livelli di governo. Appare già tra i compiti della Conferenza Unificata indicati nella proposta di legge all'art. 3 al comma al comma 1/n di "Verificare l'efficacia dell'intervento pubblico attraverso attività di monitoraggio e di osservatorio a livello locale e nazionale".

L'articolo successivo della proposta di legge individua poi i compiti spettanti alle Regioni. Interessante appare in questa sede sottolineare come, tra questi compiti ve ne siano diversi, descritti in diversi commi, che tendono ad integrare le politiche culturali sul territorio con riferimento alla creazione di distretti culturali e di attività connesse al turismo, con la programmazione delle attività di spettacolo. Nonostante la presenza degli Osservatori sia infatti rilevabile prevalentemente in connessione alla legislazione nazionale sullo spettacolo, la realtà degli osservatori esistenti attualmente in

² Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, XV Legislatura, Disegni di Legge e relazioni, Documenti, n. 121, Proposta di Legge d'iniziativa del deputato Colasio, Legge quadro per lo spettacolo dal vivo, p. 3.

Italia a livello regionale, si volge verso l'ambito culturale più in generale. La questione del modello e delle attività di osservatorio, dunque, andrà posta in termini di possibile integrazione tra gli ambiti di definizione culturale e non quindi soltanto in riferimento allo spettacolo.

Anche tra i compiti specifici delle Regioni appare esplicitamente quello della creazione di osservatori e qui, particolarmente interessante appare il riferimento al coordinamento tra gli osservatori locali e regionali e quello nazionale. Si legge infatti nel comma 1/o: "la verifica dell'efficacia dell'intervento pubblico sul territorio rispetto ai risultati conseguiti, anche attraverso attività di osservatorio e di monitoraggio in collegamento con l'attività di osservatorio dello Stato".

Appare dunque in questo senso una costante il riferimento alla presenza degli osservatori a livello nazionale, regionale e locale in riferimento alle attività di spettacolo e anche il necessario collegamento tra essi in una logica di collegamento e di cooperazione. La realizzazione di tale interazione sarebbe in questo caso demandata da un lato alla Conferenza Unificata in termini di progettazione e alle Regioni in termini di attuazione del collegamento. La Conferenza Unificata nello svolgimento dei propri

compiti, così come prevede la proposta di legge, dovrebbe avvalersi del Ministero per il Beni e le Attività Culturali.

In attesa che venga approvata una legge quadro per lo spettacolo dal vivo, appare comunque sempre più urgente da parte delle Amministrazioni regionali come anche da parte del governo nazionale l'attivazione di strumenti di indagine, di valutazione e di osservazione sempre più in collegamento tra loro.

3.2. Il ruolo dell'Osservatorio nazionale³

L'Osservatorio dello Spettacolo nasce nel 1985 con l'introduzione della legge n. 163, con l'obiettivo di fornire al legislatore uno strumento di monitoraggio per il settore dello spettacolo dal vivo nel nostro paese.

Negli anni, la sua operatività è stata spesso saltuaria e disorganica, privilegiando, talvolta, più gli aspetti amministrativi dell'attività ministeriale che non la raccolta ed analisi sistematica di dati qualitativi e quantitativi sullo spettacolo dal vivo.

Il principale documento istituzionale curato dall'Osservatorio è la Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo che solo a partire dal 1996 ha dismesso gli abiti di mera relazione amministrativa e preso la forma di un vero e proprio studio.

Proprio al fine di rendere maggiormente chiara ed efficace la trattazione di una così complessa materia, da ormai più di 10 anni l'ufficio si affida a esperti esterni all'amministrazione in quanto appare maggiormente corretto affidare il monitoraggio a personale esterno al fine di evitare interessi configgenti tra chi "controlla" e chi "è controllato".

³ Intervento del Dottor Paolo Carini, già Capo Dipartimento Spettacolo e Sport del Ministero per i Beni e le Attività Culturali al Convegno Osservatori Culturali svoltosi a Bologna il 18 e 19 ottobre 2006.

Sebbene il compito dell'Osservatorio non sia letteralmente quello di "controllare" il frutto del lavoro dei nostri esperti è stato quello di affinare nel tempo le tecniche di raccolta e, oggi, di fornire un quadro abbastanza esaustivo del finanziamento pubblico statale ai settori dello spettacolo dal vivo e del settore cinematografico.

L'obiettivo che il legislatore ha affidato all'Osservatorio è declinato in linee di attività e di ricerca eterogenee in grado di cogliere la complessità dei fabbisogni del settore. I compiti affidati all'ufficio sono i seguenti:

- raccolta ed aggiornamento di tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero;
- l'acquisizione di tutti gli elementi di conoscenza della spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno ed alla incentivazione dello Spettacolo;
- l'elaborazione di documenti di raccolta ed analisi di dati e notizie, che consentano di individuare linee di tendenza dello Spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali ed internazionali;
- la predisposizione di una relazione analitica sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, nonché sull'andamento

complessivo dello spettacolo da presentare ogni anno al Parlamento, per prassi, entro il 30 Giugno.

Un così vasto ed eterogeneo ventaglio di obiettivi rappresenta certamente una sfida che il Dipartimento per lo Spettacolo dal Vivo e lo Sport ha colto con entusiasmo e ha cominciato ad intraprendere da ormai alcuni anni.

Nel corso degli anni, le competenze dell'Osservatorio sono state estese anche all'attività promozione e di documentazione e all'organizzazione di eventi (convegni, seminari, giornate di studio) di particolare rilevanza per il settore dello spettacolo. Presso l'Osservatorio, infatti, è attivo un Centro di Documentazione-biblioteca aperto a ricercatori, studenti e cultori della materia. Attualmente il Centro dispone di circa 2500 titoli.

Le *Relazioni* al Fondo Unico per lo Spettacolo, vogliono rappresentare, non solo uno strumento di raccolta ed elaborazione di dati quantitativi, ma anche un momento di riflessione, un monitoraggio della spesa pubblica statale che possa indagare con chiarezza e trasparenza l'operato dell'amministrazione e verificare il risultato delle politiche pubbliche statali destinate al settore.

Il bisogno di produrre informazioni è oggi crescente nella nostra società. La distribuzione imperfetta delle informazioni, infatti, rende inevitabile recuperare il maggior numero di dati e indicazioni per orientare al meglio il processo decisionale.

L'intero settore si avvale, oggi, di un elemento strategico nato dalla necessità di ridurre le asimmetrie informative e dalla necessità di accrescere il capitale conoscitivo ad uso e beneficio di quanti operano e studiano all'interno del settore culturale.

Per questo motivo l'Osservatorio dello Spettacolo elabora di un set di informazioni utili alla valutazione delle problematiche e all'assunzione di scelte connesse con lo sviluppo delle politiche per lo spettacolo.

Non bisogna infatti dimenticare che sebbene vi sia oggi un rinnovato interesse da parte delle amministrazioni regionali, e questo importante convegno ne è una prova inconfutabile, il lavoro svolto con la *Relazione* ha la capacità di focalizzare l'attenzione sui fondi statali che, ancora oggi, rappresentano la più importante fonte di finanziamento allo spettacolo, vale a dire il Fondo Unico per lo Spettacolo.

Pur tuttavia, nella consapevolezza delle dinamiche istituzionali in atto in questo momento nel nostro paese, appare più che mai necessario integrare le competenze e l'esperienza dell'Osservatorio con quelle delle regioni, delle istituzioni e delle amministrazioni locali che all'interno dello scenario stanno assumendo ed assumeranno sempre di più un ruolo di primissimo piano. È pertanto indispensabile potenziare gli strumenti informativi in grado di far luce sulle possibilità aperte dal finanziamento pubblico, ma anche sulle potenziali duplicazioni, sugli intrecci istituzionali, sulle più o meno convergenti politiche nazionali e locali.

Non si può infatti trascurare l'impatto socio-economico che ha lo spettacolo, sia per l'intrinseca capacità di generare un infungibile contributo educativo, sia per essere un potenziale strumento di integrazione, di coesione e di rafforzamento dei valori identitari.

In questo contesto l'Osservatorio nazionale si pone come un *primus inter pares*, una istituzione che intende sempre più cooperare e collaborare con gli enti locali, con le istituzioni internazionali, con la collettività, oltre che con la "società politica".

È anche per questo che ringrazio gli organizzatori di aver tenuto sinceramente alla partecipazione di un rappresentante dell'Osservatorio dello Spettacolo perché se ne riconosce il contributo storico e conoscitivo.

La realtà delle statistiche culturali nel nostro paese è troppo frammentaria e ciò porta con sé il rischio di moltiplicare le raccolte dei dati a livello locale, operazione di certo meritoria, ma di non poter poi ricondurre ad unità l'insieme delle esperienze locali. Per questo ritengo che l'Osservatorio nazionale debba assolvere all'importante ruolo di ricondurre ad unità, di cooperare con le amministrazioni locali con spirito paritetico, con l'obiettivo di rendere confrontabili nel tempo e nello spazio tutte le produzioni di dati che esistono a livello territoriale.

Proprio in questa direzione l'Osservatorio sta già operando e si propone di operare ancora di più in futuro. Per accrescere il livello della conoscenza prodotta e per qualificare il suo ruolo in relazione al contesto nazionale ed internazionale, l'Osservatorio sta intraprendendo una linea di ricerca che ha come obiettivo principale l'identificazione del *modus operandi* degli altri Osservatori e Centri studio che svolgono analoghe funzioni.

Ad una prima ricognizione, gli studi inerenti il settore culturale si presentano, nella maggior parte dei casi, estremamente variegati e disomogenei.

Lo scenario descritto induce a ritenere che vi sia oggi particolare attenzione alla soddisfazione di nuovi fabbisogni informativi. Nuovi approcci e nuovi schemi interpretativi il cui obiettivo primario è

quello di sistematizzare le informazioni ed affrontare il problema insito nel "misurare" la cultura, problema complesso e di non univoca soluzione.

La ricostruzione puntuale e sistematica delle risorse erogate fornisce un quadro complesso ed articolato degli interventi di sostegno. Una particolare attenzione deve essere data ai meccanismi ed ai criteri che regolano il funzionamento del fondo che in questi anni dovrà essere oggetto di un ripensamento in grado di dare ordine e razionalità di sistema.

Si è resa cogente una sorta di armonizzazione di quelle che vengono chiamate le statistiche culturali. Una sorta di avvicinamento nell'apprendimento reciproco delle metodologie utilizzate e del set di indicatori adottati.

L'analisi comparativa tra realtà differenti, rappresenta un valore aggiunto che accresce e qualifica lo stock di conoscenza a disposizione dei decisori politici nonché le fonti di studio per i ricercatori e le banche dati per gli operatori culturali. Una comune tensione verso l'allineamento delle rilevazioni e la rappresentazione di una dimensione internazionale del sistema culturale.

Un sistema coerente e comparabile di informazioni che possano migliorare la comprensione dei fenomeni connessi alle relazioni dinamiche tra cultura e sviluppo socioeconomico.

Proprio in questa direzione l'Osservatorio dello Spettacolo si sta organizzando in differenti direzioni: da una parte si sta operando per creare un team di ricerca stabile nel tempo, dall'altra parte si sta intraprendendo una politica di convenzioni con enti ed istituzioni, tra cui, per altro, la Fondazione Ater Formazione, con la finalità di coordinare le attività degli osservatori d'Italia, quelli già presenti e quelli in fase di istituzione.

Il team di ricerca dell'Osservatorio, che opera da soli due anni, oltre ad individuare le metodologie, a raccogliere i dati pertinenti all'amministrazione statale e ad analizzarli per le finalità istituzionali, elemento questo che risulta fondamentale alla comprensione delle dinamiche finanziarie dello spettacolo, sta iniziando a mettere in opera una rete di relazioni che possano tornare utili a tutti coloro che a vario titolo intendono informarsi sugli aspetti funzionali allo sviluppo dell'arte dello spettacolo dal vivo.

Abbiamo ritenuto che la continuità scientifica ed operativa sia la chiave di volta in grado di garantire la struttura descrittiva, puntuale ed analitica, frutto di economie d'esperienza derivanti da un apprendimento costante.

Tale scelta sta iniziando a portare i suoi primi frutti. Oggi si comincia a disporre di una serie di relazioni che vanno oltre quelle

dei rapporti istituzionali. Ci giungono dall'esterno commenti di apprezzamento per il lavoro che facciamo, e ovviamente anche inevitabili critiche delle quali teniamo conto esattamente allo stesso modo.

Lo spirito che anima l'osservatorio è quello della conoscenza attraverso un percorso circolare che si autoalimenta e, di conseguenza, se non ci fossero le critiche non potremmo migliorarci.

Se il futuro del Paese è di orientare la politica verso il più ampio concetto di sostenibilità e qualità dell'agire sociale, la cultura diventa un momento strategico di investimento pubblico e la rinascita culturale va posta tra gli obiettivi della strategia per la crescita.

Di qui la necessità di concepire gli Osservatori come centri di studi dinamici, all'interno di un network relazionale, attivando rapporti di collaborazione e scambio di informazione con Enti, Istituzioni, Osservatori regionali, Centri di Ricerca, Fondazioni ed Associazioni.

Infine voglio rimarcare il ruolo strategico rappresentato dagli Osservatori culturali oltre a quello di raccolta ed elaborazione di dati: quello della conservazione delle informazioni stesse. Di qui una considerazione finale sul rapporto tra gli osservatori e la politica culturale.

Il settore della cultura in generale e dello spettacolo in particolare, necessitano di interventi lungimiranti e di largo respiro, di un arco temporale di lunga lena e, per questo, il patrimonio informativo offerto dagli Osservatori risulta tanto più meritorio quanto più è esteso nel tempo e quanto più capace di fornire indicazioni di lungo periodo. Questo è uno dei motivi per i quali l'Osservatorio dello Spettacolo, che opera ormai da quasi 22 anni, rappresenta oggi, ma potrà rappresentare sempre di più domani, un importante punto di snodo per le attività di tutti gli Osservatori culturali e dello spettacolo del paese.

Ora si tratta di lavorare per il futuro: la cultura è un bene che alimenta la conoscenza, questa è fonte inesauribile che può generare ricchezza e un miglior rendimento sociale.

3.3. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: proposte e riflessioni

L'esigenza di un sistema integrato di osservazione del settore culturale in senso più generale e, più in particolare, del settore dello spettacolo, viene espresso dal Documento elaborato dalla Commissione Beni e Attività culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nel settembre del 2006.

In questa prima parte del Documento si delineano infatti le motivazioni, gli impegni e le finalità condivise dalle Regioni per la realizzazione di un sistema integrato di Osservatori Regionali in coordinamento con l'Osservatorio nazionale.

COMMISSIONE BENI E ATTIVITA' CULTURALI DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Roma, 27 Settembre 2006

***Costruire un sistema omogeneo di rilevazione
e comparazione dei dati e delle informazioni nel settore delle politiche
per lo spettacolo: la realizzazione di Osservatori regionali
e la collaborazione con l'Osservatorio nazionale.***

Premessa

Nel definire le proprie linee di azione in materia di spettacolo, le Regioni e le Province autonome hanno più volte sottolineato⁴ l'esigenza di operare prioritariamente in tre direzioni:

⁴ Cfr. il documento approvato dal Coordinamento degli Assessori regionali allo Spettacolo a Roma nell'incontro del 22 novembre 2004

1. **proseguire il lavoro in ambito legislativo** per l'adozione di una legge nazionale sui principi fondamentali e per l'elaborazione di una legge regionale tipo che, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole Regioni, consenta modalità quanto più possibile omogenee di attuazione delle norme nazionali e di realizzazione degli interventi, anche in una logica di equità nell'attribuzione delle risorse a favore dei soggetti interessati;
2. attuare un'**analisi sistematica sulle risorse finanziarie nazionali** (FUS, lotto infrasettimanale, fondi Arcus, fondi provenienti dall'8 per mille dell'imposizione sui redditi personali), **regionali, provinciali e comunali, e sulle modalità del loro utilizzo**, anche nella prospettiva di una riforma del FUS;
3. costruire un **sistema informativo condiviso tra le Regioni e le Province autonome**, e con ANCI e UPI, da realizzarsi attraverso **strumenti concordati** fin dalla fase della loro progettazione (**Osservatori**), per disporre di dati e informazioni sufficienti e comparabili, che rendano maggiormente evidenti il peso e l'impegno istituzionale e finanziario delle Regioni e degli Enti locali e per individuare strategie operative comuni sul terreno culturale, economico-finanziario e delle relazioni istituzionali. Va sottolineato a questo proposito che la proposta di legge nazionale sui principi fondamentali in materia di spettacolo, per la quale il contributo delle Regioni è stato essenziale, prevede espressamente la costituzione di Osservatori ai diversi livelli istituzionali (Stato, Regioni, Enti Locali), con l'obiettivo di garantire lo svolgimento di attività di monitoraggio del settore, anche sul piano della verifica dell'efficacia e dell'efficienza della spesa.

Il confronto che si andrà a sviluppare all'interno del nuovo contesto politico, determinatosi dopo le recenti elezioni, nel quadro delle relazioni tra il Governo nazionale, le Regioni e gli Enti locali, costituirà un'occasione importante per affrontare l'insieme delle problematiche di cui sopra, con l'obiettivo di individuare, nell'ambito dei reciproci ruoli e competenze, linee di intervento adeguate al nuovo assetto costituzionale e azioni programmatiche di sostegno alla domanda e offerta di spettacolo, attente alla qualità delle iniziative e alla produttività e razionalizzazione della spesa.

Anche in tale prospettiva, ma soprattutto per far fronte alle esigenze espresse dalle Regioni e dalle Province Autonome in varie occasioni, e condivise anche da ANCI e UPI nel corso di incontri specifici, si ritiene importante avviare, già in questa fase, una riflessione sui temi indicati al precedente punto 3, in modo da pervenire alla realizzazione degli Osservatori nel quadro di un progetto unitario e coordinato in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che consenta di disporre di strumenti di monitoraggio e ricerca comuni sull'evoluzione del settore, sulle politiche e sulle iniziative assunte a livello territoriale, su possibili nuove strategie e modalità di collaborazione tra le stesse Regioni.

Va peraltro sottolineato che esigenze informative, di scambio e di collaborazione analoghe sono emerse anche a livello europeo, nel corso di seminari internazionali, l'ultimo dei quali, svoltosi a Bilbao nel marzo scorso e promosso ENCAT, Rete europea sulle politiche culturali, in collaborazione con l'Università di Deusto, la Fondazione ATER Formazione, la Regione Emilia-Romagna e la Fondazione Fitzcarraldo. Il seminario, al quale hanno partecipato numerosi esperti e rappresentanti di varie istituzioni nazionali, regionali e locali impegnati nella gestione di Osservatori nei loro rispettivi Paesi, ha rappresentato una buona

occasione per costruire un percorso di analisi e di collaborazione che si svilupperà in tappe successive, una a Budapest nel prossimo mese di luglio e una a Bologna nell'ottobre 2006, anche nella prospettiva di un'elaborazione di un progetto comune per l'acquisizione di finanziamenti europei.

1. Gli impegni attuali delle Regioni e delle Province Autonome e l'elaborazione di un progetto unitario

In tale contesto, all'interno del programma di lavoro della VI Commissione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, si è ravvisata la necessità di affrontare tali problematiche con un duplice obiettivo:

- **approfondire la conoscenza sugli Osservatori regionali attualmente esistenti** (dello spettacolo e/o culturali con competenze in materia di spettacolo), analizzandone le funzioni e i compiti ad essi attribuiti, le modalità di gestione e funzionamento, gli strumenti scientifici e tecnici dei quali si avvalgono, nonché le relazioni tra essi e l'Osservatorio nazionale dello spettacolo;
- **individuare le forme e i modi per elaborare un progetto condiviso di Osservatori regionali**, facendo leva sulle esperienze già realizzate e sulle competenze maturate al loro interno, nella prospettiva della costruzione di un "modello" di Osservatorio che, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole Regioni, consenta alle diverse realtà di dialogare in modo produttivo e delle economie di scala in termini finanziari sia sul piano della progettazione che dell'implementazione degli stessi Osservatori.

Per quanto riguarda gli Osservatori regionali esistenti, da una prima analisi effettuata emerge un quadro variegato, contrassegnato da carenze evidenti e nello stesso tempo in forte evoluzione.

Attualmente, infatti, il numero degli Osservatori funzionanti è decisamente limitato: alle tre Regioni che li hanno istituiti già diversi anni fa (il Piemonte, la Lombardia, che hanno realizzato Osservatori culturali e la Regione Emilia-Romagna, che si è dotata di un Osservatorio dello spettacolo) e con caratteristiche diverse (il Piemonte e l'Emilia-Romagna, accanto ad attività di ricerca, realizzano un monitoraggio costante e analitico del settore, mentre la Lombardia svolge analisi e ricerche ad hoc), si è aggiunta recentemente la Regione Marche.

Numerose tuttavia sono le realtà che si stanno attrezzando per poter disporre rapidamente di propri strumenti informativi e di ricerca nel settore: il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e di Bolzano, l'Umbria, il Lazio e la Toscana, che pur svolgendo da tempo attività di monitoraggio, ha espresso l'intenzione di svilupparle con modalità più sistematiche, efficaci e condivise con altre realtà.

Le esperienze realizzate dagli Osservatori regionali che operano da più tempo rivelano tratti interessanti, per molti versi più significativi di quelli dell'Osservatorio nazionale dello Spettacolo costituito presso l'Ufficio Studi del Ministero per i beni e le Attività Culturali. Tale Osservatorio, nato presso l'allora Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, si è limitato a commissionare ricerche specifiche a enti esterni fino al 1997, anno in cui su impulso del Ministro Veltroni ha invece cominciato ad agire come nucleo di analisi e valutazione delle attività di spettacolo, realizzando una continua attività di monitoraggio, sviluppando relazioni esterne con enti e istituzioni nazionali e internazionali operanti nel settore, realizzando pubblicazioni, convegni e

seminari su temi di rilevanza. Negli anni più recenti tali attività si sono progressivamente ridotte: attualmente l'attività dell'Osservatorio nazionale dello Spettacolo si limita alla produzione della Relazione annuale sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo.

Se le esperienze realizzate sono certamente utili a indirizzare le attività di Osservatori di nuova costituzione, due sono tuttavia gli elementi che vanno considerati:

- **l'istituzione e soprattutto il disegno degli osservatori regionali va sintonizzato alle esigenze effettive che gli enti regionali e sub-regionali incontreranno nei prossimi anni.** In questo senso, va osservato che la creazione di Osservatori regionali dello spettacolo, in una logica di progetto unitario e di coordinamento centrale tra le Regioni, non significa renderli necessariamente compatibili con le attuali strutture e funzioni dell'Osservatorio nazionale. E' indispensabile che tali strumenti possano dialogare e cooperare, a partire tuttavia da una progettazione comune delle attività, che valorizzi entrambe le esperienze e sia di reciproca utilità;
- il coordinamento tra gli Osservatori regionali va inteso come un luogo di **elaborazione metodologica, di supporto tecnico e scientifico, di impulso strategico, di sostegno alla loro implementazione e alla formazione del personale che dovrà garantirne l'operatività,** oltre che di verifica successiva e di collaborazione per iniziative comuni tra le Regioni. Ciò significa che per quanto riguarda **le forme di gestione degli Osservatori saranno le singole Regioni e le Province Autonome a decidere autonomamente quelle che riterranno più opportune,** in corrispondenza delle loro esigenze, caratteristiche e relazioni con i vari organismi di ricerca presenti nei loro rispettivi territori: se realizzarli con risorse interne all'amministrazione, nell'ambito degli uffici regionali, ovvero affidarli in gestione a enti e istituzioni esterni, in modo totalmente o parzialmente integrato con le strutture regionali. Allo stesso modo saranno le Regioni che decideranno autonomamente le forme per effettuare le rilevazioni e le analisi sull'andamento delle variabili rilevanti del settore dello spettacolo. Ciò che è indispensabile è che tali rilevazioni e analisi seguano **un protocollo comune,** che le renda confrontabili e dunque valutabili criticamente nel loro complesso, anche alla luce della possibile e auspicabile azione di perequazione mirata a riequilibrare la situazione produttiva e distributiva di regioni caratterizzate da un mercato dello spettacolo debole o parzialmente diffuso.

2. Proposte operative

L'obiettivo di costituire Osservatori regionali nel quadro di un progetto unitario e sulla base di un "modello" condiviso tra le Regioni può essere perseguito solo a fronte di un **accordo politico, da assumersi in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.** Lo strumento potrebbe essere quello di un *Protocollo di Intesa*, da sottoscrivere in tale sede, nel quale evidenziare le finalità del progetto, le modalità della sua attuazione, la metodologia di lavoro che si intende adottare, le azioni da realizzare, gli impegni da assumere a livello centrale e delle singole Regioni e Province Autonome, anche sul piano finanziario, per l'attuazione concreta degli Osservatori nei rispettivi territori.

Sul piano operativo, l'elaborazione del "modello" di Osservatorio, in termini di contenuti e metodologie di lavoro, potrebbe essere affidata ai soggetti che già operano in collaborazione con le Regioni da diversi anni nella gestione di Osservatori

regionali – ed eventualmente hanno collaborato anche con l'Osservatorio nazionale dello Spettacolo – e che quindi hanno maturato una conoscenza e una competenza nel settore unanimemente riconosciuta.

Nel panorama nazionale, da un'analisi congiunta effettuata tra le Regioni i soggetti con tali caratteristiche sono essenzialmente tre: la Fondazione Fitzcarraldo di Torino, che si occupa della gestione dell'Osservatorio regionale del Piemonte, la Fondazione ATER Formazione di Modena, che svolge funzioni analoghe in Emilia-Romagna, la società ECCOM (European Center for Culture Organisation and Management) di Roma, che oltre ad una collaborazione con entrambi i soggetti in più occasioni, ha collaborato e collabora con l'Osservatorio nazionale dello Spettacolo, attraverso una consulenza economica-statistica.

A tali soggetti, nella prospettiva della costruzione di un "modello" di Osservatorio, e soprattutto in una logica di valorizzazione delle esperienze regionali più consolidate, si è richiesto di elaborare congiuntamente una **prima ipotesi di fattibilità (che si allega)**, alla quale potrebbe seguire uno studio più articolato, anche sulla base di un confronto tra essi e le Regioni interessate. Nel documento allegato, accanto ad alcune riflessioni di carattere teorico e metodologico, vengono individuati, insieme a possibili aree di indagini, **tre ambiti prioritari di intervento**: quello del **monitoraggio permanente su spettacolo dal vivo e cinema** (dinamiche del pubblico, spesa per lo spettacolo dal vivo, dimensione organizzativa e occupazionale del settore); l'ambito delle **attività di studio e ricerca** e l'ambito delle **attività di comunicazione**. A tale proposito, pur rilevando l'importanza della collaborazione che le Regioni e le Province Autonome vorranno stabilire per quanto riguarda attività comuni di studio e ricerca e di comunicazione, è soprattutto nel primo ambito, quello del monitoraggio, che si ritiene indispensabile procedere nella costruzione di un modello unico in rete, per la necessità, come sottolineato in precedenza, di disporre di informazioni omogenee e comparabili all'interno di sistemi che possano facilmente dialogare tra loro.

Più specificatamente si potrebbe procedere nel modo seguente:

- a) presentazione del progetto e dell'ipotesi di fattibilità in sede di VI Commissione, ai fini della messa a punto della proposta, da sottoporsi poi all'esame della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome per l'approvazione dello stesso progetto e delle modalità della sua attuazione;
- b) elaborazione del *Protocollo d'Intesa* sopracitato e affidamento dell'incarico alle Fondazioni Fitzcarraldo e Ater Fondazione e ad Eccom per la predisposizione dello **studio definitivo del "modello" unico di monitoraggio per la costituzione di un Osservatorio** in rete e delle proposte di attuazione nelle diverse realtà regionali (per consentire una semplificazione delle procedure di affidamento dell'incarico potrebbe essere utile che i tre soggetti di cui sopra si costituissero in un unico organismo);
- c) approvazione del Protocollo d'Intesa e delle modalità di attuazione in sede di VI Commissione e quindi di Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;
- d) sulla base del Protocollo d'Intesa e delle modalità di attuazione stabilite, realizzazione degli Osservatori in ogni singola Regione e Provincia Autonoma interessata, nelle forme e attraverso gli strumenti ritenuti più adeguati e opportuni (con relativa copertura dei costi). Ferma restando, come già sottolineato in precedenza, l'autonomia di ogni Regione per quanto riguarda

le forme di gestione dei rispettivi Osservatori, si ritiene importante, soprattutto nella fase della progettazione del sistema del monitoraggio degli stessi Osservatori, che venga assicurato uno stretto rapporto tra le diverse realtà regionali e le Fondazioni Fitzcarraldo e Ater Fondazione e con Eccom (costituitisi in un unico soggetto) e ciò a garanzia di modalità omogenee di realizzazione degli Osservatori sul piano metodologico, tecnico-scientifico, di rilevazione dei dati e della formazione del personale.

Nella predisposizione del progetto, si ritiene importante, infine segnalare tre elementi:

1. la necessità di operare in stretta collaborazione con in CINSEDO e con i soggetti che già svolgono attività di supporto alla Conferenza sul piano statistico e/o informativo, in particolare con il CISIS, in modo da ottimizzare l'utilizzo di risorse, esperienze e competenze esistenti;
2. l'opportunità di verificare la possibilità di affidare la formazione del personale che opererà all'interno degli Osservatori al FORMEZ, che ha tra i suoi compiti istituzionali la formazione del personale delle pubbliche amministrazioni, ottenendo in questo modo un risparmio nei costi;
3. l'opportunità di operare, ferma restando l'urgenza di disporre di Osservatori dello Spettacolo, **nella prospettiva della realizzazione di Osservatori culturali**, nei quali far convergere più complessivamente anche elaborazioni su politiche e interventi relativi all'intero settore della cultura, in una logica di integrazione positiva di azioni afferenti a settori diversi e di sviluppo territoriale.

Capitolo 4.
Quale modello per quale Osservatorio

Premessa

Il quadro che emerge dall'analisi svolta sui modelli di Osservatori esistenti, sulle leggi regionali di istituzione di nuovi Osservatori, sullo scenario normativo del settore e sulle testimonianze da parte dei responsabili istituzionali di riferimento, fornisce su queste strutture alcuni elementi comuni:

l'Osservatorio culturale è percepito e definito dalle istituzioni, soprattutto a livello regionale, come un'esigenza data dall'attuale organizzazione e normazione del settore;

le finalità istituzionali che discendono da questa esigenza presentano notevoli punti di comunanza;

la soluzione alle maggiori criticità riscontrate è individuata nella realizzazione di un sistema integrato degli Osservatori. Di conseguenza, l'Osservatorio "non ancora nato" potrà giovare da un lato degli elementi di convergenza che risultano quasi sistemici e dall'altro dovrà attrezzarsi a sostenere una serie di relazioni indispensabili per il raggiungimento stesso delle sue finalità.

Per quanto l'attuale panorama vede la prevalenza di Osservatori che si occupano delle attività culturali complessivamente intese e considerando che, vista la tendenza all'integrazione delle politiche dei diversi settori, si lavorerà in questa direzione anche per gli Osservatori che fanno ad oggi eccezione, in questa sede sono affrontati gli aspetti concernenti lo spettacolo.

Oltre alla natura stessa delle strutture di riferimento di questo studio, l'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna e l'Osservatorio dello Spettacolo del MiBAC, risulta evidente dai documenti citati come sia questo il settore nel quale dal punto di vista normativo e istituzionale si sia lavorato più approfonditamente.

L'esigenza della ricerca di un "modello" di Osservatorio culturale nasce soprattutto dalle criticità che derivano dalla mancanza di comparabilità e di confrontabilità del lavoro svolto dagli osservatori esistenti. In questa ricerca di un possibile modello risulta quindi evidente da un lato la volontà di autonomia degli osservatori, dall'altro l'importanza dello scambio tra essi.

Più che arrivare alla definizione di un modello "definitivo" si è scelto in questa sede di raccogliere quante più tracce possibili e di diversa natura e dedurre gli elementi comuni, una sorta di tessuto a maglie larghe monocolori che permetta poi ai diversi tessitori di essere riempito di tanti colori quanti essi sono pur mantenendo la sua unicità di base. Si tratta dunque, a partire dalle costanti di emergenza, della raccolta sintetica degli elementi comuni nella consapevolezza che, come in qualsiasi tentativo di sintesi, si potrà incorrere in mancanze ed astrattezze. L'idea è dunque quella di un modello flessibile, una sorta di composizione di "Statuti omologhi

degli Osservatori” in grado di accogliere in se’ successivamente le specifiche esigenze date dal territorio e dallo scorrere della realtà.

Si prenderanno in considerazione tre elementi: le finalità istituzionali; la struttura organizzativa e le attività; il sistema di relazioni.

4.1. Finalità istituzionali

Le fonti primarie per l'individuazione delle finalità istituzionali degli Osservatori sono le leggi – nazionali e/o regionali – di istituzione degli stessi. L'Osservatorio, in quanto emanazione di istituzioni, si connota implicitamente nell'ambito dei servizi forniti dalle amministrazioni al territorio di appartenenza e ai cittadini, sia in forma diretta facendo del territorio e dei cittadini i propri beneficiari, sia in forma indiretta, fornendo alla istituzione di riferimento strumenti per il miglioramento delle politiche e dunque per lo sviluppo sostenibile del territorio. In questo senso appare chiaro come ogni Osservatorio debba rispondere ad esigenze legate al suo territorio di appartenenza e come queste esigenze siano divergenti a seconda delle caratteristiche sociali, economiche e ambientali dei diversi territori regionali e di quello nazionale. Tenendo presenti queste differenze di merito che andranno a costituire i diversi colori del nostro tessuto, interessa qui individuare lo "scenario", nel senso teatrale del termine, che scaturisce dalle finalità e dalle motivazioni espresse dalle stesse istituzioni nelle leggi e nei regolamenti che riguardano gli Osservatori.

L'**esigenza** primaria e comune che emerge analizzando tutti i documenti di istituzione di osservatori risulta essere quella di **disporre in forma organizzata e sistematica di dati e informazioni relative alle attività di spettacolo.**

La **finalità** primaria è quella di **utilizzare le conoscenze scaturite per un migliore orientamento dei processi decisionali, una più efficace politica di programmazione e gestione delle risorse**. Si può aggiungere a questo la finalità di **valutazione dell'impatto delle politiche culturali stesse**.

Pur volendo, come si è detto, limitarsi il più possibile in questa sede alle caratteristiche comuni, si vuole comunque, per completezza e per un'ulteriore riflessione riportare in forma ridotta e schematica, parte della relazione conclusiva di Patrizia Orsola Ghedini del Servizio Cultura, Sport e Progetto Giovani della Regione Emilia Romagna nella quale si riassumono a mo' di elenco tutte le funzioni attribuite agli Osservatori in sede di convegno dai rappresentanti delle istituzioni presenti¹.

Produrre conoscenza per razionalizzare le risorse, per programmare le azioni di governo, per capire come cambia la domanda di cultura, per promuovere la domanda di cultura, per scovare quella inespressa, per capire quali sono i consumi culturali, per analizzare l'offerta, per ridefinire meglio gli obiettivi, per valutare le attività e coniugare gli obiettivi ai risultati. Nuovi pubblici e innovazioni dei

¹ Il testo che segue è tratto dalla registrazione della tavola rotonda effettuata durante il Convegno "Gli Osservatori Culturali. Finalità Istituzionali, Struttura Organizzativa, Rilevanza Politica" che si è svolto a Bologna il 18 e 19 ottobre 2006, organizzato da Regione Emilia Romagna, ENCATC, Fondazione ATER Formazione, con il Patrocinio del Parlamento Europeo. In questa sede sono stati riportati i brani che interessano l'argomento del presente capitolo.

4.2. *Struttura organizzativa e attività*

Come si è visto, i modelli di gestione degli Osservatori esistenti attualmente in Italia sono diversi e rispondono all'autonomia e alle diverse esigenze delle singole amministrazioni. Si fa quindi, in questa sede, riferimento ad alcuni **elementi organizzativi** che possono risultare utili nella prospettiva di un collegamento tra Osservatori, qualsiasi sia il modello di gestione. Le fonti per l'estrapolazione di questi elementi sono sempre date dai documenti regionali e dai modelli organizzativi che si sono analizzati.

Gli elementi in comune in questo senso risultano essere: un **organismo di gestione**, un **organismo di indirizzo scientifico**, un **direttore o coordinatore delle attività**, un **team di ricercatori con competenze di diversa natura**.

Per ciò che concerne le **attività**, tenuto conto delle diversità, si può far riferimento al documento già in parte riportato della Commissione Beni e Attività Culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome laddove si descrivono le caratteristiche di uno **studio di fattibilità** degli Osservatori nonché si individuano le **linee d'azione** e le **aree d'indagine**. La redazione di questa parte del Documento è a cura della Fondazione ATER Formazione, della Fondazione Fitzcarraldo e di ECCOM (European Center for Culture Organisation and Management).

OSSERVATORI REGIONALI DELLO SPETTACOLO

Fasi e modalità di realizzazione: riflessioni e proposte.

1. L'azione regionale a sostegno dello spettacolo: obiettivi e strumenti

Il quadro emergente in merito alle attribuzioni in materia di spettacolo assegna – qualunque sia l'esito di medio periodo delle trasformazioni tuttora in corso – un **ruolo cruciale alle Regioni ed agli Enti locali**, non soltanto per effetto del previsto passaggio di una serie di competenze, trattandosi di materia oggetto di **legislazione concorrente**, ma anche per una recente espansione delle forme di produzione e distribuzione dei beni e delle attività culturali cui corrisponde l'emersione di quote inedite della domanda, e che richiede **un'attenzione regolamentare e amministrativa** rivolta prevalentemente a settori e aree d'attività meno tradizionalmente sostenuti dall'azione statale.

La produzione consolidata di spettacolo può essere efficacemente sostenuta dal settore pubblico soltanto a patto di un'incisiva valutazione delle variabili in gioco. Affidarsi, come di norma si è fatto fino ad ora, a certificazioni e valutazioni prodotte dagli stessi candidati al sostegno pubblico, risulta una delle cause più determinanti della stasi di un settore caratterizzato da rigide barriere sia all'ingresso che all'uscita. Considerare, sia tecnicamente che politicamente, la necessità di **introdurre elementi di dinamismo e di pluralismo** nel settore implica un bisogno di **acquisire, valutare ed elaborare informazioni complesse** su tutta una serie di profili (dal tecnologico al finanziario, dal lavoristico all'organizzativo) che forniscano la periodica

fotografia dello stato di salute – e dunque dei bisogni strutturali e contingenti – del settore dello spettacolo.

Negli ultimi anni, inoltre, la diffusione di forme innovative di scambio culturale, insieme alla riproposizione delle tematiche legate alla qualità della vita ed ai bisogni immateriali di individui e comunità, pone in evidenza la questione di quello che potrebbe definirsi “**cultural divide**”, una netta separazione tra chi ha l’opportunità materiale, finanziaria e cognitiva di fruire dell’offerta culturale ampiamente intesa, e chi, sul versante opposto, subisce un vincolo di vario tipo, risultando di fatto escluso dalla possibilità di fruizione, con evidenti riscontri negativi non soltanto in termini di benessere individuale, ma anche in termini di senso di appartenenza e di identità rispetto al proprio territorio.

Pertanto, se da una parte l’evoluzione dello stesso settore culturale richiede strumenti di indagine e informazione complessi e articolati, dall’altra si pone un problema di **distribuzione delle opportunità all’interno del territorio**, e per questa via di perequazione delle opportunità. In questo senso, l’ente regionale si mostra come il livello di governo più adeguato a svolgere un’attività investigativa e di valutazione accanto a un’azione concertata di coordinamento e perequazione, finalizzando gli strumenti di ricerca e le acquisizioni scientifiche alle necessità di programmazione e di sostegno operativo e finanziario del settore. A questi fini è del tutto opportuno predisporre strumenti efficaci perché l’azione delle singole Regioni sia il **frutto di un approccio condiviso e di strategie complessive**, e consenta un confronto critico capace di suggerire i concreti aggiustamenti che l’evoluzione del sistema culturale e dello spettacolo richiede nel corso del tempo.

2. Gli Osservatori regionali dello spettacolo: l'elaborazione di uno studio di fattibilità

Si deve ritenere che realizzare uno studio di fattibilità sulla costituzione e sul funzionamento degli Osservatori regionali in materia di spettacolo, nonché sulle modalità di coordinamento e scambio interregionale, sia una condizione preliminare rispetto a qualsiasi decisione e azione successiva. Il fatto che la legislazione sia tuttora pervasa da una sostanziale incertezza, quanto agli esiti finali del lungo e tormentato percorso di riforma dell'assetto istituzionale dei poteri, rende ancor più urgente l'avvio di uno studio che ha comunque lo scopo di identificare le possibili **forme organizzative, le relazioni istituzionali, le risorse umane, materiali e tecnologiche, i protocolli di rilevazione, elaborazione e valutazione dei dati e delle informazioni, i meccanismi di confronto e scambio tra i diversi Osservatori regionali, e non ultimo le relazioni a monte e a valle degli strumenti concreti dell'azione pubblica regionale e sub-regionale.** La carenza strutturale di dati a tutti i livelli amministrativi ed istituzionali, dall'Ente Locale alla situazione nazionale, rende improrogabile la costruzione di quadri conoscitivi che aiutino ad informare l'attività quotidiana di programmazione e sostegno del settore ai differenti livelli di scala, per non affrontare "al buio" una importante fase di transizione e di necessaria sperimentazione.

Uno studio di fattibilità dovrà percorrere criticamente tutti questi aspetti, disegnando, prima ancora di un "modello" di riferimento di Osservatorio regionale, un'ossatura di fondo che, sia quanto alle metodologie sia quanto all'approccio operativo, possa costituire uno **snodo di riferimento per una molteplicità di possibili strutture istituzionali e organizzative,** che permettano a ciascuna singola Regione l'uso più razionale delle proprie risorse e lo sfruttamento efficace della propria esperienza in materia.

Da una parte, dunque, lo studio di fattibilità dovrà identificare il **reticolo di relazioni** che dovranno intercorrere tra Osservatorio e amministrazioni pubbliche in ciascuna regione, facendo riferimento ai governi sub-regionali; dall'altra sarà necessario identificare un **ventaglio di destinatari** delle attività realizzate: se è vero che il primo livello di interesse per le attività di un Osservatorio risiede proprio nell'amministrazione pubblica che lo attiva, è altrettanto cruciale che i risultati delle indagini svolte e qualsiasi altra elaborazione prodotta risulti utile per gli stessi operatori del settore analizzato, e per studiosi e addetti ai lavori, grazie alla propria capacità di realizzare analisi critiche e valutazioni delle dinamiche del settore dello spettacolo.

Una caratteristica fondamentale che lo studio dovrà avere è data dalla possibilità di **applicazione parziale e graduale** dei suoi risultati, senza che ciò arrechi pregiudizio alla necessità di confronto interregionale che già appare necessario. A questo proposito, si deve sottolineare l'esigenza che gli Osservatori regionali sullo spettacolo possano rappresentare un prima cellula nell'alveo di una **più ampia struttura di rilevazione, elaborazione e valutazione di dati e informazioni riferite all'intero settore culturale**, possibilmente in una accezione estesa del termine, e considerando la varietà di mercati a diversa tecnologia che caratterizza l'attuale evoluzione del settore stesso. Le esigenze di confronto e di messa a punto di strumenti di conoscenza, di valutazione e di intervento riguardano infatti anche gli altri comparti della produzione culturale, per quanto il settore spettacolo rappresenti in questo momento un livello di priorità superiore, data l'assenza di informazione strutturata ed attendibile sugli andamenti del settore, conseguentemente allo smantellamento del sistema di rilevazioni precedentemente effettuata dalla SIAE.

linguaggi sono degli obiettivi che possono tradursi in indicatori di attività che possono essere misurati in termini di risultati e che, in quanto risultati possono essere considerati per la determinazione delle risorse. Ci sono processi che possono essere messi in atto anche considerando il Fus regionale (indicatori non solo quantitativi). Per legare la valutazione ai risultati e i risultati alle risorse pubbliche che si destinano alle politiche culturali, per analizzare la spesa e garantire trasparenza, per conoscere gli andamenti del settore nell'occupazione e nell'impatto economico per costruire sinergie con altre politiche e lo sviluppo territoriale, per fare comunicazione sociale: per governare in senso pieno in una logica di sistema di valorizzazione delle risorse per lo sviluppo del territorio in termini non solo economici.

3. Aree di indagine e linee di azione

Sulla base delle esperienze realizzate e al fine di offrire un quadro di riferimento più analitico sulle possibili aree di indagine, vengono indicati di seguito gli ambiti prioritari di intervento.

3.1 Monitoraggio permanente su spettacolo dal vivo e cinema

L'obiettivo è disporre di informazioni aggiornate, necessarie ad orientare l'azione di governo delle Regioni nel settore, attraverso attività annuali di rilevazione di dati, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) **le dinamiche del pubblico.** L'attuale sistema di rilevazione SIAE risulta insufficiente e per alcuni aspetti decisamente inadeguato, soprattutto a livello regionale e locale e non permette allo stato attuale la costruzione di informazioni attendibili e di scenari evolutivi. A partire dai singoli generi (teatro, danza, musica, ecc.) in tutte le loro articolazioni e sfaccettature, il sistema di rilevazione sulla domanda e offerta di spettacolo è da costruirsi ai diversi livelli: locale, provinciale e regionale.

- b) **la spesa per lo spettacolo dal vivo.** Elemento chiave è la valutazione delle risorse statali, regionali, degli Enti Locali e provenienti da soggetti privati sulle quali i diversi sub-settori dello spettacolo possono contare ogni anno e la loro adeguatezza in termini dimensionali e in termini di modalità e tempi di erogazione rispetto alle domande che emergono a livello territoriale.

- c) **la dimensione organizzativa ed occupazionale del settore.** Occorre una chiara visione degli assetti produttivi e delle modalità organizzative (ivi compresa la mappatura delle imprese e delle sedi) e delle risorse umane che sono impegnate nella produzione e distribuzione dei differenti generi dello spettacolo, dei punti di forza e di debolezza, dalla formazione alle tematiche del management, per poter individuare opportune politiche di sostegno e di sviluppo occupazionale.

Gli Osservatori potranno altresì elaborare eventuali ulteriori dati su richiesta delle Regioni in corrispondenza di specifici interventi, quali ad esempio l'applicazione di indicatori di valutazione delle attività.

3.2. Attività di studio e ricerca

L'obiettivo che ci si propone è quello di attuare attività di ricerca e di indagini specifiche, da svilupparsi nell'arco di uno o più anni, al fine di disporre di informazioni approfondite su temi ritenuti strategici per la definizione degli indirizzi programmatici da parte delle singole Regioni.

A titolo esemplificativo, citiamo alcuni temi già affrontati dagli Osservatori attualmente in funzione, ed altri che potranno assumere particolare rilevanza: gli andamenti economici degli enti e delle imprese del settore; l'offerta teatrale (dal repertorio alla produzione); la configurazione giuridica delle imprese, le forme di gestione dei teatri, le funzioni e le prospettive dei circuiti e delle reti territoriali, indagini sul pubblico effettivo e potenziale, e sui pubblici di settori emergenti; studi sull'impatto economico delle attività culturali e di spettacolo e su temi emergenti, quali le forme di defiscalizzazione a favore del settore.

Uno ulteriore ambito di indagine potrebbe essere quello di fornire, come servizio a ciascun Osservatorio regionale, un documento sintetico annuale di confronto dello stato dello spettacolo in alcuni contesti internazionali, con particolare attenzione al livello d'indagine regionale; affinare una metodologia che consenta – per tutti e a basso costo – un confronto internazionale sui trend di alcune importanti regioni europee potrebbe rivelarsi un servizio di grande utilità per collocare la propria specifica situazione, i propri progetti ed i propri obiettivi in uno scenario di più vasti orizzonti.

3.3 Attività di comunicazione

Un terzo ambito di intervento riguarda le attività di comunicazione, al fine di diffondere e comunicare adeguatamente gli interventi realizzati e i risultati ottenuti, all'interno di sedi di confronto allargato, utilizzando strumenti mirati e differenziati. Tra questi si possono prevedere report annuali, pubblicazioni periodiche, interventi su riviste specializzate. Potranno altresì essere realizzate attività seminariali e convegnistiche indirizzate agli amministratori, al pubblico degli operatori, degli esperti, degli studiosi, incentrate su confronti, valutazioni, tematiche di particolare attualità affrontate dagli Osservatori stessi.

In prospettiva potranno assumere particolare rilievo strumenti di cui già dispongono gli Osservatori regionali attuali, quali newsletter e siti dedicati, sino a ipotizzare un possibile portale degli Osservatori regionali.

4.3. Sistemi di relazioni

I sistemi di relazioni rintracciati negli Osservatori presi in esame non presentano caratteri di organicità e di sistema. Si tratta probabilmente della più evidente criticità che riguarda attualmente gli Osservatori attivi nel nostro paese. Da qui discende l'esigenza di ipotizzare uno "paradigma" comune applicabile agli Osservatori esistenti e a quelli istituendi che abbia come prerequisito proprio la possibilità di scambio sistematico con gli altri Osservatori e con le fonti dei dati.

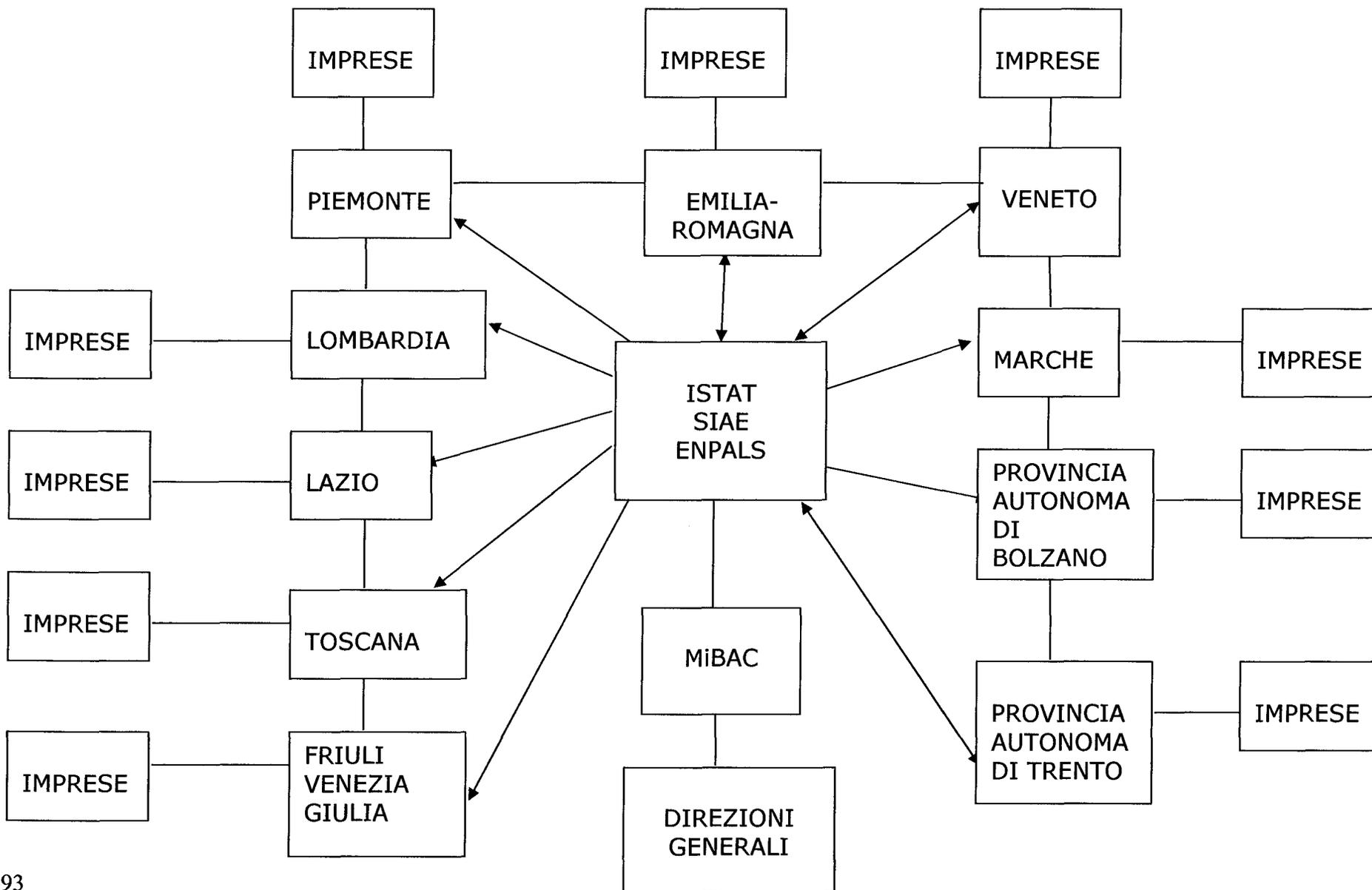
Su questo specifico argomento le fonti di cui si dispone sono le testimonianze da parte degli Osservatori operanti e le argomentazioni in merito espresse dai ricercatori stessi nella presentazione degli studi e dei report.

Sempre nello sforzo di individuare una costante di emergenza nel disegno di un osservatorio di base si può affermare come le prime esigenze in questo senso siano **l'individuazione di un sistema comune di validazione dei dati e un protocollo comune di valutazione degli stessi**. Si può aggiungere a queste esigenze di base ciò che porterebbe alla finalità ultima: l'individuazione di un **set comune di indicatori** sulla cui base costruire un **sistema comparativo a livello nazionale** che permetta una conoscenza bi univoca della situazione nazionale, regionale e locale delle attività, delle risorse, dell'impatto e delle ricadute.

Il **sistema di flusso dei dati** che si può ipotizzare successivamente alla realizzazione dei suddetti requisiti minimi di standard informativi è schematizzato in coda al presente capitolo con uno schema. Si tratta di una struttura che potrebbe configurarsi come una piattaforma on line. Una rete locale (LAN) di collegamento tra le diverse sedi di origine delle informazioni in collegamento attraverso Internet. A sua volta tale gruppo di LAN condividerebbe le risorse disponibili nelle varie sedi, creando una Intranet.

I soggetti che dovrebbero dunque farsi carico di realizzare questo sistema di relazioni nonché di rete sono innanzitutto le istituzioni di riferimento degli Osservatori attraverso le loro rappresentanze, nonché le strutture istituzionalmente preposte alle attività di statistica. Poiché lo scopo ultimo resta la possibile comparazione e dunque la realizzazione di studi critici e propositivi, si potrà dunque successivamente ipotizzare un **gruppo di studio permanente** che **realizzi** effettivamente **le comparazioni e gli studi critici** sulle risultanze di queste ultime. Trattandosi di un organismo che opererebbe con finalità nazionali altroché territoriali, si auspicherebbe che la sua nascita avvenisse tramite un mandato istituzionale a livello nazionale e che la sua composizione vedesse coinvolte le stesse strutture di riferimento con una rappresentanza scientifica e quindi le Regioni, il Ministero, gli organismi istituzionali di statistica.

Schema del flusso delle informazioni.



4.4. Il portale degli Osservatori

Si vuole infine percorrere, alla luce della situazione attuale, la possibilità, indicata peraltro anche nel Documento della Conferenza delle Regioni più volte citato, che viene offerta dalla rete Internet in relazione ai contenuti, al sistema di relazioni e di flusso dei dati degli Osservatori. Si può infatti ipotizzare in prima istanza un portale, con le caratteristiche del Network, di siti degli Osservatori esistenti. Il portale presenta nella HP un'area pubblica con i link ai siti di tutti gli Osservatori esistenti in Italia, con i link ai siti delle amministrazioni pubbliche di riferimento, con i link ai siti delle strutture di gestione degli Osservatori, con i link ai maggiori Network di Osservatori a livello mondiale. Nella HP sarebbe inoltre ospitata un'area pubblica che contiene le notizie sul settore delle ricerche e degli studi sullo spettacolo, nonché una finestra dedicata agli eventi del settore. Sempre nella Hp può essere ospitato l'accesso ad un'Area riservata agli operatori degli Osservatori che avrebbero in questa sede la possibilità di sviluppare una o più comunità professionali on line, accedere a corsi di formazione e di aggiornamento a distanza. Nella intranet riservata, gli operatori potranno altresì accedere alla Intranet di redazione dalla quale inserire notizie ed eventi da pubblicare in HP.

Un menù nella HP in area pubblica potrebbe dunque contenere un Catalogo ragionato degli studi realizzati da tutti gli Osservatori già

esistenti nel corso della loro attività con un link diretto alla banca dati del singolo Osservatorio; un accesso ad una comune ed aggiornata bibliografia nel settore degli studi sullo spettacolo, implementata dalle diverse sedi collegate nella Intranet; i supporti informativi dei singoli osservatori quali newsletter o altri strumenti di diffusione. Un'area della HP potrebbe poi essere destinata sede di divulgazione degli studi di comparazione dei risultati del lavoro dei singoli Osservatori regionali.

Gli utenti esterni potranno così riferirsi ad un unico indirizzo internet attraverso il quale accedere poi ai diversi siti degli Osservatori regionali e quello nazionale.

Apparato bibliografico

Riferimenti bibliografici

AA.VV. *Le politiche culturali in Italia, Strumenti di analisi e ricerca, 1979-1989*, Bologna, Provincia di Bologna, 1990

BERSANO G. (a cura di), *Gli Osservatori Culturali in Italia*, Milano, Regione Lombardia, 1988

BERSANO G. (a cura di), *Osservatori Culturali e processi decisionali delle politiche di cultura: prospettive nazionali ed Europee (atti del 2° incontro del Gruppo Nazionale di lavoro sugli Osservatori Culturali organizzato a Bologna il 26/27 aprile 1989)*, Milano, Regione Lombardia, 1990

BODO C. (a cura di), *Più pubblici per lo spettacolo dal vivo. Politiche culturali e strategie di comunicazione per lo sviluppo della domanda*, Firenze, A. Pontecorboli Editore, 2000

"Costruire un sistema omogeneo di rilevazione e comparazione dei dati e delle informazioni nel settore delle politiche per lo spettacolo: la realizzazione di Osservatori regionali e la collaborazione con l'Osservatorio nazionale", Documento della Commissione Beni e Attività Culturali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Roma, 27 settembre 2006

DEGIARDE E., GREGORIO D. (a cura di), *Un Osservatorio culturale per la Lombardia*, Milano, Franco Angeli 1990

GUY, J.M., "La domanda di attività culturali: quale pubblico per la cultura?" in *Economia della Cultura*, VI, n. 2, pp. 104-110, Bologna, Il Mulino, 1996

ETHIS E. (a cura di), *Avignon, le public réinventé. Le Festival sous le regard des sciences sociales*, La Documentation française, Paris, 2002

ISTAT, *Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"*, Annuario statistico italiano, 2005

Le Statistiche Culturali in Europa, a c. Gazzelloni S., ISTAT, Collana Metodi e Norme, 2002

MAKNO CONSULTING (a cura di), *Il Teatro alla Scala e il suo pubblico. Immagine e mercato: i risultati di una ricerca*, Fondazione Milano per la Scala, Milano, 1998

MAKNO, MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO-OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO, *Una ricerca sul pubblico del teatro di prosa in Italia*, Spettacoli a Milano, Milano, 1992

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO (a cura di), *Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico dello spettacolo (1985-2005)*

MORISON B.G. E DALGLERSH J.G., *Waiting in the Wings: a Larger Audience for the Arts and How to Develop It*, American Council for the Arts, New York, 1987

OLIVIERI D., *L'arena di Verona e il suo pubblico. Indagine Conoscitiva 2001*, Fondazione Arena di Verona, Verona, 2002

OSSERVATORIO REGIONALE DELLO SPETTACOLO - EMILIA ROMAGNA, "Indagine pilota per l'analisi della domanda potenziale di spettacoli ed eventi culturali dal vivo in Emilia Romagna" in *Report 2000*, ATER, Modena, 2000

OSSERVATORIO CULTURALE DEL PIEMONTE, *Relazione annuale 2000*, Ires - Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte, Torino, 2001

OSSERVATORIO CULTURALE DEL PIEMONTE, *Relazione annuale 2004*, Ires - Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte, Torino, 2005

OSSERVATORIO REGIONALE DELLO SPETTACOLO - EMILIA ROMAGNA (a cura di), *Lo Spettacolo in Emilia Romagna. La Regione in cifre 2002-2003*

OSSERVATORIO REGIONALE DELLO SPETTACOLO - EMILIA ROMAGNA (a cura di), *Report 2001, 2002-2003, 2004*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA, *Statistiche sulle attività culturali, Rapporto di ricerca*, Settembre 2004

SCIARELLI F., TORTORELLA W., *Il Pubblico del Teatro in Italia. Il quadro attuale e gli scenari futuri*, Electa, Napoli, 2004

SEVERINO F. (a cura di), *Un marketing per la cultura*, Franco Angeli, Milano, 2005

TAORMINA A., "Ruolo e funzioni degli Osservatori Regionali" in *Economia della Cultura*, Anno XII, n. 2, Bologna, Il Mulino, 2002

TAORMINA A., "Gli Osservatori culturali in Italia: lo stato dell'arte", in *Cultura e spettacolo: innovazione e formazione*, a cura di B. Zambardino, Collana editoriale Formez (in via di pubblicazione)

TRIMARCHI M., "Dentro lo specchio: economia e politica della domanda di cultura" in *Economia della Cultura*, Anno XII, n. 2, Bologna, Il Mulino, 2002

TRIMARCHI M., *Economia e Cultura*, Milano, Franco Angeli, 1993

Riferimenti legislativi

NORMATIVA STATUALE

Legge 27 dicembre 2006, n. 298

"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 - 2009"

Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, XV Legislatura, Disegni di Legge e relazioni, Documenti, n. 121, Proposta di Legge d'iniziativa del deputato Andrea Colasio, "Legge quadro per lo spettacolo dal vivo", 26 aprile 2006

Corte Costituzionale, sentenza n. 285 del 2005

Decreto Ministeriale 24 settembre 2004

"Articolazione della struttura centrale e periferica dei dipartimenti e delle direzioni generali del Ministero per i beni e le attività culturali"

Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173

"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"

Corte Costituzionale, sentenza nn. 225 e 226 del 2004

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28

"Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche a norma dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3

"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Corte Costituzionale, sentenza n. 303, 2003

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

"Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione"

Decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441

"Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"

Decreto Legislativo 26 febbraio 1999, n. 60 (G.U. n. 59 del 12.03.99)

"Istituzione dell'imposta sugli intrattenimenti, in attuazione della legge 3.8.98, n. 288, nonché modifiche alla disciplina dell'imposta

sugli spettacoli di cui ai D.P.R. 26.10.72, n. 640 e n. 633, relativamente al settore dello spettacolo, degli intrattenimenti e dei giochi"

Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 (G.U. n. 250 del 26.10.98)

"Istituzione del Ministero per i Beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112

"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"

Decreto Legislativo 8 gennaio 1998, n. 3 (G.U. N. 10 del 14.1.98)

"Riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello spettacolo, a norma dell'art. 11, comma 1, lettera a), della legge 5 marzo 1997, n. 59"

Legge 30 maggio 1995, n. 203

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport"

Decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97 convertito, con modificazioni, dalla L. 30 maggio 1996, n. 203 recante "Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport"

Decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 338

"Regolamento recante semplificazione del procedimento di conferimento di incarichi individuali ad esperti da parte dei Ministri"

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 Marzo 1994

"Istituzione del Dipartimento dello Spettacolo"

Legge 1 Marzo 1994, n. 153

"Conversione in legge, con modifiche, del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26 "Interventi urgenti in favore del cinema"

Decreto del Presidente della Repubblica 5 Giugno 1993, n. 175

"Abrogazione, a seguito di referendum popolare, della legge 31 luglio 1959, 72. 617 recante istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, nonché differimento dell'entrata in vigore dell'abrogazione medesima"

Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322
"Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400"

Legge 30 aprile 1985, n. 163
"Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (Istituzione del Fondo Unico dello Spettacolo)

Dpr. del 24 luglio 1977
Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22-7-1975, n. 382

Legge 31 luglio 1959, n. 167
"Istituzione del Ministero del Turismo e Spettacolo"

NORMATIVA REGIONALE

Emilia-Romagna

Delibera della Giunta regionale n. 2216/2005
"L.R.13/99 Norme in materia di spettacolo - Avviso per la presentazione dei progetti relativi ad attività ed interventi per spese di investimento nel settore dello spettacolo - triennio 2006-08"

Delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 21 dicembre 2005, n.38
"Programma regionale in materia di spettacolo (LR 13/1999). Obiettivi, azioni prioritarie e procedure per il triennio 2006-2008" (Proposta della Giunta regionale in data 28 novembre 2005, n. 1925)

Delibera della Giunta regionale n. 2017/2003
"L.R. 13/99 - ART.8 - Costituzione dell'Osservatorio dello Spettacolo"

Deliberazione del Consiglio regionale 461/2003
"Programma regionale in materia di spettacolo ai sensi dell'art.5 della LR 5 luglio 1999, n.13. Obiettivi, azioni prioritarie e procedure per il triennio 2003/2005";

Legge Regionale 31 maggio 2002, n. 10
"Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della "Fondazione Nazionale della danza"

Legge Regionale 21 agosto 2001, n. 30
"Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della
Fondazione "Emilia-Romagna Teatro Fondazione - Teatro Stabile
pubblico regionale"

Delibera di Giunta del 18 luglio 2000, n.1199
"Norme in materia di spettacolo - Progetto triennale 2000-2002"

Legge Regionale 5 luglio 1999, n. 13
"Norme in materia di spettacolo"

Delibera della Giunta Regionale del 30. 12. 1998, n. 2724

Delibera della Giunta Regionale 10 dicembre 1997, n. 2368
"Conferimento di incarico per prestazione d'opera intellettuale
all'ATICER e all'ATER per una ulteriore fase di realizzazione
dell'Osservatorio permanente sull'economia della cultura"

Legge Regionale 10 aprile 1995, n. 27
"Contributo alla Fondazione Arturo Toscanini"

Legge Regionale 18 aprile 1992, n. 20
"Partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'Associazione
Teatrale Emilia-Romagna (ATER)"

Friuli Venezia Giulia

Piano triennale del Friuli Venezia Giulia 2005-2007, a proposito della
costituzione e dell'attivazione al termine del triennio di un
osservatorio regionale dello spettacolo

Marche

Delibera di Giunta regionale del 05/09/2005, n. 1034
"Costituzione dell' Osservatorio regionale per la cultura ed
approvazione delle relative modalità di funzionamento"

Legge Regionale 29/12/1997, n. 75
"Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli
interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni
culturali"

Abruzzo

Disegno di Legge Regionale recante "Norme organiche in materia di
spettacolo" – 26 settembre 2006. Ipotesi di lavoro elaborata da una

commissione di studio regionale, promossa dall'assessorato alla Cultura e costituita con delibera di Giunta Regionale n. 295 del 29 marzo 2006

Campania

Disegno di Legge regionale, 12 dicembre 2005

"Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo"

Puglia

Regolamento Regionale 6 aprile 2005, n. 18

"L.R. n. 6/04, art. 13 - Modalità e procedure di attuazione in materia di spettacolo"

Legge Regionale 29 aprile 2004, n. 6

"Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali"

Sardegna

Legge Regionale 6 dicembre 2006, n. 18

"Disciplina delle attività di spettacolo in Sardegna"

Siti web di riferimento

<http://www.spettacolo.beniculturali.it/dip/osserv/osservatorio.htm>

<http://www.cartellone.emr.it>

<http://www.fitzcarraldo.it>

<http://www.ires.piemonte.it/OCP/>

<http://www.lombardiacultura.it/osservatorio>

<http://www.cultura.marche.it>

<http://www.impresacultura.it>

<http://www.vivodispettacolo.it>

<http://www.budobs.org>

<http://www.observatoire-culture.net/ident.htm>

<http://www.stat.gouv.qc.ca/observatoire>

<http://www.artscouncil.fi>

<http://www.boekman.nl/engindex.html>

<http://www.oac.pt/>

<http://www.recap-network.org/>

<http://www.creativexchange.org/html/home.html>

<http://www.culturalpolicies.net>

<http://www.interarts.net>

<http://www.ericarts.org/>